



Verbale

Consiglio comunale del 4 maggio 2026 Prima sessione ordinaria

In conformità all'art. 51 LOC il Consiglio comunale è convocato per la prima sessione ordinaria con le seguenti

1. Approvazione verbale della seduta del 23 febbraio 2026
2. Nomina dell'Ufficio Presidenziale
3. Eventuali aggiornamenti delle Commissioni permanenti
4. MM N. 49 /2026 Richiesta di un credito di CHF 1'200'000.00 per il restauro delle Lavanderie e per la manutenzione straordinaria della Dépendance di Villa Argentina a Mendrisio
5. MM N. 50 /2026 Risposta alla mozione presentata in data 3 aprile 2024 dai Consiglieri comunali Raffa Daniele, Agustoni Maurizio, Poma Fabrizio, Valtulini Patrick, Stephani Andrea, Tela Marco, Crimaldi Vincenzo, Conconi Alberto, Massimiliano Robbiani, Roberto Pellegrini e Calderari Giovanna, sul tema "Mendrisio: città accessibile"
6. MM. N. 51 /2026 Richiesta di un credito di CHF 500'000. -- a sostegno della candidatura «Lugano con Locarno e Mendrisio – Capitale Culturale Svizzera 2030» (CCS2030)
7. MM. N. 52 /2026 Messaggio accompagnante 51 domande di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio
8. Proposta di risoluzione Esercizio del mandato delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali della Città di Mendrisio
9. Interpellanze e mozioni

Sono scusate le assenze dei Consiglieri comunali: Allio Alessio, Caimi Alessandra, Caimi Samuele, Carrara Andrea, Haeuptli Nguyen Trinh Sara, Raffa Daniele, Scacchi Jacopo, Soldini Emma, Stephani Andrea.

1	AGOSTINETTI Elia	27	MARAZZI SAVOLDELLI Cristina
2	AGUSTONI Maurizio	28	MEDICI Giovanni
3	AOSTALLI Gregorio	29	MELLINI SPREAFICO Cristina
4	ARIZANOV Martina	30	MERONI Alberto
5	BARAGIOLA Giampaolo	31	MOLTENI Fabrizio
6	BERNARDI Theo	32	OSTINELLI Zoe
7	BIANCHI Marcella	33	PADLINA Gianluca
8	BIANCHI Orio	34	PASTA TIZIANO
9	BONINA Gianna	35	PELLEGRINI Roberto
10	BOSSHARD Vera	36	PESTONI Federico
11	BREMER BERNASCONI Antonia	37	PFISTER Filippo
12	CALDERARI Tiziano	38	POLONI Giovanni
13	CARRI Andrea	39	PONS Corinna
14	CATTANEO Pascal	40	RIVA Giorgio
15	CRIMALDI Maria Chiara	41	ROBBIANI Massimiliano
16	CRIMALDI Vincenzo	42	ROMANINI Gianluca
17	DANIELLI Francesco	43	ROSSI Davide
18	ENGELER Beatrice	44	ROSSINI Simona
19	ENGELER Dario	45	RUSCONI Lorenzo
20	FISCHER KISKANC Monika	46	SALVADE' Matteo
21§	FITAS Davina	47	SISINI Cesare
22	FONTANA Tiziano	48	SUTTER Nadir
23	FUMAGALLI Daniele	49	TELA Marco
24	GALLINA Gianluca	50	TELA-VERI Valeria
25	HAEGLER Paolo	51	VALTULINI Patrick
26	LORENZON Lucio		

Eseguito l'appello nominale e constatata la presenza di N. 48 Consiglieri e Consiglieri comunali il Presidente dichiara aperta la seduta.

I. TRATTANDA

Approvazione verbale della seduta del 23 febbraio 2026

Il Presidente apre la discussione.

Poiché nessuna Consiglieria e nessun Consigliere chiede la parola, il Presidente pone in votazione l'approvazione del verbale della seduta del 23 febbraio 2026, **che è approvato con 48 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti.**

All'unanimità sono approvati la verbalizzazione della risoluzione e l'esito della votazione inerente l'approvazione del verbale della precedente seduta del Consiglio comunale.

Il numero dei Consiglieri e delle Consiglieri sale a 50.

II. TRATTANDA Nomina dell'Ufficio Presidenziale

Il Presidente invita i Capigruppo a voler formalizzare le loro proposte per la costituzione dell'Ufficio Presidenziale del Consiglio comunale.

Consigliere Robbiani Massimiliano:

A nome della Lega dei Ticinesi annuncia con grande orgoglio e con un pizzico di emozione la proposta della Consigliera Rossini Simona quale prossima Presidente del Consiglio comunale. Rileva che scegliere la Consigliera Rossini non significa soltanto proporre una collega stimata, ma anche valorizzare una persona che ha fatto della vicinanza alla gente una vera missione. Il suo legame con il territorio non è scritto soltanto sulla carta, ma si legge nelle strade di Mendrisio e, in particolare, nel cuore del suo amato quartiere di Capolago. Attraverso il suo impegno instancabile, generoso e costante nell'associazionismo benefico, Simona Rossini ha dimostrato che cosa significhi esserci davvero per gli altri, con umiltà e dedizione. Leghista da sempre, incarna valori di coerenza e appartenenza, che rendono il Gruppo fiero, ma lo fa con profondo rispetto per le regole istituzionali e per il ruolo che ricopre. La sua onestà intellettuale viene indicata quale garanzia per tutti. Esprime la convinzione che saprà guidare il consesso con raro equilibrio, garantendo obiettività, correttezza e ascolto verso ogni singolo Consigliere. Alla Consigliera Rossini, che per molti è prima di tutto un'amica preziosa, rivolge gli auguri più sinceri, certo che l'anno presidenziale rappresenterà il coronamento di un percorso fatto di passione e lealtà, assicurandole il sostegno del Gruppo.

La Consigliera Rossini Simona è eletta per acclamazione Presidente dell'Ufficio Presidenziale.

La Consigliera Arizanov Martina, per il Gruppo Partito Liberale Radicale e Giovani Liberali Radicali, propone quale I° Vice-Presidente il Consigliere Tela Marco.

La Consigliera Marazzi Savoldelli Cristina, per il Gruppo Alternativa – Verdi e Sinistra, propone quale II° Vice-Presidente il Consigliere Baragiola Giampaolo.

Per acclamazione sono eletti il Consigliere Tela Marco, quale I° Vice-Presidente, nonché il Consigliere Baragiola Giampaolo in veste di II° Vice-Presidente del Consiglio comunale.

La Consigliera Arizanov Martina, per il Partito Liberale Radicale e Giovani Liberali Radicali, propone quale Scrutatrice la Consigliera Mellini Spreafico Cristina.

Il Consigliere Padlina Gianluca, per il Gruppo Il Centro - Verdi Liberali, propone quale Scrutatore il Consigliere Aostalli Gregorio.

Per acclamazione sono eletti quali Scrutatori la Consigliera Mellini Spreafico Cristina e il Consigliere Aostalli Gregorio.

Su invito della Presidente il Segretario comunale procede alla lettura della formazione dell'Ufficio Presidenziale.

L'Ufficio Presidenziale risulta quindi così composto:

Presidente	ROSSINI Simona
I° Vice-Presidente	TELA Marco
II° Vice-Presidente	BARAGIOLA Giampaolo
Scrutatrice	MELLINI SPREAFICO Cristina
Scrutatore	AOSTALLI Gregorio

All'unanimità sono approvati la verbalizzazione della risoluzione e l'esito della votazione riguardante la nomina dell'Ufficio Presidenziale.

Presidente uscente Lorenzon Lucio:

Nel momento in cui si appresta a concludere il proprio mandato e a lasciare la funzione che ha avuto l'onore di ricoprire nel corso dell'anno, condivide una riflessione più ampia sul ruolo, sul valore e sul significato dell'impegno politico a livello comunale. Osserva che Mendrisio è una realtà dinamica, capace di crescere, trasformarsi e innovarsi nel tempo, e che la politica comunale costituisce il cuore pulsante di questo percorso. È a livello locale che le scelte prendono forma, che i progetti diventano servizi concreti e che la visione politica si traduce in qualità di vita per i cittadini. Sottolinea che la politica locale non è un ambito secondario né un'espressione marginale dell'attività istituzionale, ma rappresenta al contrario il fondamento stesso su cui si costruisce la fiducia nelle istituzioni democratiche. Attraverso decisioni che riguardano sicurezza, formazione, edilizia, mobilità, ambiente, sostegno sociale, gestione finanziaria e pianificazione strategica viene definito il futuro della Città. Ogni scelta, ogni approfondimento e ogni confronto contribuiscono a orientare il cammino che la comunità è chiamata a intraprendere. Rileva che il compito del Consiglio comunale, quale organo composto da rappresentanti eletti, non si esaurisce al momento del voto. Esso implica anche l'ascolto attento dei cittadini, la disponibilità al dialogo, la capacità di mediare posizioni differenti e di avanzare soluzioni credibili, chiare e trasparenti. Il mandato ricevuto comporta responsabilità, visione e dedizione, nonché la consapevolezza che ogni decisione debba essere coerente con il bene comune, principio al quale ciascuno è chiamato a rispondere. In quest'ottica ritiene fondamentale continuare a rafforzare la partecipazione dei cittadini, promuovere strumenti di confronto e garantire che il Consiglio comunale disponga di competenze costantemente aggiornate. I messaggi municipali sono oggi sempre più complessi, spesso tecnici e articolati, e richiedono approfondimenti strutturati, momenti formativi e strumenti conoscitivi adeguati, che consentano ai Consiglieri di operare valutazioni ponderate, informate e responsabili. Investire in tali strumenti significa rafforzare la qualità del dibattito politico e, di riflesso, la qualità delle decisioni che incidono sull'intera collettività. Ritiene altresì essenziale promuovere un rapporto più diretto, aperto e trasparente con i cittadini. La digitalizzazione offre strumenti preziosi per rendere più visibile il lavoro del Consiglio comunale, ma al contempo gli incontri pubblici e la presenza fisica nei quartieri restano elementi insostituibili di una democrazia viva e partecipe. Nel corso dell'anno vissuto quale primo cittadino ha voluto coinvolgere i colleghi dell'Ufficio Presidenziale, che ringrazia, e visitare diversi enti di soccorso attivi sul territorio. Personalmente si è inoltre dato la possibilità di incontrare il maggior numero possibile di associazioni e imprese operanti nella Città. Ha così potuto toccare con mano diverse realtà presenti sul territorio e approfondire conoscenze e interessi che il capoluogo e i suoi quartieri propongono ai cittadini. Questa opportunità gli ha permesso di apprezzare il grande lavoro svolto dai volontari, che mettono tempo e cuore al servizio del bene comune. È stata un'esperienza che ha rafforzato non soltanto il rapporto verticale tra istituzioni e società civile, ma anche le relazioni orizzontali tra cittadini che vivono ruoli e responsabilità differenti. Richiama anche le funzioni svolte dalle Commissioni di quartiere, che ha visitato in diverse occasioni e presso le quali ha avuto modo di condividere momenti di incontro. Le loro dinamiche sono naturalmente eterogenee, anche in funzione delle persone che ne fanno parte, ma ciò che accomuna tutte queste realtà è la passione, l'attaccamento al territorio e la volontà sincera di contribuire alla pubblica utilità. Le portinerie di quartiere, realizzate in collaborazione con Pro Senectute, rappresentano un'ulteriore espressione di presenza costante, cura del territorio e vicinanza concreta alle persone. Invita chi assumerà

incarichi istituzionali in futuro a proseguire con convinzione su questa strada. Ritiene necessario uscire dal Palazzo e incontrare i cittadini, conoscere direttamente bisogni, aspettative e idee. Solo così può nascere un dialogo autentico e duraturo. Si concede quindi una valutazione del lavoro svolto nel corso dell'anno, alla luce degli auspici formulati al momento del suo insediamento. Questo periodo gli ha permesso di conoscere più a fondo il funzionamento della macchina istituzionale e di osservare ciò che solitamente rimane dietro le quinte. È stata un'esperienza formativa e sotto molti aspetti arricchente, che gli ha consentito di comprendere con maggiore consapevolezza le dinamiche amministrative e politiche. Rileva tuttavia che un obiettivo a cui teneva particolarmente non è stato raggiunto, ossia la possibilità di svolgere almeno una seduta del Consiglio comunale direttamente nei quartieri. Ritiene che ciò avrebbe rappresentato un segnale forte e chiaro di vicinanza alla popolazione. Si augura quindi che chi gli subentrerà possa riprendere questa proposta e realizzarla. Aggiunge che anche il Municipio potrebbe attivarsi per essere più presente nei quartieri, magari con qualche seduta extramuros seguita da un incontro con la popolazione.

Conclude esprimendo profonda e sincera gratitudine per l'opportunità che gli è stata concessa. Servire la Città in questa funzione è stato un autentico privilegio. Le esperienze vissute, i confronti, i momenti di collaborazione e anche le difficoltà affrontate rappresentano un patrimonio personale e istituzionale che custodirà con grande rispetto. Rivolge un ringraziamento personale a chi lo ha affiancato e supportato durante tutto l'anno, in particolare a Christian Bortolotti, che ha garantito che tutte le sedute del Consiglio comunale fossero organizzate puntualmente e nel pieno rispetto delle normative vigenti. Ricorda che egli si occupa con competenza e dedizione delle questioni amministrative, delle convocazioni, degli aggiornamenti, del coordinamento delle Commissioni e, non da ultimo, assicura una presenza costante e attenta durante le sedute del Consiglio comunale.

Presidente Rossini Simona:

Saluta tutti i presenti, e dichiara di trovarsi ad assumere il ruolo di prima cittadina, incarico che accoglie con profondo senso di responsabilità e sincero onore. Esprime la propria gratitudine alla famiglia e al gruppo politico, che hanno riposto in lei fiducia e sostegno, e rivolge un ringraziamento al predecessore, che le ha permesso di avvicinarsi e comprendere più da vicino diversi enti e istituzioni della Città. Ringrazia sin d'ora anche il Segretario e i collaboratori che la supporteranno durante l'anno di Presidenza. Ritiene che la comunità non abbia ancora pienamente sviluppato la percezione di sé come un'unica entità urbana. Persistono infatti dinamiche di campanilismo e individualismo che, da un lato, riflettono la ricchezza e la varietà del territorio, esteso dalla montagna al lago e caratterizzato da esigenze differenti per ciascun quartiere, ma che, dall'altro, rendono più complessa la costruzione di una visione condivisa di Città. Tale pluralità non rappresenta tuttavia necessariamente un limite. Nei quartieri operano realtà associative e sociali che custodiscono con orgoglio la propria identità, organizzano eventi e manifestazioni e mantengono vive le microcomunità. Spesso queste stesse realtà svolgono un ruolo prezioso nel prevenire o mitigare situazioni di fragilità o solitudine. Proprio per valorizzare tali specificità e, al contempo, rafforzare il senso di appartenenza a un'unica Città, ritiene importante visitare le Commissioni di quartiere. Sarà un'occasione per ascoltare le loro proposte, conoscere quanto realizzato e comprendere in che misura ciascun quartiere percepisca la propria integrazione nel contesto cittadino. Osserva che si vive un periodo storico complesso, nel quale ciò che accade nel mondo si riflette anche nelle comunità locali, generando divisioni, polarizzazioni e contrapposizioni. Si assiste talvolta all'uso improprio di concetti quali democrazia, fascismo e libertà, impiegati più per seguire tendenze che per descrivere la realtà. In questo contesto auspica una Città capace di riconoscersi in valori condivisi e positivi. Aggiunge che questo percorso deve partire anche dalla sala del Consiglio comunale. In sette anni ha assistito a confronti accesi, ma sempre improntati al rispetto reciproco e alle regole democratiche. Negli ultimi tempi, tuttavia, si percepisce un clima più teso e divisivo, con derive estremizzanti e con il tentativo, talvolta, di far prevalere l'idea che esista un'unica linea di pensiero legittima. Ritiene pertanto necessario per tutti un momento di riflessione sul ruolo che ciascuno è chiamato a svolgere, perseguendo il bene della cittadinanza e non interessi personali o di parte. Conclude osservando che, se si vuole ricostruire la fiducia nelle istituzioni e promuovere una reale coesione cittadina, occorre rimettere al centro

le persone e i loro bisogni concreti. Solo così sarà possibile restituire alla comunità la consapevolezza di essere parte di un progetto comune.

Consigliere Pellegrini Roberto:

Ringrazia la neopresidente per essersi messa a disposizione e le augura buon lavoro. Ringrazia inoltre il Presidente uscente per quanto fatto per il suo Gruppo e per la sua vicinanza con i Quartieri e la popolazione. È certo che anche la Presidente procederà in questo senso.

III. TRATTANDA

Eventuali aggiornamenti delle Commissioni permanenti

La Presidente chiede se vi sono aggiornamenti in merito alle Commissioni permanenti.

Non vi sono interventi in merito alla presente trattanda

IV. TRATTANDA

Richiesta di un credito di CHF 1'200'000.00 per il restauro delle Lavanderie e per la manutenzione straordinaria della Dépendance di Villa Argentina a Mendrisio

La Presidente richiama il MM N. 49 /2026 e il rapporto delle Commissioni della Gestione e delle Opere Pubbliche che ne raccomandano l'accettazione.

La Presidente apre la discussione.

Consigliere Baragiola Giampaolo:

Rivolge innanzitutto le congratulazioni alla Presidente, anche a nome del proprio Gruppo. Interviene quale relatore per la Commissione della Gestione, che unitamente alla Commissione delle Opere pubbliche ha analizzato il Messaggio Municipale, e al contempo anche a nome del Gruppo dell'Alternativa. Ricorda che, dopo il Messaggio Municipale N. 31 /2025, dedicato in particolare al restauro conservativo e alla riqualifica energetica di Villa Argentina, approvato dal Legislativo il 6 ottobre scorso, il Messaggio Municipale N. 49 /2026 in esame tocca altri due aspetti concernenti la salvaguardia di questo significativo bene culturale di livello cantonale: il restauro conservativo delle Lavanderie e la manutenzione straordinaria della Dépendance, per i quali il Municipio chiede un credito complessivo di CHF 1'200'000.--. Ritiene importante ribadire, anche in prospettiva dei futuri e auspicabilmente prossimi interventi al parco, che Villa Argentina con il suo parco è iscritta all'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale, il cosiddetto ISOS, quale elemento eminente con obiettivo di salvaguardia prioritario. Ciò significa che si impone la conservazione completa della sostanza. Villa e parco sono a loro volta inseriti in un perimetro edificato di primaria importanza, pur considerando la presenza di elementi perturbanti lungo via Turconi. Ricorda inoltre che, se un determinato bene culturale iscritto nell'ISOS, per incuria o incompetenza nella sua gestione, perde le peculiarità che ne giustificano l'inserimento, lo stesso può essere stralciato in occasione di una revisione del documento, come avvenuto recentemente per alcuni beni culturali iscritti nei Cantoni di Friburgo e dei Grigioni. Premesso che entrambi gli interventi in esame sono preavvisati favorevolmente dall'Ufficio cantonale dei beni culturali, osserva che i lavori di manutenzione straordinaria alla Dépendance, mirati a preservarne le caratteristiche architettoniche pur migliorandone la fruizione, sono chiaramente meno complessi rispetto al restauro delle Lavanderie. Queste ultime, considerato in primo luogo il loro precario stato di conservazione, frutto di anni di immobilismo e incuria, necessitano invece di operazioni più impegnative e approfondite, volte a preservarne e recuperare le caratteristiche storico-architettoniche e a garantirne un'appropriata fruizione

pubblica. Il progetto prevede, tra l'altro, l'apertura di un passaggio munito di porta tra le Lavanderie e l'adiacente esercizio pubblico, misura che intende favorire e ampliare le opportunità di fruizione del manufatto e del parco. Questo aspetto è stato ampiamente discusso in seno alle Commissioni della Gestione e delle Opere pubbliche, soprattutto per quanto riguarda gli effetti, non necessariamente solo positivi, che questo nuovo ingresso potrebbe generare. Richiama in particolare il rischio di episodi di littering, danneggiamenti o utilizzi impropri degli edifici e del parco, già riscontrati in passato. Osserva che il Municipio ha assicurato che l'accesso, munito di porta, non sarà indiscriminato, ma precisamente regolamentato. Nulla osta al fatto che il comparto di Villa Argentina sia e diventi uno spazio accogliente e aperto a tutta la cittadinanza nelle sue diverse fasce d'età. Tuttavia, non va trascurato che si tratta di un bene culturale eminente e fragile, che esige rispetto, soprattutto in alcune sue parti particolarmente sensibili. Richiama in primo luogo il complesso della Villa e del parco signorile, che impongono un'attenzione particolare e possono sopportare soltanto una fruizione consapevole e rispettosa, ammettendo unicamente eventi non invasivi. Cita poi la parte collinare, originariamente di carattere utilitaristico, dove è possibile e anzi auspicato anche il coinvolgimento della cittadinanza per restituire la sua primitiva funzione legata alla terra. Fa infine riferimento all'area pianeggiante superiore, dove, preservati i muri storici che ancora oggi presentano palesi criticità, è pensabile anche un uso aperto a iniziative ed eventi più festosi. In sintesi, l'intero comparto di Villa Argentina deve certamente restare un luogo accogliente, vivo e pienamente fruibile, ma entro i limiti imposti dalle sue peculiarità storiche, architettoniche e paesaggistiche. Pur trattandosi di un tema solo parzialmente legato al presente Messaggio Municipale, ritiene necessario che il Municipio e gli organi comunali competenti elaborino tempestivamente un regolamento d'uso del comparto di Villa Argentina preciso e vincolante. Da ultimo richiama il fatto che il progetto prevede anche CHF 40'000.-- per un'installazione artistica temporanea di Rachele Monti, allo scopo, come indicato nella documentazione allegata alla notifica di costruzione, cita "di soddisfare le esigenze tecniche di copertura del degrado e di interdizione delle aree pericolanti". Precisa di non voler mettere in discussione il sostegno a una giovane artista, ma si domanda unicamente per quale ragione, dopo anni nei quali il manufatto è rimasto privo di particolari protezioni, si decida di intervenire solo a pochi mesi dall'inizio dei lavori di restauro che il Messaggio Municipale, a pagina 7, auspica possano essere eseguiti ancora entro la fine del 2027.

Conclude dichiarandosi convinto sostenitore di una riqualifica del comparto di Villa Argentina rispettosa del suo valore storico e naturalistico. Il Gruppo dell'Alternativa aderisce pertanto senza riserve al Messaggio Municipale N. 49 /2026.

Il numero dei Consiglieri e delle Consigliere sale a 51.

Consigliere Gianluca Romanini:

In qualità di co- relatore del rapporto commissionale, unitamente al collega Giampaolo Baragiola, ho già avuto modo di esprimere il mio parere, anche a nome dei colleghi della Commissione delle Opere pubbliche, nell'ambito dei lavori commissionali e del rapporto sottoposto a questo Consiglio comunale. Con questo mio intervento desidero ora prendere la parola, specificamente a nome del Gruppo Il Centro e Verdi Liberali, per esprimere il nostro sostegno al Messaggio Municipale in oggetto. Riteniamo che questo intervento sia giustificato, opportuno e coerente con il percorso già intrapreso dalla Città su Villa Argentina. Non ci troviamo infatti di fronte a un'opera isolata, ma a un ulteriore passo nel lavoro di conservazione e di riqualifica di uno dei comparti più significativi del nostro patrimonio storico, architettonico e paesaggistico. Già con il precedente Messaggio Municipale relativo al restauro dell'edificio principale di Villa Argentina, il Municipio aveva chiaramente indicato che il recupero di quel comparto dovesse essere affrontato per tappe e con Messaggi separati, comprendendo, oltre all'edificio principale, anche le lavanderie, la dépendance e il parco. Questo Messaggio Municipale si inserisce dunque in modo logico e coerente in una visione d'insieme che condividiamo. Le lavanderie versano in uno stato di degrado evidente e non più trascurabile. Il loro recupero non ha soltanto una funzione conservativa in senso stretto, ma rappresenta anche un atto di responsabilità verso un edificio che fa parte dell'identità storica del comparto. Apprezziamo il fatto che il progetto non proponga una trasformazione invasiva, ma si fondi su una logica di restauro conservativo, volta a salvaguardare

gli elementi ancora recuperabili e a intervenire in modo mirato dove il degrado lo rende necessario. Anche per quanto riguarda la *dépendance*, il Messaggio Municipale appare equilibrato. Si tratta di un intervento meno invasivo, ma ugualmente importante. La buona conservazione del patrimonio pubblico passa anche da opere di manutenzione straordinaria puntuali, ben calibrate e capaci di prevenire problemi maggiori in futuro. Intervenire per tempo, con misura, prima che il degrado imponga costi e lavori ben più pesanti. A nostro giudizio, il pregio di questo Messaggio Municipale sta anche nel fatto che tiene insieme tutela e uso. Villa Argentina e i suoi edifici annessi non sono soltanto beni da conservare in astratto: sono spazi che vivono, che hanno una funzione, che fanno parte del rapporto tra la Città, il suo patrimonio e le istituzioni che vi operano. Già con il precedente Messaggio Municipale su Villa Argentina il Municipio sottolineava la necessità di conciliare la conservazione storica con il comfort dei fruitori e con una sostenibilità globale dell'intervento. È un approccio serio e moderno, che anche in questo caso riteniamo condivisibile. Pure sul piano finanziario il Messaggio Municipale ci appare impostato in modo serio. Si tratta certamente di un investimento importante, ma proporzionato al valore del bene e alla necessità di preservarlo con criteri adeguati alla sua natura. Quando si interviene su un comparto di questo livello, non si spende soltanto per sistemare degli edifici: si investe nella qualità del patrimonio pubblico, nella memoria urbana e nella capacità della Città di valorizzare ciò che la distingue. In questo senso, vi è anche un significato più ampio. Il recupero progressivo di Villa Argentina non riguarda solo singoli manufatti, ma contribuisce alla qualità complessiva di un luogo emblematico per Mendrisio. Ed è perfettamente in linea con quell'idea di valorizzazione del paesaggio urbano e di consolidamento del ruolo del comparto che il Municipio aveva già richiamato in precedenza. Per tutte queste ragioni, il Gruppo Il Centro e Verdi Liberali sostiene il Messaggio Municipale in oggetto e invita il Consiglio comunale ad approvarlo. (trascrizione del testo originale)

Consigliere Engeler Dario:

Con il presente Messaggio, il Municipio sottopone al Consiglio comunale la richiesta di un credito di CHF 1'200'000. --, destinato al restauro conservativo delle lavanderie e alla manutenzione straordinaria della *dépendance* nel comparto di Villa Argentina. Questo Messaggio Municipale si inserisce nel solco degli investimenti già approvati a favore del patrimonio immobiliare pubblico a conferma di una solida progettualità e di una condivisa volontà politica tra Esecutivo e Legislativo. La realizzazione di futuri progetti dipende dalla capacità della Città di preservare l'attuale equilibrio delle finanze pubbliche.

In conclusione, porto l'adesione del Gruppo Partito Liberale Radicale e Giovani Liberali al Messaggio N.49 /2026. (trascrizione del testo originale)

Consigliere Fontana Tiziano:

La Legge sulla protezione dei beni culturali del 1997 stabilisce che *«il proprietario di un bene culturale protetto ha l'obbligo di conservarlo nella sua sostanza, provvedendo alla manutenzione regolare»*. La Lista Civica voterà quindi evidentemente a sostegno di questo Messaggio Municipale che stanZIA un credito per il restauro delle lavanderie e per la manutenzione della *dépendance* che sono, assieme a Villa Argentina e alle ex cucine, i quattro fabbricati superstiti del Complesso monumentale di Villa Argentina e del suo Parco. Nella decisione di tutela di Villa e Parco del 12 agosto 1985 l'allora Dipartimento dell'ambiente fece riferimento a sedici subalterni, di cui due edifici abitativi, sette edifici accessori e una serie di altri manufatti minori anch'essi importanti culturalmente, in parte andati distrutti. Ci soffermiamo sul bene culturale lavanderia, perché rappresenta un caso esemplare e non isolato, purtroppo. Finalmente giunge questo Messaggio Municipale: è da vent'anni che siamo in attesa. Infatti, i tanti estimatori del Parco e della Villa, tra i quali i membri del Comitato Parco di Villa Argentina e i 2870 cittadini firmatari della petizione Un magnifico Parco per il Magnifico Borgo, così come il Gruppo di lavoro giardini storici dell'ICOMOS Suisse, e tanti altri attendevano da tempo un segnale di rispetto verso questo nostro patrimonio storico e paesaggistico così ricco di insegnamenti per la nostra epoca che banalizza e standardizza tutto all'insegna dell'incultura del territorio. Il primo passo è stato fatto con la Villa, oggetto comunque, per fortuna, meno degradato rispetto ad altri. Ho detto, in precedenza, vent'anni. Infatti, nell'ottobre del 2006 un gruppo di studenti guidati dal prof. Bernhard Furrer (già presidente della Commissione federale dei monumenti storici e purtroppo

recentemente mancato) e dalla professoressa Giacinta Jean consegnò il progetto preliminare di restauro conservativo per le Ex Lavanderie di Villa Argentina. Nel gennaio 2007 i due professori e gli studenti presentarono il progetto di restauro conservativo che all'epoca prevedeva un Preventivo dei costi pari a CHF 426'300. --, preventivo stabilito sulla base del Codice dei Costi di Costruzione (CCC) utilizzato per allestire preventivi, liquidazioni, controllo dei costi. Un preventivo di cui si occupò personalmente il prof. Furrer. La domanda di costruzione del 2017 degli architetti Tropeano e Sassi non si discosta da questo primo accurato lavoro di analisi dello stato di conservazione e progetto di restauro. Tanto il Messaggio Municipale in discussione quanto la relazione tecnica Sassi-Tropeano riproducono, senza citare la fonte, intere frasi del Progetto dei professori Furrer e Jean, fatto che troviamo increscioso. La licenza edilizia risale al 2017 e la decisione di stanziamento del sussidio cantonale al 2018. Il preventivo dei costi è ora quantificato in CHF 739'000. --. Della domanda di costruzione non condividiamo la formazione di un'apertura all'interno del padiglione est per collegare il ristorante Vignetta con il Parco perché un collegamento esiste già a meno di 50 metri. Distruggere anche solo una minima parte di un manufatto storico senza nessuna ragione culturale, ma per semplice comodità, per noi non è cultura. Nella relazione tecnica nulla si dice circa eventuali tinteggi: confidiamo che siano colori neutri. Da oltre venti anni le lavanderie si trovano in uno stato di abbandono indecoroso a causa dell'inazione dei Municipi che si sono succeduti. Non troviamo giustificabile aver atteso vent'anni dal progetto Furrer-Jean e neppure avere atteso otto anni dalla decisione di concessione del sussidio cantonale. Non capiamo, del resto, anche l'atteggiamento dell'Ufficio dei Beni culturali. Lasciare degradare in una misura così elevata un bene protetto oltre ad essere un attentato alla cultura, che contraddice molti dei discorsi pro-cultura che si sentono in questa sala, è anche profondamente antieconomico: infatti in presenza di manufatti, peggio ancora se beni culturali, più si attende a intervenire con una manutenzione ordinaria, più aumentano i costi. Siamo in presenza quindi di un danno alla cultura materiale ma anche all'erario comunale. Altro danno culturale e finanziario lo fate volendo spendere CHF 40'000. -- per teloni artistici temporanei con cui volete nascondere, per 8-10 mesi, queste lavanderie in attesa del restauro. Parlo di danno perché vi è urgenza di fermare il degrado di altri manufatti storici: ci riferiamo, per esempio, al vialetto in ciottoli che si trova nella selva castanile. Ogni anno si staccano molti ciottoli e così, chi non agisce, diventa esecutore materiale indiretto del degrado di manufatti del Parco storico. Alle nostre segnalazioni sono seguite le solite vostre risposte di rinvio nel tempo. Auspichiamo che possiate intervenire subito per fermare quel degrado. Infine, condividiamo quanto sostenuto dai due relatori Romanini e Baragiola circa la necessità di accompagnare la nuova apertura con una regolamentazione precisa e vincolante. (trascrizione del testo originale)

Consigliere Lorenzon Lucio:

Interviene in materia di gestione delle finanze comunali, osservando che si persevera lungo un indirizzo che continua a trasferire sulle generazioni future l'onere dei debiti contratti nel presente. Ritene che si tratti di una scelta che merita attenzione e senso di responsabilità, poiché le sue conseguenze non sono prive di rischi strutturali per il futuro della Città. Osserva che, ancora una volta, il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi su un Messaggio Municipale definito necessario e indispensabile. Ritene quindi legittimo domandarsi quali siano, a questo punto, i Messaggi che giungono al vaglio del Consiglio comunale e che non rivestono tale carattere. Richiama alcuni dati oggettivi, rilevando che nel corso dell'ultimo anno politico il Consiglio comunale ha approvato crediti per un ammontare complessivo di CHF 26'773'000.--. Con l'aggiunta della richiesta odierna, l'impegno finanziario complessivo raggiunge circa CHF 28'000'000. --. Si tratta, a suo giudizio, di numeri che impongono una riflessione seria e responsabile. Osserva che, in uno Stato democratico, le decisioni si fondano sui numeri e sul confronto politico, e dichiara di accettare con serenità l'esito delle votazioni. Ciò non toglie tuttavia, a suo avviso, il dovere di mantenere uno sguardo critico sui rischi e sulle conseguenze dell'indirizzo finanziario che si sta consolidando.

Per queste ragioni annuncia personalmente il proprio voto contrario alla presente richiesta di credito. Comunica inoltre che il Gruppo UDC-UDF ha deciso di lasciare libertà di voto.

Vice-Sindaca Luisoni Francesca:

Rivolge le proprie congratulazioni alla Presidente e ringrazia tutti i relatori intervenuti. Osserva che, come già indicato negli interventi precedenti, le lavanderie e la dépendance di Villa Argentina attendevano da anni un intervento di recupero e un Messaggio Municipale da sottoporre al Consiglio comunale. Ricorda che le lavanderie, in particolare, accanto alle cucine richiamate dal Consigliere Fontana, rappresentano una parte storica particolarmente significativa del comparto ancora oggi rimasta scoperta. Precisa che, per quanto riguarda le cucine, si era detto di attendere di comprendere quale fosse la visione complessiva del parco prima di intervenire. Le Lavanderie si trovano invece oggi in uno stato decisamente precario e da qui nasce il Messaggio di restauro. Lo definisce un Messaggio Municipale necessario, relativo a un restauro che sarà totalmente di carattere conservativo. Rileva che, pur non essendo esplicitati nel dettaglio i tinteggi, questi saranno certamente discussi con l'Ufficio dei beni culturali e realizzati secondo le modalità adeguate. Riguardo alla scelta di creare un'apertura, osserva che si è andati in tale direzione, pur riconoscendo che forse, in una visione del parco, essa potrebbe non essere ritenuta necessaria. Ricorda che, come indicato dal Consigliere Fontana, a breve distanza esiste già un ingresso. Rileva tuttavia che si vuole anche mettere in relazione il parco storico con quella che può essere definita l'attuale vita dell'intero comparto. Precisa che in Commissione si è discusso a lungo di questa porta e della sua regolamentazione. Ritene che i primi a voler regolamentare l'apertura saranno verosimilmente i gestori della Vignetta, che può essere chiusa, contrariamente al parco di Villa Argentina che oggi non dispone di una possibilità di chiusura, essendo completamente aperto sul retro verso Palazzo Canavée. Ringrazia inoltre per avere contestualizzato gli investimenti e la visione complessiva del comparto. Per quanto concerne la dépendance, precisa che si tratta di una parte di manutenzione che verrà eseguita in accordo con gli inquilini, quindi con l'Accademia, e che verrà compreso come sistemarla nell'ambito di un piccolo restauro conservativo. Riguardo alla cifra dell'intervento, osserva che più passa il tempo più i costi aumentano, e che purtroppo a breve termine anche i costi della costruzione sono destinati a salire. Si dichiara d'accordo con il Consigliere Fontana quando rileva che nella relazione e nella domanda di costruzione vi sono citazioni riprese da studi precedenti senza che siano riportate le fonti. Precisa che non ne era a conoscenza, ma che tale aspetto non è comunque accettabile. Per quanto riguarda la produzione artistica prevista a Villa Argentina, richiamata da più interventi, spiega che si tratta di un piccolo credito preso a carico dal Dicastero su uno spunto del Municipio. Lo scorso anno era nata all'interno dell'Esecutivo l'esigenza di abbellire il comparto, nascondendo il degrado delle lavanderie. L'idea iniziale era quella di collocare un telo di copertura, come se ne vedono in molte città, soprattutto in Italia; anche Bellinzona aveva realizzato un'operazione simile in occasione dell'inaugurazione della stazione. Precisa che il Dicastero ha tuttavia voluto trasformare tale richiesta in un'opportunità, andando oltre il semplice telo stampato, che avrebbe probabilmente avuto un costo simile, per dare la possibilità a qualcuno di esprimersi artisticamente. Riconosce che si sarebbe potuto organizzare un concorso, ma osserva che i tempi sono brevi. Si è quindi scelto di collaborare con un'artista che lavora nell'ambito della memoria dei tessuti. Si tratta di un progetto effimero, destinato a durare alcuni mesi, ma che rappresenta comunque una produzione e una possibilità offerta a un'artista. Spiega che l'intervento nasce dunque dall'esigenza di abbellire quella parte del comparto. Ricorda che successivamente il Consiglio comunale sarà chiamato a votare un Messaggio Municipale concernente la candidatura a Capitale culturale e ritiene che interventi di questa natura vadano sostenuti e realizzati. Precisa che il budget, verosimilmente
attorno
ai
CHF 30/35'000. --, è assolutamente sostenibile rispetto a quanto viene fatto per la conservazione storica. A suo giudizio, inserire un piccolo elemento di contemporaneità all'interno di un contesto di ampia conservazione storica, peraltro necessaria, non è grave per le finanze comunali. Richiama infine l'intervento del Consigliere Lorenzon, che ha espresso preoccupazione per gli investimenti. Riconosce che ultimamente gli investimenti sono numerosi, ma osserva che negli anni precedenti la cifra degli investimenti della Città di Mendrisio era bassa. Sono ora arrivati diversi Messaggi Municipali, spesso definiti necessari; nel caso delle lavanderie, afferma che la necessità è anche fisica, poiché il manufatto rischia di crollare, come dimostra già il rafforzamento della carpenteria. Comprende l'osservazione formulata, ma ringrazia coloro che vorranno dare sostegno al Messaggio. Conclude ricordando che ve ne sarà un ulteriore, concernente il comparto di Villa

Argentina, ma relativo al parco, tema che in questa sede è stato soltanto menzionato a grandi linee, ma che comprende sia il parco storico sia il parco superiore, richiamato in particolare dal Consigliere Baragiola.

Poiché nessun altro Consigliere e nessun'altra Consiglieria chiede la parola, la Presidente pone quindi in votazione le conclusioni del MM N. 49 /2026 **che sono accolte con 44 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti.**

Resta pertanto deciso:

- 1. Al Municipio è concesso un credito di CHF 800'000.00 per l'intervento di restauro delle Lavanderie di Villa Argentina a Mendrisio.**
- 2. Al Municipio è concesso un credito di CHF 400'000.00 per interventi di manutenzione straordinaria a favore della Dépendance di Villa Argentina a Mendrisio.**
- 3. I sussidi cantonali sono registrati in diminuzione della spesa d'investimento.**
- 4. La spesa è registrata nel Conto investimenti – voce n. 5045.050 (323) "Costruzioni edili".**
- 5. Il credito è da utilizzare entro il 31 dicembre 2027.**

All'unanimità sono approvati la verbalizzazione della risoluzione e l'esito della votazione sul MM N. 49 /2026.

V. TRATTANDA

Risposta alla mozione presentata in data 3 aprile 2024 dai Consiglieri comunali Raffa Daniele, Agustoni Maurizio, Poma Fabrizio, Valtulini Patrick, Stephani Andrea, Tela Marco, Crimaldi Vincenzo, Conconi Alberto, Massimiliano Robbiani, Roberto Pellegrini e Calderari Giovanna, sul tema "Mendrisio: città accessibile"

La Presidente richiama il MM N. 50 /2026.

La Presidente apre la discussione.

Consigliere Agustoni Maurizio:

Rivolge innanzitutto le congratulazioni alla Presidente per la nuova funzione assunta. Precisa di intervenire soprattutto a nome del collega Raffa, purtroppo assente per un lutto in famiglia. Osserva che la testimonianza e l'intervento del collega avrebbero avuto un significato particolare, poiché il tema dell'inclusione egli lo vive direttamente sulla propria pelle. La mozione e il relativo Messaggio Municipale avrebbero quindi assunto una valenza diversa rispetto a quella del suo intervento, che definisce un'enunciazione di principio da parte di una persona che crede nella possibilità che la Città sia inclusiva, ma che fortunatamente non ha mai dovuto confrontarsi personalmente con gli ostacoli incontrati dalle persone con disabilità anche nella realtà cittadina. Ringrazia, anche a nome del collega Raffa, il Municipio per la serietà con cui ha affrontato la mozione e per la profondità delle riflessioni svolte nei documenti messi a disposizione della Commissione e del Consiglio comunale. Ricorda inoltre che la mozione è stata dichiarata accolta e sottolinea l'importanza del fatto che essa è stata sottoscritta, a suo avviso, da tutti i Gruppi, a dimostrazione che l'esigenza di essere una Città accogliente, capace di includere tutte e tutti, era ed è sentita. Al di là delle buone intenzioni, ritiene tuttavia importante passare ora dalle intenzioni alle realizzazioni concrete. Osserva infatti che dal Messaggio Municipale del Municipio emerge come l'accessibilità degli stabili comunali sia ancora pesantemente deficitaria. Solo il 34% degli stabili risulta accessibile e, in diversi casi, circa la metà, gli edifici sono accessibili unicamente all'entrata: la persona può quindi entrare nello stabile, ma non accedere a tutti i servizi. Ritiene particolarmente necessario migliorare la situazione degli spazi del tempo libero; quindi, degli spazi legati alla possibilità di svagarsi e di godersi la vita, che risultano preclusi o confrontati con importanti limitazioni di accessibilità, con percentuali che in alcuni casi scendono allo 0%. Pur

non volendo soffermarsi esclusivamente sul tema della propria premessa, rileva di essere stato particolarmente colpito dal fatto che solo il 9% dei cimiteri risulti accessibile. Osserva che una persona con disabilità non dovrebbe essere confrontata a limitazioni neppure per entrare a trovare i propri cari. Ritiene che questo sia un compito che la collettività deve assumersi, affinché, dalle prime fasi della vita, passando per i momenti di svago e fino alle fasi più difficili, le persone con disabilità non siano confrontate a un doppio ostacolo. Esprime quindi soddisfazione e ringrazia nuovamente il Municipio per la serietà con cui ha affrontato la mozione, invitando a concretizzare quanto prima gli obiettivi che ci si è dati.

Consigliere Pellegrini Roberto:

Ringrazia il collega Agustoni, osservando che ha già sostanzialmente detto tutto. Conferma anche da parte del proprio Gruppo il sostegno al Messaggio Municipale, ricordando di essere stato tra i firmatari della mozione e dichiarandosi felice che si sia giunti a questa soluzione. Ritiene che questi siano gli ambiti nei quali si dovrebbe investire, invitando talvolta a riflettere sul fatto che qualche risorsa in più impiegata in questa direzione, magari evitando di destinarla ad altri ambiti, potrebbe contribuire a qualcosa di più per la cittadinanza. Osserva che i dati richiamati dal collega Agustoni, contenuti nel Messaggio Municipale, non lasciano spazio a interpretazioni. A suo giudizio, nel 2026 questi interventi sono forse più importanti di altre scelte legate ai cosiddetti CHF 28'000'000. -- citati in precedenza.

Consigliere Robbiani Massimiliano:

Ringrazia il Consigliere Agustoni e dichiara che il proprio Gruppo condivide sostanzialmente tutte le parole espresse nel suo intervento. Sottolinea che la firma alla mozione di tutti i capigruppo, e non solo, dimostra la rilevanza del tema. Richiama inoltre quanto letto anche sui giornali e la risposta del Municipio, già ampiamente scritta e discussa, osservando che l'Esecutivo ha sostanzialmente fatto propria la mozione così come presentata. Pertanto, lo ringrazia e auspica che quanto indicato possa essere realizzato con tempestività.

Municipale Caverzasio Daniele:

Rivolge gli auguri alla Presidente e saluta i presenti. Osserva che vi sono parole che, a forza di essere utilizzate, rischiano talvolta di perdere peso. Tra queste cita "inclusione" e "accessibilità", termini spesso utilizzati e condivisi con convinzione, ma proprio per questo meritevoli di una riflessione su ciò che significano davvero. A suo giudizio l'inclusione non è una parola gentile, ma prima di tutto una responsabilità. Se è una responsabilità, è anche, innanzitutto, una responsabilità politica. Significa decidere che tipo di Città si vuole costruire, non soltanto a parole, ma attraverso scelte concrete. Significa interrogarsi su come vengono pensati gli spazi, organizzati i servizi, accolte le persone e ascoltati i bisogni, oppure su quando si decide di non ascoltare. Osserva che, anche nell'elaborazione del Messaggio, ci si è resi conto che è proprio lì che si gioca tutto: l'inclusione e l'accessibilità non avvengono per caso, ma attraverso le decisioni che vengono prese ogni giorno. Per quanto riguarda il proprio percorso, precisa che esso non nasce da un'impostazione puramente teorica, ma dalla realtà e dall'incontro con le famiglie che ogni giorno affrontano difficoltà che molti non vedono. Nasce dalle persone che vivono nella stessa Città, ma non con le stesse possibilità. Rileva che le barriere non sono soltanto fisiche, pur essendosi gli interventi concentrati molto su questo aspetto. Esistono anche barriere culturali, relazionali e spesso invisibili; proprio quando diventano invisibili, esse creano le disuguaglianze più profonde. A un certo punto, osserva, si è compreso che non bastava intervenire quando il problema emergeva, correggere o aggiustare. Occorre cambiare approccio, perché una Città non esclude mai all'improvviso, ma poco alla volta e talvolta in silenzio. Per questo è nata una domanda semplice ma radicale: se Mendrisio sia davvero pensata per tutti o se sia pensata per una normalità implicita dentro la quale non tutti riescono a stare. Richiama, a questo proposito, anche l'esempio dei cimiteri. Si tratta di una domanda che non lascia tranquilli, ma che ritiene necessaria perché obbliga a passare da una logica di adattamento a una logica, più complessa, di progettazione. Ritiene che proprio questo sia il senso del lavoro sottoposto al Consiglio comunale: un percorso concreto che parte dalla mozione "Mendrisio: città accessibile" e che si sviluppa nel documento strategico, trovando continuità nel Piano delle pari opportunità 2025-2027. Più ancora degli

strumenti, a suo avviso, conta il metodo. In questo caso si è deciso di ascoltare, coinvolgere e confrontarsi con associazioni, professionisti, famiglie e persone direttamente toccate da questi temi. L'inclusione non si costruisce soltanto nei documenti, ma nella relazione. Questo rappresenta, secondo lui, il vero cambio di passo: passare da un approccio amministrativo a un approccio maggiormente umano. Precisa però che un punto va detto con chiarezza, come già toccato dal Consigliere Pellegrini: l'inclusione non è gratuita. Richiede risorse, tempo, competenze e anche il coraggio di rivedere priorità e abitudini. Tuttavia, non includere può costare molto di più, in termini di coesione, fiducia e comunità. La vera domanda non è quindi se ci si possa permettere l'inclusione, ma se ci si possa permettere di non farla diventare una priorità. Osserva che il lavoro che il Consiglio si appresta ad approvare non rappresenta un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. È il tentativo di mettere ordine, dare una direzione e soprattutto assumersi una responsabilità, che è anche un impegno: costruire una Città che non si limiti ad accogliere, ma che sia pensata fin dall'inizio per non lasciare indietro nessuno. Conclude con una nota personale, affermando che, vivendo situazioni familiari che lo toccano da vicino, sa bene che tutto questo non è teoria, ma vita quotidiana. Una quotidianità fatta di dettagli che, messi insieme, fanno una grande differenza. Proprio su quei dettagli si misura la credibilità delle istituzioni. A suo giudizio, una Città non si giudica da quanto sia efficiente quando tutto funziona, ma da come riesce a stare accanto a chi fa più fatica e da quanto è disposta a cambiare per non lasciare indietro nessuno. Auspica infine un voto unanime e invita a tracciare una rotta che tutti dovranno percorrere.

Poiché nessun'altra Consiglieria e nessun altro Consigliere chiede la parola, la Presidente pone quindi in votazione le conclusioni del MM N. 50 /2026, **che sono accolte con 51 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti.**

Resta per tanto deciso:

- 1. La mozione presentata in data 3 aprile 2024 dai Consiglieri comunali Raffa Daniele, Agustoni Maurizio, Poma Fabrizio, Valtulini Patrick, Stephani Andrea, Tela Marco, Crimaldi Vincenzo, Conconi Alberto, Massimiliano Robbiani, Roberto Pellegrini e Calderari Giovanna, sul tema "Mendrisio: città accessibile", è accolta.**

VI. TRATTANDA

Richiesta di un credito di CHF 500'000. -- a sostegno della candidatura «Lugano con Locarno e Mendrisio – Capitale Culturale Svizzera 2030» (CCS2030)

La Presidente richiama il MM N. 51 /2026 e il rapporto della maggioranza della Commissione della Gestione che ne raccomanda l'accettazione e quello della minoranza della Commissione della Gestione che raccomanda di respingere la richiesta di credito.

Consigliere Robbiani Massimiliano:

Rileva che il Consiglio comunale è chiamato a decidere se concedere o meno un credito di CHF 500'000. -- a sostegno della candidatura di Lugano con Locarno e Mendrisio a Capitale culturale Svizzera 2030. A nome del proprio Gruppo esprime una netta contrarietà all'operazione, richiamando quanto evidenziato nel rapporto di minoranza della Commissione della Gestione, nel quale sono indicate diverse criticità che, a suo giudizio, non possono essere ignorate. Evidenzia anzitutto il ruolo marginale e subordinato che Mendrisio rischierebbe di assumere, rilevando un evidente squilibrio tra i partner. A suo avviso, la Città potrebbe ridursi a una semplice comparsa in un progetto strutturato ed egemonizzato da Lugano e Locarno. Richiama poi il tema dell'investimento non prioritario. In un periodo di incertezza economica e di aumento del costo della vita, ritiene non opportuno votare crediti straordinari per progetti non essenziali. A suo giudizio è necessario dare un segnale di rigore finanziario e di gestione oculata delle finanze comunali. Sottolinea inoltre l'incertezza del ritorno economico, osservando che i benefici per la Città sono definiti come puramente ipotetici. Le promesse di indotti si baserebbero su dati generici,

non necessariamente applicabili alla regione. Ritiene inoltre che si tratti di un'offerta di nicchia, difficilmente in grado di generare flussi turistici significativi per Mendrisio. Richiama infine l'assenza di una visione chiara e i rischi futuri. A suo avviso, il progetto manca di una strategia definita e di una roadmap precisa. Esprime inoltre il timore concreto che il credito di CHF 500'000.- - possa rappresentare soltanto l'inizio, portando in futuro a ulteriori richieste di finanziamento supplementare. Conclude affermando che Mendrisio rischierebbe di restare esclusa dai reali benefici culturali ed economici, che sarebbero ad appannaggio quasi esclusivo di Lugano. Il suo Gruppo non ritiene accettabile impegnare importanti risorse finanziarie e lavorative in quello che appare come un tentativo poco chiaro di essere protagonisti, senza garanzie e senza un'utilità concreta per la Città.

Per questi motivi invita i colleghi del Consiglio comunale a seguire le conclusioni del rapporto di minoranza e a respingere il credito richiesto.

Consigliere Agustoni Maurizio:

Osserva che il rapporto di minoranza sul Messaggio Municipale in oggetto solleva alcune legittime considerazioni che meritano una riflessione, anche a beneficio del Municipio che, in caso di accoglimento del credito e soprattutto di aggiudicazione del titolo di Capitale culturale svizzera 2030, sarà chiamato a investire al meglio quanto stanziato dal Consiglio comunale. Ringrazia quindi i relatori di minoranza e il collega Robbiani per i contenuti del rapporto e per l'intervento svolto. La prima legittima obiezione riguarda l'opportunità, nell'attuale contesto finanziario, di investire l'importo di CHF 500'000.-- nel periodo 2027-2031. Ritiene che sarebbe un errore limitarsi alla considerazione sbrigativa secondo cui, rapportato al quinquennio, il credito rappresenterebbe lo 0,098% delle spese correnti della Città di Mendrisio. Una gestione oculata della spesa pubblica impone infatti di vagliare criticamente qualsiasi investimento, anche il più irrisorio. Nel caso concreto, ritiene tuttavia opportuno sottolineare che i conti della Città, anche alla luce dei dati contenuti nel recente consuntivo 2025, non si trovano in una situazione così allarmante da dover rinunciare aprioristicamente a qualsiasi nuova spesa. In questo senso ritiene che una spesa media di CHF 100'000. -- all'anno per i prossimi cinque anni sia sostenibile e, per i motivi che indica, giustificata. La seconda legittima obiezione riguarda il rischio che il ruolo della Città di Mendrisio venga marginalizzato, poiché Lugano avrebbe un ruolo egemone e la risonanza internazionale del Festival del Film di Locarno soverchierebbe i pur prestigiosi riconoscimenti UNESCO di Mendrisio. Inoltre, la candidatura solitaria di Bellinzona indebolirebbe la coesione culturale del Cantone Ticino. Nel rapporto di maggioranza osserva di avere indicato che, nel dossier di candidatura, Mendrisio e il Mendrisiotto sono citati 309 volte, a fronte di 335 citazioni per Locarno e Locarnese e 462 citazioni per Lugano e Luganese. Pur riconoscendo che la quantità di citazioni non costituisce di per sé un criterio decisivo per definire il peso qualitativo specifico delle diverse offerte culturali, ritiene che si possa almeno riconoscere che dal dossier non emerge un'impostazione eccessivamente "Luganocentrica". Come indicato nel rapporto di maggioranza, osserva che, per ritagliarsi un ruolo significativo nell'ambito dell'eventuale attività della Capitale culturale svizzera 2030, occorrerà un impegno importante da parte della Città, sia quale ente pubblico sia, più in generale, quale realtà culturale attiva sul territorio. L'ampiezza e il ruolo che Mendrisio potrà ritagliarsi dipenderanno quindi in larga misura dall'impegno che sarà profuso dalla Città stessa. Il voto su questo Messaggio Municipale rappresenta pertanto anche un mandato al Municipio affinché la Città spenda al meglio le proprie carte, che, se ben presentate e ben valorizzate, sono probabilmente meno modeste di quanto paventato dal rapporto di minoranza. Per quanto riguarda la candidatura di Bellinzona, condivide con il collega Robbiani che sarebbe stato certamente preferibile presentare una sola candidatura ticinese. Tuttavia, ritiene che oggi occorra piuttosto chiedersi se un rifiuto del Messaggio Municipale da parte del Consiglio comunale, a un mese esatto dalla decisione di aggiudicazione e con l'effetto di affossare automaticamente l'intera candidatura Lugano-Locarno-Mendrisio, migliorerebbe o, come teme, peggiorerebbe l'immagine culturale del Cantone anche nei confronti del resto della Svizzera. La terza legittima obiezione riguarda il dubbio sul ritorno economico del credito per la Città. Come indicato nel rapporto di maggioranza, ritiene legittimo interrogarsi sulla questione di sapere se l'effetto moltiplicatore riscontrato dallo studio del 2021 di BAK Economics, secondo cui in Ticino per ogni franco erogato quale sussidio pubblico in ambito culturale vengono generati CHF 2.58 di valore

aggiunto, sia meccanicamente applicabile all'evento Capitale culturale 2030 e, più ancora, se vada interpretato nel senso che i CHF 500'000.-- oggetto del credito avranno una ricaduta moltiplicata sul territorio di Mendrisio. Nel rapporto di maggioranza ha riconosciuto, con trasparenza nei confronti del collega Robbiani, che la Commissione non dispone delle competenze per misurare un simile impatto, tanto più se si considera che i contenuti dell'evento a Mendrisio non sono ancora definiti e che l'evento si svolgerà tra quattro anni. Considerato l'importo tutto sommato ridotto del credito, legge a sostegno dell'approvazione del Messaggio un breve estratto di un articolo del Cardinale Gianfranco Ravasi apparso sul Sole 24 Ore il 19 luglio 2015, nel quale si commentava un libro del filosofo franco-rumeno Cioran. Ricorda il passaggio secondo cui, mentre stavano preparando a Socrate la cicuta, egli si esercitava sul flauto per imparare una melodia e, alla domanda su quale utilità avesse, rispose che gli serviva a conoscere quell'aria prima di morire. Osserva quindi che la società contemporanea, e non solo, abitua a rispondere sempre a una domanda preliminare ad ogni azione o impegno, ossia a che cosa serva o quanto renda. In questo modo si sarebbe perso il gusto del gioco libero, dello sport privo di intrecci commerciali, dell'arte creativa, del divertimento sereno, della ricerca del sapere puro e della contemplazione gioiosa della bellezza. Precisa, consapevole dei propri limiti, di non voler aggiungere altro su questo punto. La quarta e ultima legittima obiezione riguarda i rischi futuri, in particolare il pericolo di costi supplementari, benché il credito sia stato presentato come definitivo. Non intende trascurare tale rischio e ricorda che qualche anno prima aveva funto da relatore in merito a un importante superamento di credito riguardante le canalizzazioni cittadine e che, in quell'occasione, aveva espresso considerazioni piuttosto severe su una certa approssimazione rivendicata nella presentazione dei preventivi. Ritiene quindi che, approvando il Messaggio Municipale, il mandato dato al Municipio sia quello di restare rigidamente nei paletti fissati dal Consiglio comunale. Qualora ciò non avvenisse, il Municipio si assumerebbe il rischio di vedere respinte eventuali richieste di credito supplementari, che potrebbero peraltro essere portate davanti al popolo, come già avvenuto a livello cantonale con Expo 2015.

In definitiva, per i motivi indicati, invita a sostenere il Messaggio Municipale in discussione, anche a nome del Gruppo Il Centro e Giovani del Centro.

Consigliere Pfister Filippo:

Rivolge il proprio saluto e preannuncia un intervento breve, considerata la lunghezza della serata. Ritiene che la candidatura di Mendrisio a Capitale della cultura debba essere letta in chiave strategica. A suo avviso non si sta discutendo semplicemente di un contributo finanziario, ma della possibilità di inserire Mendrisio in un progetto di portata nazionale, capace di valorizzare il territorio, le competenze e l'identità culturale della Città. Ritiene comprensibili e legittime le preoccupazioni di chi teme che Mendrisio possa avere un ruolo subordinato rispetto a Lugano. Osserva tuttavia che occorrerà evidentemente fare in modo che Mendrisio non si limiti a brillare di luce riflessa altrui. La Città potrà però essere partner attivo, portando in dote contenuti distintivi quali i riconoscimenti UNESCO e una rete culturale già oggi estremamente dinamica e apprezzata. Dal profilo finanziario, ricorda che si tratta di un investimento complessivo di CHF 500'000.-- su cinque anni, un impegno ancora sostenibile, limitato nel tempo e subordinato alla vittoria della candidatura. Ritiene giusto interrogarsi sulle ricadute economiche, ma considera importante ricordare un principio: la cultura, per sua natura, non si finanzia da sola. Se fosse valutata unicamente con criteri di redditività immediata, gran parte delle attività culturali, Filanda in primis, semplicemente non esisterebbe. Osserva tuttavia che la cultura è un elemento imprescindibile per la qualità della vita, per la coesione sociale e per l'identità di una comunità, ma anche per lo sviluppo del pensiero critico. Ridurre questo investimento a un mero calcolo economico sarebbe quindi riduttivo. Ciò non significa rinunciare al rigore. In questo senso ritiene importante ribadire che il credito concesso rappresenta un limite chiaro al quale il Municipio dovrà assolutamente attenersi, senza sforamenti e garantendo trasparenza e controllo lungo tutto il progetto. Conclude rilevando che il rapporto tra costi e opportunità appare equilibrato, con un rischio contenuto e un potenziale culturale, sociale ed anche economico molto significativo. Esprime pertanto il proprio sostegno al Messaggio.

Consigliere Pellegrini Roberto:

Prende nuovamente la parola chiedendo anzitutto che venga messo a verbale che, per la seconda volta nel corso della serata, il Gruppo UDC-UDF propone un risparmio. Precisa di richiamarlo poiché talvolta viene sostenuto che il suo Gruppo non presenti proposte concrete, ricordando anche la richiesta di abbassamento del moltiplicatore. Prosegue osservando che nel corso della seduta è stato menzionato un importo di CHF 40'000. -- per la posa di un telo che, presume, sarà pur di qualità, e precisando di non avere nulla contro l'artista, che non conosce e che immagina possa essere eccellente. Richiama inoltre quanto affermato poco prima in merito allo 0,098% dell'investimento sui prossimi cinque anni, osservando come ricorra spesso l'espressione secondo cui si tratterebbe "solo" di una determinata cifra. Conclude dichiarando di non essere acculturato come il Consigliere Agustoni e propone quindi una citazione meno rilevante, ma attribuita a quello che definisce uno dei più noti miliardari della storia recente dell'umanità, Paperon de' Paperoni, secondo cui un centesimo risparmiato è un centesimo guadagnato. A nome del proprio Gruppo ribadisce quindi l'invito a dire ogni tanto di no a qualcosa, poiché altrimenti, alla fine, si continua a richiamare la necessità di decidere che Città si vuole, mentre al contempo vengono sempre evocati costi da una parte e dall'altra. Invita pertanto a seguire l'esempio di Paperon de' Paperoni e a votare contro il Messaggio Municipale, ritenendo che Mendrisio rischi di assumere un ruolo secondario mentre Lugano trarrebbe i maggiori benefici.

Consigliere Rusconi Lorenzo:

In relazione al Messaggio in oggetto espone il proprio pensiero sulla richiesta di un credito di CHF 500'000. -- a sostegno della candidatura a Capitale culturale svizzera 2030 e ne spiega le motivazioni, richiamando l'espressione latina "cogito ergo sum". Osserva innanzitutto che non vi sono mai state, in Svizzera, precedenti esperienze analoghe, poiché la Città di La Chaux-de-Fonds lo sarà soltanto nel 2027, come evidenziato nel Messaggio Municipale a pagina 9. A suo parere non ci si trova di fronte a una grande opportunità, ma all'ennesima scatola riempita di illusioni. Ritiene che solo i costi non siano illusioni, poiché sono concreti, diretti e interamente a carico dei contribuenti, mentre i benefici restano vaghi e da dimostrare. Rileva inoltre che emerge l'immagine di un Canton Ticino incapace di presentarsi unito, circostanza che già di per sé non rappresenta un buon biglietto da visita. A suo giudizio la creazione del consorzio associativo finirà per duplicare funzioni già presenti nell'amministrazione comunale, generando nuovi organi, incarichi e soprattutto costi. Osserva che, mentre le famiglie sono confrontate con sempre nuovi aumenti che, a suo dire, nessuno vuole risolvere o vedere, come lo scandalo delle casse malati e l'aumento del costo del carburante con il silenzio del Consiglio federale, la politica cittadina continua a privilegiare spese di facciata. Ritiene che ciò non significhi investire nel futuro, ma rappresenti un gioco d'azzardo con i soldi del contribuente.

Alla luce di quanto esposto, conferma che voterà contro il Messaggio Municipale.

Consigliere Baragiola Giampaolo:

Precisa che aveva preparato anche un richiamo alle motivazioni del concorso per la Capitale culturale svizzera e al relativo bando, ma, considerata la lunga serata, decide di soprassedere. Ricorda unicamente che nel dossier di candidatura, come ripreso a pagina 2 del rapporto di maggioranza, sono indicate le motivazioni che hanno spinto il Municipio ad aderire al progetto: la valorizzazione del patrimonio storico e delle tradizioni locali, il sostegno alla produzione culturale radicata nel territorio, l'ampliamento dell'attività turistica e la sperimentazione di nuovi modelli di cooperazione creativa e territoriale. Rileva che l'attività politica del Gruppo dell'Alternativa è finalizzata a una comunità di cittadine e cittadini viva, inclusiva, capace di crescere non solo economicamente, ma anche e soprattutto umanamente, in un contesto territoriale di qualità e rispettoso dell'ambiente. La cultura, a suo giudizio, non è un ornamento, ma una delle fondamenta su cui si costruisce una società coesa, capace di affrontare le sfide del presente. In particolare, la cultura educa al pensiero critico, apre al dialogo, crea ponti tra generazioni e tra persone con esperienze diverse ed è crescita individuale. Richiamando a sua volta una citazione, parafrasa lo scrittore e drammaturgo sino-francese Gao Xingjian, scusandosi per la pronuncia, nell'opera La montagna dell'anima, secondo cui la cultura non è un lusso, ma una necessità. Fatte queste premesse, osserva che l'Alternativa guarda con estremo favore alle

iniziative che promuovono lo sviluppo e la crescita culturale della cittadinanza e della società. Ciò non la esime tuttavia dal valutare con spirito critico ogni singolo progetto. Nel caso specifico, la momentanea riserva del Consigliere Scacchi e sua non riguarda il progetto in sé né gli obiettivi generali dell'iniziativa, quanto alcune criticità riscontrate e in parte già sollevate anche da altri colleghi. Considerati gli obiettivi posti dalla Città con la partecipazione al progetto, ritiene necessario essere certi che l'investimento serva concretamente alla promozione della cultura in tutte le sue declinazioni e che anche Mendrisio, come Locarno, al termine dell'esperienza possa contare su concreti effetti culturali sul proprio territorio. In altre parole, ritiene fondamentale che il progetto, oltre a promuovere l'offerta culturale già esistente, non si limiti soprattutto a rafforzare strategie in ambito di marketing turistico, ma dia slancio effettivo anche a progetti e iniziative culturali oggi non ancora, o non sufficientemente, sviluppati, citando ad esempio la cosiddetta cultura indipendente. Rileva che la serata pubblica svoltasi alla Filanda il 23 aprile precedente ha in gran parte fugato gli ultimi dubbi. È stato possibile appurare che l'iter procedurale sta avanzando con l'attiva collaborazione dei funzionari preposti delle Città coinvolte, in un reale ed entusiastico spirito operativo, ciò che rassicura circa la concreta partecipazione delle realtà locali in veste di vere protagoniste. Inoltre, la preparazione della candidatura ha permesso di mappare con precisione l'offerta culturale presente sul territorio, contribuendo a rafforzare le relazioni tra i diversi attori e motivandoli a collaborare maggiormente. Si tratta, a suo giudizio, di un risultato sicuramente positivo, indipendentemente dall'esito del concorso. Osserva che anche per il suo Gruppo spiace il diniego di Bellinzona, poiché un progetto che avesse coinvolto le quattro Città del Ticino avrebbe senza dubbio portato a una proposta più consistente e accattivante. Per quanto concerne l'impegno finanziario, rinvia a quanto scritto nel rapporto di maggioranza. Conclude sottolineando che, in un periodo storico nel quale tendono ad affermarsi polarizzazioni populiste e totalitarie, l'accesso a una cultura che crea spirito critico nelle cittadine e nei cittadini può suscitare timori in determinati contesti. Proprio per contrastare pericolose derive antidemocratiche, ritiene tuttavia che la promozione della cultura in tutte le sue forme ed espressioni sia più che mai necessaria. Se l'Alternativa, in questo frangente, ha avanzato alcune critiche, è perché desidera che anche il progetto Capitale culturale svizzera 2030 crei concretamente cultura in tutte e tre le realtà coinvolte. Il Gruppo è comunque convinto che anche il Municipio condivida tale finalità. Per queste ragioni, il Gruppo dell'Alternativa sostiene il Messaggio Municipale N. 51 /2026, pur restando vigile, anche in questo caso, su un tema cruciale come la cultura.

Consigliera Bremer Antonia:

La cultura è uno dei fondamenti della nostra democrazia: è linguaggio vivo, memoria, identità e capacità critica. Permette a una comunità di riconoscersi, di dialogare e di crescere. Proprio partendo da questo principio, siamo chiamati a riflettere sul senso della candidatura a Capitale culturale svizzera 2030. Nessuno mette in dubbio il valore della cultura. La questione è un'altra: questo progetto rappresenta davvero il modo più adeguato a sostenerla? È opportuno destinare mezzo milione di franchi a una candidatura che appare sproporzionata rispetto alla realtà e ai bisogni del nostro Comune? Ci troviamo di fronte a un'iniziativa ambiziosa, costruita su un'aggregazione ampia e su temi molto generali. Più che una visione innovativa, emerge però l'impressione di una somma di proposte di ogni genere buttate in un unico contenitore. A questo si aggiunge un elemento di confronto che non può essere ignorato. Il progetto promosso da Bellinzona appare, per quanto è dato da vedere, più strutturato e maggiormente centrato su obiettivi chiari e concreti. Si distingue per un'impostazione più semplice, meno dispersiva e più realistica rispetto alle dimensioni del territorio. Al contrario, la candidatura congiunta rischia di assumere tratti eccessivamente ambiziosi con una visione molto ampia ma meno definita nelle ricadute concrete. Questo rafforza i dubbi sulla sua sostenibilità e sulla reale utilità. In un contesto segnato dall'aumento del costo della vita e da pressioni sulle finanze comunali, riteniamo poco opportuno destinare risorse significative a progetti di questo tipo. Mezzo milione di franchi richiede priorità chiare, e oggi dai documenti legati alla candidatura questa priorità non appare evidente. La candidatura presenta inoltre alcune criticità per il Mendrisiotto, in particolare legate alla pressione sul territorio. L'aumento di visitatori e il moltiplicarsi di eventi potrebbe aggravare una situazione già delicata sul piano della mobilità e incidere negativamente sulla qualità di vita, con più rumore e affollamento in alcune zone. Il tema dell'indotto economico, poi, rimane incerto:

le stime si basano anche su esempi difficilmente comparabili (secondo voi siamo paragonabili a Liverpool o a Linz?) e non offrono garanzie concrete. L'esperienza dimostra che questi ritorni sono impossibili da dimostrare. Vi è poi una questione più profonda, che riguarda il modo in cui oggi si parla di cultura. Il linguaggio utilizzato nel dossier di candidatura è emblematico: accanto a termini come "legacy", "leadership" o "impact hub", troviamo espressioni come "human centred", "empowerment", "partnership", "workshop", "fundraising", "crowdfunding", "placemaking", "gamification", "blockchain", per citarne solo alcuni, ma vi assicuro che sono molti di più. Un lessico più vicino al linguaggio delle aziende specializzate in strategie di vendita che alla cultura, e che poco si concilia con la promozione dell'italianità che si dichiara di voler sostenere. In questo contesto colpisce anche l'uso insistente della parola "inclusivo". La cultura, per sua natura, è già inclusiva: nasce dall'incontro e dalla condivisione. Questa enfasi appare quindi ridondante e rischia di banalizzare l'inclusione e di trasformarla in un'etichetta più che in un contenuto reale, utilizzata per rendere il progetto più accattivante e allineato a determinate tendenze comunicative. Emergono inoltre alcune contraddizioni se si mette a confronto la visione culturale dichiarata nel progetto con alcune scelte concrete di pianificazione e gestione del territorio adottate negli ultimi anni. Da un lato, infatti, si insiste sulla valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e identitario come elemento centrale della candidatura, dall'altro, diverse decisioni politiche e interventi sul territorio sembrano andare in una direzione meno coerente con questi stessi principi. Si pensi al Monte San Giorgio, sito UNESCO, e alle discussioni legate alla creazione di piste per mountain bike. Oppure al fatto che Mendrisio venga indicata come centro di riferimento per la formazione e la ricerca in architettura, mentre per anni sono stati trascurati e sfigurati e cementificati luoghi come parti del Parco storico di Villa Argentina. Pure il tema del radicamento identitario solleva degli interrogativi se pensiamo al fatto di voler togliere i mori dalle processioni storiche senza un adeguato approfondimento del loro significato nel contesto locale. Questi esempi dimostrano che lo scarto tra il discorso politico-culturale e la pratica amministrativa sul territorio indeboliscono la credibilità complessiva della candidatura, perché rendono ridondante la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e la capacità di tradurli in scelte concrete. Vi sono poi dubbi sul processo e sul reale coinvolgimento del territorio. Nelle 98 lettere di sostegno alla candidatura non compaiono associazioni di Mendrisio: una mancanza significativa per una realtà che dovrebbe essere co-protagonista. Analogamente, sorprende che il Consiglio comunale venga coinvolto solo ora, mentre a Lugano è stato interpellato già nella fase di definizione delle linee guida. Nel complesso, si ha l'impressione che il Consiglio comunale sia stato chiamato in causa in extremis, principalmente per avallare lo stanziamento di mezzo milione di franchi, e che Mendrisio sia stata coinvolta soprattutto per "prestare" i propri siti UNESCO all'interno di una dinamica competitiva con Bellinzona. Una modalità che contrasta con l'immagine di una città che si vuole paladina della democrazia partecipativa. Le risorse previste potrebbero essere impiegate meglio: sostenendo iniziative più mirate, valorizzando il patrimonio esistente e investendo in progetti concreti. Rafforziamo ciò che già abbiamo, invece di inseguire progetti promozionali faraonici poco in sintonia con la nostra realtà.

Per questo, la Lista civica propone di bocciare il credito ma di elaborare un nuovo Messaggio per la cultura, con un oculato uso delle risorse, volto a sostenere progetti autentici, radicati nel territorio e rispettosi dell'ambiente e indipendenti dalla logica della "capitale culturale". (trascrizione del testo originale)

Consigliere Agostinetti Elia:

Rivolge le proprie congratulazioni alla Presidente e saluta i Municipali, le colleghe e i colleghi. Si riallaccia all'intervento del Consigliere Baragiola per cogliere l'occasione di porre alcune domande al Municipio. Osserva che, leggendo il bando di concorso per la Capitale culturale, emerge che il progetto non deve accontentarsi di mettere in risalto ciò che già esiste, ma deve andare oltre la consueta attività culturale. Tra i criteri decisivi vi è anche la capacità di combinare il patrimonio culturale locale con espressioni culturali innovative e sperimentali. Anche nel dossier di candidatura si afferma infatti che l'obiettivo è quello di creare le condizioni per la crescita della scena culturale

indipendente attraverso spazi e strumenti adeguati. Rileva tuttavia che, sempre nel dossier di candidatura, il Municipio di Mendrisio cita una serie di interventi previsti dal Piano delle opere prioritarie, tra i quali il Parco archeologico di Tremona, i trasparenti e lo spazio espositivo archeologico alla Casa comunale di Tremona. Richiama inoltre il Piano strategico 2035, nel quale si afferma che vengono promosse in particolare manifestazioni culturali volte a valorizzare le tradizioni e il patrimonio museale. Osserva altresì che, anche nel rapporto di maggioranza, l'interesse del progetto per Mendrisio si concretizza soprattutto nella valorizzazione del patrimonio storico e delle tradizioni locali. Riprendendo una frase pronunciata dalla Vice-Sindaca, riferita a un piccolo pezzo di contemporaneità in mezzo a tanta conservazione, rileva che sembrano mancare progetti di investimento concreti, così come spazi e residenze destinati alla cultura indipendente. Formula quindi una prima domanda al Municipio: poiché nel Messaggio Municipale si afferma che la Città vuole lasciare sul territorio un'eredità concreta, anche tramite la creazione di nuovi spazi per la cultura indipendente, chiede quali investimenti concreti la Città intenda destinare al rafforzamento di tale ambito. Formula poi una seconda domanda, richiamando il fatto che, sempre nel Messaggio Municipale, si parla della messa a disposizione di spazi, strutture e servizi logistici individuati tra luoghi già destinati alla cultura e ambienti produttivi o industriali che verranno riconfigurati. Osserva tuttavia che nel dossier di candidatura, in relazione ai giovani talenti, vengono citati il Centro giovani e lo Skate Park. Chiede quindi quali siano concretamente questi spazi e queste infrastrutture che verranno effettivamente messe a disposizione e se vi siano già idee in merito. Da ultimo riprende quanto scritto dall'Associazione Hydra riguardo alla candidatura di Lugano con Mendrisio e Locarno a Capitale culturale, in particolare per quanto concerne i problemi strutturali della scena culturale. Richiama il fatto che, per una parte significativa delle professioniste e dei professionisti della cultura attivi sul territorio, esistono condizioni sociali fragili, carenze di spazi adeguati, retribuzioni insufficienti e investimenti iniqui tra attività indipendenti e istituzionali. Ritene che ciò emerga anche dal consuntivo, nel quale il Museo d'arte, il Parco archeologico e le Processioni storiche assorbono una parte importante delle spese del Dicastero cultura. Chiede quindi in che modo le professioniste e i professionisti della cultura saranno coinvolti nello sviluppo del progetto, anche per quanto riguarda la loro professionalizzazione.

Consigliere Sutter Nadir:

Si rivolge ai colleghi ricordando di avere avuto il piacere, l'onore e anche l'onere di lavorare in due occasioni analoghe: dapprima con l'attribuzione a Sibiu, in Romania, del titolo di Capitale europea della cultura, e successivamente a Matera. Ritene che vi siano due fondamenti che, se dimenticati, compromettono l'intero progetto. Il primo è l'eredità: chi diventa Capitale della cultura deve promuovere ciò che possiede e ciò che ha ricevuto. Anche parlando di turismo, osserva che una persona visita Verona perché vi è l'Arena e dovrebbe venire a Mendrisio per un motivo preciso. Il secondo elemento riguarda le attività, che devono certamente essere attrattive. Tuttavia, a suo modo di vedere, mettere insieme tre o quattro Città in un'unica candidatura, disperse geograficamente una da una parte e una dall'altra, rischia di fare più male che bene. Ritene preferibile avere una sola Capitale culturale alla volta: in futuro potrebbe essere Bellinzona, poi Locarno e così via, poiché la Svizzera non è un Paese enorme. A suo giudizio, una Capitale culturale deve essere una sola, lasciando poi spazio e tempo alle altre realtà.

Consigliere Agustoni Maurizio:

Ringrazia il Consigliere Sutter e la Consigliera Bremer, rilevando che entrambi si sono certamente dati la pena di approfondire il dossier e di esprimere le proprie riserve. Osserva tuttavia che, a suo giudizio, questo compito spetta alla giuria. Se quest'ultima dovesse giungere alla conclusione che il progetto è debole, sfilacciato o che sia preferibile avere una sola Città e non tre, semplicemente non aggiudicherà il titolo di Capitale culturale a Lugano, Locarno e Mendrisio, ma lo attribuirà a una delle altre partecipanti. Aggiunge che, qualora invece la giuria dovesse aggiudicare il titolo alla candidatura congiunta, ciò significherebbe che gli altri progetti sono stati ritenuti ancora più deboli, sfilacciati o incoerenti rispetto a quello presentato. Ritene quindi che il Consiglio comunale non debba sostituirsi al ruolo della giuria. Se il progetto sia valido o meno lo deciderà la giuria, eventualmente attribuendo il titolo. Il compito del Consiglio comunale è invece decidere se, nel

caso in cui la giuria dovesse assegnare il titolo, vi sia la disponibilità a sostenere la spesa di CHF 500'000. -- per concretizzare il progetto presentato.

Consigliera Bremer Antonia:

Osserva che, dovendo stanziare CHF 500'000. --, ossia mezzo milione di franchi, ritiene necessario farsi un'idea del progetto. Precisa quindi che, per esprimere un voto contrario, preferisce indicarne le ragioni. Riconosce che la giuria deciderà evidentemente in merito alla candidatura, ma ribadisce che, per potersi formare un'opinione, ha ritenuto necessario leggere il dossier.

Consigliera Marazzi Savoldelli Cristina:

Rivolge le proprie congratulazioni alla Presidente e interviene brevemente in merito alle preoccupazioni finanziarie espresse, che considera legittime. Osserva tuttavia che, a suo giudizio, alle pagine 8 e 9 del Messaggio Municipale vi sono cifre significative. Riconosce che mezzo milione di franchi rappresenta per ciascuno una cifra importante, ma ricorda che si sta parlando della dimensione di una Città come Mendrisio. Nello specchio riportato a pagina 9 si vede chiaramente che si tratta di investimenti, e non di semplici spese, distribuiti in modo molto moderato: nel 2027 e nel 2028 CHF 50'000. --, CHF 100'000. -- nel 2029, mentre quasi metà del credito è attribuita al 2030, ossia al periodo in cui l'evento sarà nel vivo. Ritiene che l'evento significherà anche avere una produzione culturale di gruppi, persone e singole realtà della cultura indipendente, vale a dire qualcosa che oggi non esiste e che nessuno può immaginare in modo completo. Osserva che tutti possono andare al museo a vedere una mostra e apprezzarla o meno, sapendo che quei crediti sono già stanziati annualmente. Qui si parla invece di un progetto innovativo e supplementare rispetto a quanto già esiste, che necessita di un certo coraggio, soprattutto in un momento in cui nessuno stanziava denaro con leggerezza, considerate la situazione attuale, le difficoltà e il fatto che molti cittadini faticano. Rileva tuttavia che la cultura, per sua definizione, non sempre è chiara in anticipo e che i progetti culturali non sono sempre disponibili nero su bianco. Per questa ragione ritiene necessario avere un minimo di coraggio nell'investire in questo ambito. Il Municipio non poteva e non doveva presentare un progetto già completamente concreto, con l'indicazione esatta di cosa verrà realizzato, dove e con chi, poiché tali progetti devono ancora essere sviluppati e creati. A suo giudizio è quindi impossibile, in questa fase, avere assicurazioni complete e una sicurezza assoluta; occorrono invece un po' di coraggio e un po' di fiducia. Si rivolge infine a chi ritiene che la cultura non sia meritevole di investimento, invitando a pensare a cosa significasse Mendrisio prima della Filanda, quando alcuni gruppi volevano persino raccogliere firme per evitare che nascesse. Chiede quindi a ciascuno, in coscienza, chi oggi vorrebbe rinunciare alla Filanda e a tutto ciò che le ruota attorno. Ritiene che nessuno, in buona fede, potrebbe sostenere che siano stati buttati soldi per realizzare un progetto così positivo come quello della Filanda. Osserva che il Consiglio comunale si trova in una fase nella quale ha la possibilità di decidere su un credito importante, concentrato soprattutto sul 2030, che rappresenta un'occasione per mettere in evidenza la Città. Precisa che il suo Gruppo è il primo a voler seguire con attenzione l'impiego dei soldi pubblici e a non volerli sprecare per progetti che servano soltanto a un marketing privo di interesse. Sottolinea tuttavia la volontà di far nascere iniziative dal territorio e ritiene che le premesse in tal senso vi siano. A suo giudizio, si tratta quindi di valutare il credito in questa prospettiva, più che di sostenere che esso impoverirebbe la Città di risorse importanti. Ricorda che vi sono investimenti per le strade e per il patrimonio culturale e artistico da conservare, e ritiene che la Città possa permettersi anche questo investimento. Aggiunge che, se Mendrisio vuole essere una Città con la "C" maiuscola, rientra nel compito del Consiglio comunale anche difendere un credito di questo genere. Conclude auspicando di aver convinto almeno qualcuno, pur riconoscendo che ciò potrebbe anche non essere avvenuto.

Consigliere Robbiani Massimiliano:

Dichiara che l'intervento del collega non lo ha convinto. Precisa che il coraggio può averlo con il denaro che guadagna personalmente, ma che, quando si tratta dei soldi di tutti i contribuenti, ritiene necessario avere delle certezze.

Consigliere Sutter Nadir:

Formula una semplice osservazione, dichiarando di avere sentito parlare fin troppo di cultura e democrazia come se fossero due binari che procedono insieme. Ritiene che affermare una cosa del genere sia errato, poiché, se si considera il Rinascimento, esso è stato sostenuto dai Papi, che non erano certamente interessati alla democrazia, così come dai principi e dai nobili. Invita quindi a prestare attenzione quando si parla di cultura e a non mettere automaticamente in parallelo cultura e democrazia.

Consigliere Pellegrini Roberto:

Osserva che gli fa piacere la concretezza del collega Agustoni, secondo cui spetta alla giuria dire se il progetto sia valido o meno. Per par condicio, ritiene tuttavia che debba spettare alla giuria non solo stabilire se il progetto non sia buono, ma anche se sia buono. Gli pare infatti singolare che il rilievo sia stato rivolto a coloro che, come lui, hanno cercato di sostenere che il progetto non abbia senso, senza applicare lo stesso trattamento a coloro che hanno invece portato argomenti a favore. Aggiunge poi, per concretezza, che a livello commissionale è stato detto molto esplicitamente che uno degli elementi, forse indicato con parole simili anche nel testo del Messaggio, sarebbe il comparto industriale di Mendrisio. Senza voler offendere, osserva che il riferimento era a realtà come il Kreis 5 di Zurigo e, come ha fatto presente, forse anche in Commissione, ritiene che affermare che Mendrisio porti qualcosa con il comparto industriale gli susciti perplessità. Precisa di avere scritto musica e pubblicato dischi, e che quindi la cultura per lui è importante. Tuttavia, si definisce sempre concreto. Aggiunge che, pur rappresentando un partito considerabile fondamentalista dal punto di vista della cristianità, non sostiene automaticamente ogni credito destinato a un'opera caritatevole legata alla Chiesa cattolica, cristiana o evangelica, solo perché per lui la cristianità è importante. Valuta invece se ciò che viene fatto sia giusto. A suo giudizio, in questo caso vi è l'occasione di non sprecare denaro.

Municipale Danielli Paolo:

Ringrazia innanzitutto i relatori dei due rapporti e tutti coloro che sono intervenuti nel corso della serata, rilevando che gli interventi sono stati numerosi e che ciò dovrebbe far piacere per un Messaggio Municipale di questo genere. Aggiunge che gli fa piacere anche perché la discussione è il sale della democrazia, espressione che ritiene di poter citare almeno in questo caso. Osserva che gli spunti emersi sono molti e che eviterà quindi di citare il dossier o di riprendere i paroloni, magari in inglese, lasciandoli dove sono. Riconosce che il Consiglio comunale di Mendrisio può decidere anche le sorti di questa candidatura, ma precisa che non si è arrivati in extremis: la tempistica è quella prevista dal dossier. Ricorda che Locarno deve ancora esprimersi e lo farà nelle prossime settimane. Anche Lugano ha dovuto esprimersi in due occasioni: il Municipio prima della fine del 2025 per il dossier formale all'Associazione Capitale culturale svizzera e il Consiglio comunale per dare il via libera all'iter seguito anche da Mendrisio nel mese di marzo. Ribadisce quindi che si è nella tempistica prevista e che il 4 giugno vi sarà il verdetto. Precisa di non voler ripercorrere tutti gli elementi del dossier, poiché non ritiene che siano questi gli aspetti più importanti della serata. Intende piuttosto provare a dare risposte agli input emersi, partendo anche dalla propria esperienza nel seguire l'iter. Si tratta, a suo giudizio, di un percorso che dà per implicite alcune risposte, sulla base dell'evoluzione avvenuta rispetto a un anno e mezzo prima, quando nel novembre 2024 l'Associazione Capitale culturale svizzera era scesa a Bellinzona a presentare il progetto pilota La Chaux-de-Fonds 2027 e il progetto di candidatura per la prossima Capitale culturale svizzera 2030 alle Città ticinesi. Ricorda che tutte le Città erano presenti e che lo spirito iniziale era soprattutto di curiosità, volto a comprendere che cosa significasse la Capitale culturale 2030. Per Mendrisio, rappresentata anche dalla Direttrice Barbara Paltenghi Malacrida, si trattava di capire che cosa potesse accadere in Ticino, sapendo che Mendrisio da sola non avrebbe comunque potuto candidarsi, poiché non rispettava uno dei criteri minimi, ossia quello di avere almeno 20'000 abitanti. Dopo quella presentazione, per quanto riguarda Mendrisio, l'esperienza sembrava quasi conclusa. Aggiunge tuttavia che anche Lugano e le altre Città hanno svolto valutazioni successive. Lugano, Locarno e anche Chiasso, pur essendo una cittadina più piccola rispetto ad altre realtà ticinesi, hanno approfondito quanto emerso dall'incontro, confrontandosi tra collaboratori, direttori dei servizi culturali e Municipali responsabili dei Dicasteri cultura. Lugano aveva inizialmente pensato a un progetto autonomo, ma ha poi compreso che,

nonostante la propria importanza culturale a livello svizzero e le infrastrutture di cui dispone, presentava comunque lacune evidenti che avrebbero potuto indebolire la candidatura. Ricorda inoltre che, dopo la prima presentazione del progetto, la Città di Mendrisio aveva in un certo senso considerato conclusa la propria esperienza, proprio perché da sola non avrebbe potuto candidarsi. Successivamente, però, i contatti tra le Città e tra i responsabili dei rispettivi Dicasteri cultura hanno riaperto la riflessione. Anche Chiasso aveva manifestato curiosità e interesse, benché si trattasse di una realtà più piccola rispetto alle altre Città ticinesi. Da questi confronti è emersa la possibilità di costruire una candidatura regionale e policentrica, consentita dall'Associazione Capitale culturale svizzera. Spiega che l'idea iniziale non era dunque quella di salire sul carro di Lugano, ma di capire se la somma delle peculiarità di più territori potesse generare un dossier più completo. Lugano disponeva certamente di infrastrutture importanti, ma mancava di alcuni elementi che Mendrisio e Locarno potevano portare. Locarno aveva una forte riconoscibilità culturale legata al cinema e a una tradizione di eventi internazionali; Mendrisio disponeva di un patrimonio e di una vivacità associativa e territoriale che rappresentavano un contributo diverso e non sostituibile. Sottolinea che, durante i lavori preparatori, Mendrisio non ha aderito senza porre domande o senza manifestare dubbi. La Città ha portato le proprie preoccupazioni, alcune delle quali sono state richiamate anche nel dibattito consiliare. Proprio il lavoro svolto dalle collaboratrici e dai collaboratori dei servizi culturali delle tre Città ha permesso di chiarire questi aspetti e di costruire una candidatura che, secondo il Municipio, non annulla le singole identità, ma le mette in relazione. Aggiunge che le serate pubbliche e gli incontri informativi hanno avuto anche questa funzione: permettere agli attori culturali e alla cittadinanza di comprendere meglio il progetto, di porre domande e di verificare se la candidatura potesse davvero generare ricadute concrete. In tali occasioni sono emersi contributi e osservazioni che hanno rafforzato la convinzione che il progetto non debba essere inteso come un semplice evento calato dall'alto, ma come un percorso da costruire con il territorio. Precisa che, durante gli incontri bilaterali, si era valutata la possibilità, offerta dall'Associazione Capitale culturale svizzera, di unire anche una regione e di avere come candidata una regione composta da due o tre realtà importanti, come potevano essere Mendrisio e Lugano. In questa idea di candidatura congiunta si è compreso che, per disporre di un dossier più importante e soprattutto completo nei diversi aspetti legati alla cultura, all'arte, ma anche alla vivacità culturale e associativa che contraddistingue il territorio, era opportuno coinvolgere anche altre Città. Osserva che il cerchio si è chiuso una volta che anche Locarno ha aderito alla proposta, inizialmente sviluppata attorno all'idea delle "Città dei laghi", denominazione poi non più mantenuta, con l'obiettivo di capire se le tre Città potessero produrre una candidatura importante, solida e concreta. Rileva che il Ticino possiede una ricchezza artistica, culturale e sociale molto frammentata, che può essere valorizzata soltanto attraverso principi di collaborazione tra le diverse realtà. Proprio collaborando, anche con qualche difficoltà iniziale, si è potuto costruire un progetto congiunto fra più Città. Come già indicato, la quadratura è stata trovata integrando Locarno e non Bellinzona, poiché da quest'ultima, nei primi mesi del 2025, non vi è più stata alcuna traccia, mentre stava prendendo forma la particolare collaborazione policentrica. Ricorda che Bellinzona ha poi annunciato la propria candidatura singola, fortemente identitaria e legata al patrimonio dei castelli. Anche nel settembre 2025, quando le Città si sono incontrate a Bellinzona, convocate dal Dipartimento, per verificare se fosse possibile ricucire e presentare a livello svizzero un'unica candidatura ticinese, Bellinzona ha rifiutato, decidendo di proseguire con la propria candidatura singola. A quel punto, le possibilità erano due: lasciare soltanto la candidatura di Bellinzona, scelta che avrebbe potuto essere legittima, oppure proseguire con la candidatura congiunta. Mendrisio, Lugano e Locarno hanno deciso, visto l'avanzato lavoro di collaborazione per costruire un dossier comune, di continuare con la propria candidatura. Per portare avanti questa candidatura si è lavorato sui contenuti ed è stato avviato un percorso molto intenso, impegnativo e interessante. Ammette che, a un primo approccio, potrebbe sembrare — come qualcuno ha lasciato intendere durante la serata — che Mendrisio e forse anche Locarno siano salite sul carro della realtà più grande, essendo Lugano la Città capofila. Ricorda tuttavia che Lugano è capofila perché è l'unica realtà con le caratteristiche formali necessarie per portare avanti la candidatura. Assicura però che, nei mesi di lavoro, non è stato così: ciascuna delle tre realtà presenta peculiarità davvero intrinseche e Lugano, da sola, sarebbe stata scoperta su parecchi di questi aspetti. Per Mendrisio, non potendo candidarsi da sola, questa

rappresenta un'ottima opportunità per comprendere che cosa significhi, insieme a una realtà come Lugano e a una realtà più simile quale Locarno, essere insigniti di un titolo che potrebbe avere ricadute importanti sul territorio nel 2030 e nel 2031. Il successo di questo modello policentrico e di questa alleanza innovativa rappresenterebbe comunque, a suo giudizio, una vittoria del Cantone Ticino. Aggiunge che, in caso di vittoria, come già dichiarato negli incontri avuti, Bellinzona verrebbe coinvolta nella maniera opportuna almeno in alcuni ambiti collaborativi, proprio per evitare che emerga l'immagine di un Ticino frammentato o di una visione poco edificante della cultura ticinese che non abbia compreso anche la propria capitale. In merito al progetto, aggiunge che la Città di Mendrisio, negli incontri bilaterali, ha voluto a sua volta scardinare alcune preoccupazioni emerse anche nel corso della serata. Non è infatti che sin dall'inizio Mendrisio si sia presentata con un atteggiamento pacifico e privo di dubbi nei lavori di costruzione della candidatura. Anche la Città aveva incertezze, analoghe ad alcune di quelle espresse in Consiglio comunale. Afferma tuttavia che il lavoro portato avanti soprattutto dalle collaboratrici e dai collaboratori delle tre Città, che ringrazia in questa sede, ha permesso di chiarire e appianare alcune tematiche che avrebbero potuto indebolire la collaborazione, nonché di consolidare aspetti vincenti che solo unendo le forze possono avere una possibilità di riuscita. Rileva che, con pochi mezzi e con la collaborazione dei professionisti del settore, è stata costruita questa candidatura, che a giudizio del Municipio è equilibrata e completa, proprio perché unisce diverse sensibilità e diversi aspetti legati alle peculiarità delle singole Città e realtà. Essa poggia sulla partecipazione attiva e sulla condivisione di valori culturali, storici e sociali, che insieme permettono di avere una visione più completa di ciò che potrebbe essere mostrato a tutta la cittadinanza svizzera nel 2030. Sottolinea che il ruolo di Locarno e Mendrisio nella candidatura non è affatto secondario, proprio per gli elementi che portano e che Lugano da sola non avrebbe comunque potuto offrire. Osserva che il progetto è corposo, ma in linea con altre esperienze. Ricorda che il progetto è partito con pochi mezzi e che la richiesta di CHF 500'000. -- serve proprio per costruire la programmazione, gli eventi del 2030, aprire bandi di concorso e coinvolgere attori e professionisti del territorio. Precisa che l'obiettivo di questi CHF 500'000. -- non è finanziare l'intera programmazione, ma predisporre il dispositivo. Sarà necessario ben di più, trattandosi di un investimento che, come indicato nel Messaggio e nel dossier, permetterà di avere un ritorno maggiore da investire sul territorio, nei progetti e anche su alcune infrastrutture che necessitano di riqualifica. Rileva che il dossier è in linea con gli altri dossier visionati, sia delle altre quattro candidature sia di altre Città culturali europee, non tanto di grandi Città, ma anche di realtà più piccole presenti, ad esempio, negli elenchi delle Capitali culturali italiane, tedesche, spagnole o norvegesi. In tali casi vi sono progetti di candidatura simili per obiettivi e dimensioni, che hanno permesso di costruire qualcosa che oggi resta come eredità e valorizza la Città che in passato è stata Capitale culturale. Ribadisce che i CHF 500'000. -- richiesti non coprono l'intera programmazione culturale del 2030, ma servono a predisporre il dispositivo organizzativo, a costituire l'associazione, a coordinare la programmazione, ad aprire bandi, a coinvolgere professionisti e attori del territorio e a strutturare la ricerca di fondi. Il dossier prevede infatti una quota importante di finanziamenti privati e di altri contributi pubblici, e proprio per questo è necessario disporre di una struttura in grado di lavorare in modo professionale e coordinato. Precisa ancora che l'assenza di un leader curatoriale unico è una scelta consapevole delle tre Città. Non si vuole una programmazione decisa da una sola figura o da una sola realtà territoriale, ma un comitato allargato nel quale siano rappresentate le diverse sensibilità. Questa impostazione richiederà certamente uno sforzo organizzativo, ma rappresenta anche una garanzia contro il rischio di una visione "Luganocentrica" o di una programmazione poco attenta alle specificità locali. Sottolinea infine che Mendrisio non ha cercato di presentarsi per ciò che non è. Nella candidatura ha portato le proprie istituzioni culturali, la rete museale, il polo universitario, le tradizioni riconosciute, il patrimonio archeologico, il Monte San Giorgio, le associazioni, i volontari e l'esperienza di una cultura che nasce spesso dal territorio. È proprio questa autenticità, più che un modello importato, a costituire il contributo della Città alla candidatura. Aggiunge che vi sono anche edifici pubblici e patrimoniali del Comune che potrebbero essere valorizzati in questo percorso. Richiama, in particolare, il fatto che in questo momento il Municipio sta cercando di capire quale risposta dare alla mozione relativa allo stabile ex Agip. Ricorda inoltre l'ex Magazzino Erba, che nell'ambito della strategia culturale potrebbe diventare uno spazio da recuperare.

Osserva che occorre ragionare su come i diversi immobili pubblici possano essere valorizzati, anche per creare luoghi dedicati alla cultura, con particolare attenzione alla scena indipendente. Rileva che, almeno nella realtà di Mendrisio, la cultura indipendente è cresciuta fino a oggi adattandosi con grande creatività alle risorse disponibili, a differenza di altre realtà come Lugano o Bellinzona. Mendrisio, significativamente, non dispone ancora ad esempio di uno spazio per le arti performative, e questo è solo uno degli esempi di spazi che attendono di essere riqualificati. Se invece si guarda a qualcosa di più conservativo e legato alla tradizione, ricorda che Casa Maggi oggi è soltanto un precario deposito dei trasparenti, ma potrebbe essere valorizzata anche come centro e atelier visitabile dalla popolazione, per un lavoro che deve essere tramandato, ossia quello dei trasparenti. Passando alla questione del presunto "Luganocentrismo" e della cultura indipendente, intende fornire ulteriori risposte. Ricorda che nelle serate di presentazione già citate sono state effettivamente portate alcune risposte più precise e concrete. Sono emersi alcuni aspetti che desidera chiarire nuovamente. Il budget serve anche per creare, insieme a Locarno e Lugano, un'associazione che dovrà coordinare e progettare il programma 2030. Tale associazione dovrà essere costituita evidentemente in caso di vittoria e si tornerà in Consiglio comunale per gli statuti e per gli aspetti necessari. Questa associazione dovrà coordinare sia la programmazione culturale e il calendario, sia la gestione amministrativa, la pianificazione temporale, finanziaria e logistica, la raccolta di fondi, la comunicazione e il marketing. Ricorda infatti che il dossier si basa per il 50% sulla raccolta di fondi, oltre ai contributi pubblici. Per quanto concerne l'organigramma, richiamato anche nel Messaggio Municipale, precisa che le tre Città hanno deciso di comune accordo che non è previsto un leader curatoriale. Non si vuole una visione calata dall'alto, né da un punto di vista luganocentrico né da un punto di vista culturale. Sarà invece previsto un comitato allargato, indicato nell'organigramma come Board curatoriale, che richiederà certamente uno sforzo, poiché dovranno essere rappresentate equamente non solo le tre Città, ma anche le realtà presenti nei tre territori. Nel 2030 non si vuole semplicemente avere più pubblico agli eventi già esistenti, ma allargare il campo culturale stesso. Il grande obiettivo è attirare nuovi pubblici e nuove idee e, per farlo, occorre una maggiore partecipazione anche nella fase di programmazione. Conferma quindi che non saranno coinvolte soltanto associazioni o professionisti locali, ma anche professioniste, professionisti e artisti della cultura indipendente già nella fase di progettazione, proprio per garantire più equilibrio nella programmazione del 2030 e una maggiore possibilità di successo delle iniziative proposte. Osserva che non può essere una sola persona a prevedere o progettare eventi di cui non ha il sentore o di cui non fa parte. Sottolinea il termine professionisti, poiché anche la cultura indipendente è un lavoro. Si tratta di persone con un campo largo di attività, che saranno coinvolte per comprendere quale nuovo aspetto culturale possa essere proposto nella Città di Mendrisio, anche per attirare nuove persone e nuovi pubblici. Precisa che nuovi pubblici non significa necessariamente persone provenienti da fuori, ma anche cittadini locali che seguono meno alcune realtà già presenti e che potrebbero essere attratti da nuove proposte. In conclusione, ricorda che il dossier è stato elaborato con il contributo di professionisti, citando in particolare il professor Franco Bianchini, esperto anche a livello internazionale di politiche culturali e rigenerazione urbana. Egli ha fornito esempi concreti dei risultati ottenuti da alcune Capitali culturali europee, non soltanto grandi Città, ma anche realtà medio-piccole, con esiti sia positivi sia negativi. Cita ad esempio Agrigento 2025, che non rappresenta un esempio positivo, poiché vi sono state tensioni e probabilmente è stata fatta una scelta azzardata. Precisa quindi che non si sta affermando che tutto sia assicurato. Rileva tuttavia che, nelle realtà in cui questi progetti hanno funzionato, si è registrato il consueto picco durante l'anno di Capitale culturale, ricordando che la programmazione dura tutto l'anno. I picchi hanno riguardato non solo il settore culturale, ma anche la ristorazione, i pernottamenti e altri ambiti. Dopo il picco vi è stata una fisiologica discesa, ma l'aspetto interessante è che tale discesa non ha mai riportato la Città alla situazione precedente. Nella maggior parte dei casi, alcuni benefici sono rimasti ancorati e strutturati nella realtà locale. Sottolinea che anche questo è l'intento del progetto policentrico e collaborativo, fondato sul tema guida della Svizzera vista da sud, che mira a lasciare un'eredità duratura. L'auspicio è di ottenere impatti di lungo periodo in termini di visibilità, competenze, attrattività, cooperazione e innovazione interdisciplinare. In tutto questo, Mendrisio si è sempre presentata e si presenta tuttora nella candidatura con grande trasparenza. Non ha aggiunto nulla che non possieda, ma ha portato avanti la propria autenticità, valorizzando le proprie peculiarità. Sono

state citate alcune istituzioni culturali, i musei, le reti museali, le tradizioni UNESCO, il polo universitario e altri elementi. Sottolinea che ciò che Mendrisio porta nella candidatura è soprattutto la propria esperienza, abbastanza particolare rispetto alle altre Città ticinesi, ossia quella del coinvolgimento strutturale della popolazione. A Mendrisio, infatti, gran parte della cultura nasce effettivamente dal territorio, dalle associazioni, dai volontari e dai cittadini che partecipano attivamente alla costruzione degli eventi. Per questo motivo ritiene, a nome suo e del Municipio, che la candidatura rappresenti una straordinaria opportunità da cogliere, sia per valorizzare e migliorare ciò che la Città già è e già possiede, sia per trasformare le mancanze del territorio in opportunità reali. Aggiunge che proprio quando la cultura smette di essere un puro patrimonio da custodire, essa diventa una forza capace di generare futuro.

Sindaco Cavadini Samuele:

Rivolge le proprie congratulazioni alla Presidente, anche a nome del Municipio, augurandole buon lavoro per l'anno presidenziale. Saluta le Consigliere e i Consiglieri comunali, la Vice-Sindaca e i colleghi di Municipio. Precisa di intervenire brevemente, poiché il collega Danielli ha già illustrato in modo esauriente le varie tappe e le motivazioni che hanno portato anche il Municipio di Mendrisio a essere presente in questa candidatura e a presentare al Consiglio comunale il Messaggio Municipale concernente la richiesta di credito. Dichiaro che inizialmente non intendeva intervenire, ma che gli stimoli emersi nel dibattito hanno suscitato in lui alcune riflessioni. Richiama innanzitutto gli interventi che hanno sottolineato anche altri aspetti finanziari, come anche inoltre il trentesimo anniversario dell'inaugurazione dell'Università della Svizzera italiana e, quindi, anche dell'Accademia di architettura. Ricorda che l'USI nacque nel 1996 dopo che il popolo ticinese aveva respinto il precedente progetto universitario, il cosiddetto CUSI. In quel contesto, l'allora Consigliere di Stato Giuseppe Buffi decise di ritentare con un progetto diverso. Richiamando una vecchia intervista di Michele Fazioli a Buffi, ricorda l'espressione secondo cui il Ticino soffrirebbe di una sorta di condanna all'autocondanna, cioè della tendenza a sentirsi sempre inferiore, non adatto o non all'altezza. Ritiene che quella riflessione possa essere utile anche nella discussione in corso. All'epoca vi era chi sosteneva che non avesse senso investire in un'università della Svizzera italiana, poiché fuori dal Cantone vi erano realtà più preparate, con una storia più lunga e maggiori possibilità di riuscita. Per fortuna, osserva, si decise di non autocondannarsi. Esprime quindi il timore che anche nel dibattito sulla candidatura a Capitale culturale si possa commettere lo stesso errore, sottovalutando ciò che Mendrisio possiede e può offrire. Sottolinea che Mendrisio non partecipa alla candidatura perché sia seconda a qualcuno. Occorre certamente dare alle cose le giuste dimensioni, i giusti nomi e le giuste proporzioni, ma la presenza di Mendrisio deriva dal fatto che anche Lugano ha ritenuto di non avere da sola tutti gli elementi per qualificare pienamente una candidatura. Ricorda che la giuria deciderà se il progetto convincerà o meno; se non lo farà, la serata di discussione sarà stata comunque un esercizio politico. Ciò che ritiene certo è che Mendrisio ha carte da giocare all'interno della candidatura. Richiama inoltre la proporzione degli stanziamenti previsti: Mendrisio e Locarno metterebbero CHF 500'000. -- ciascuna, mentre Lugano, quale Città capofila, stanzierebbe CHF 1'500'000.--. A ciò si aggiungerebbe l'effetto moltiplicatore legato ai contributi cantonali, federali e alla raccolta di fondi privati. Questo dimostra, a suo avviso, che la candidatura tiene conto anche delle diverse dimensioni delle Città coinvolte. Osserva che è vero che, negli ultimi mesi o nell'ultimo anno e mezzo, il Consiglio comunale ha votato numerosi Messaggi Municipali e diversi crediti, ma ritiene importante chiedersi il motivo di questa situazione. Ricorda che, negli ultimi anni, anche a seguito della pandemia, l'amministrazione comunale ha vissuto periodi difficili, durante i quali molti investimenti sono stati rallentati o rinviati. Oggi diversi progetti arrivano quindi al vaglio del Consiglio comunale nello stesso periodo. Aggiunge che il Municipio è consapevole della necessità di mantenere attenzione alla sostenibilità finanziaria e di non sottovalutare l'impatto degli investimenti sulle finanze comunali. Tuttavia, ritiene altrettanto importante distinguere tra spese correnti e investimenti, e tra ciò che rappresenta un costo fine a sé stesso e ciò che può generare valore per la Città e per il territorio.

Nel caso della candidatura a Capitale culturale svizzera 2030, il Sindaco osserva che non si tratta semplicemente di stanziare una somma per un evento o per una vetrina, bensì di aderire a un progetto che può permettere a Mendrisio di rafforzare il proprio ruolo culturale e territoriale.

Richiama il fatto che la Città dispone di due riconoscimenti UNESCO in uno spazio relativamente ristretto: il Monte San Giorgio, con il suo patrimonio fossilifero del Triassico medio, e le Processioni della Settimana Santa. Ritene che si tratti di un elemento piuttosto particolare e motivo di orgoglio, capace di dare al territorio una riconoscibilità importante anche a livello internazionale. Non condivide quindi l'idea secondo cui questi riconoscimenti, pur prestigiosi, non reggerebbero il confronto con il sistema culturale del LAC di Lugano o con la risonanza internazionale del Festival del Film di Locarno. Al contrario, ritiene che Mendrisio abbia qualcosa da dire proprio grazie a questi riconoscimenti, che Lugano e Locarno non possiedono, pur avendo esse altre importanti peculiarità. È proprio per questo che le tre Città sono insieme nella candidatura. Ribadisce che i due riconoscimenti UNESCO di Mendrisio non sono un dettaglio secondario. A suo giudizio è piuttosto particolare che una Città delle dimensioni di Mendrisio disponga, in uno spazio così limitato, di due riconoscimenti di tale livello. Essi non devono essere considerati inferiori ad altre forme di visibilità culturale, ma come elementi specifici e distintivi che possono dialogare con le peculiarità di Lugano e Locarno. Richiama anche la forza del territorio nel campo dell'associazionismo e del volontariato culturale, ricordando che molte iniziative cittadine nascono da persone che dedicano tempo e competenze alla comunità. Questa dimensione, secondo il Sindaco, non deve essere letta come cultura minore, ma come una forma concreta di partecipazione e di produzione culturale. La candidatura può quindi rappresentare un'occasione per valorizzare ciò che già esiste, renderlo più visibile e, al tempo stesso, creare nuove possibilità. Aggiunge che questa potrebbe essere anche un'occasione, nel Cantone, per entrare in una logica di collaborazione con altre due Città e con altri due mondi culturali. Ritene giusto che tali realtà si incontrino, si scambino idee e cerchino di relazionarsi. Anche questa è, a suo giudizio, una parte interessante della candidatura: mettersi in rete, condividere un progetto e provare a costruirlo insieme. Ricorda inoltre che Mendrisio dispone di una rete museale piuttosto atipica, con un museo a livello comunale, uno a livello cantonale, uno a livello federale e anche un museo universitario legato all'Accademia. Richiama il mondo accademico, che non significa soltanto formazione, ma anche ricerca. Cita poi una serie di siti e realtà, tra cui il Monte San Giorgio con il Museo dei fossili e quanto ne consegue, gli scavi archeologici di Tremona e le cave di Arzo. Ritene quindi che, considerata la dimensione della Città, Mendrisio possieda un capitale culturale importante, che apre anche verso l'estero, poiché il riconoscimento UNESCO del Monte San Giorgio riguarda anche la parte internazionale e italiana. Richiama infine l'intervento della Consigliera Marazzi Savoldelli, che gli ha riportato alla memoria il momento della Filanda, progetto che all'inizio era difficile da spiegare e da far comprendere, poiché in Ticino nessuno aveva ancora sperimentato un modello simile. Ricorda che Mendrisio è stata precorritrice e precisa di dirlo non per attribuire meriti all'attuale Municipio, poiché allora esso sedeva dall'altra parte dei banchi, ma per riconoscere il merito a chi ha realizzato e portato avanti quel progetto. A suo giudizio, la Filanda è stata una scommessa e un investimento vinto. Collega questo esempio ai discorsi dei due Presidenti intervenuti durante la serata, la nuova Presidente entrata in carica e il Presidente uscente, che hanno entrambi parlato di valorizzare la presenza nei quartieri, il confronto con la cittadinanza, la vicinanza e l'aggregazione. Ricorda di avere notato con piacere il Consigliere Lorenzon presente a diversi eventi della Città, molti dei quali culturali, come concerti e altri momenti culturali organizzati sul territorio. Ritene che anche questo sia un elemento importante: l'associazionismo, l'attivismo e il forte coinvolgimento della popolazione nel fare cultura, coinvolgimento che può essere ulteriormente migliorato. Riferendosi al tema della cultura indipendente, richiamato dal Consigliere Agostinetti, osserva che anche quella attualmente prodotta a Mendrisio è cultura indipendente, sebbene forse non sempre professionale nel senso più stretto del termine. Ritene che vi sia una grande opportunità nel ragionare su questi temi e nel cercare di svilupparli, poiché anche la Città produce quotidianamente attività culturali. Ricorda che vi sono quasi eventi ogni giorno e che, talvolta, viene persino criticato il fatto che sono troppi. Si tratta tuttavia di eventi che fanno cultura: cultura popolare, cultura molto "pop", come piace alla realtà momò, ma comunque cultura. Osserva che la candidatura potrebbe permettere, usando il condizionale poiché il percorso è ancora tutto da scoprire, di valorizzare l'esistente e di immaginare ciò che potrebbe arrivare in futuro, costruendo qualcosa che espanda l'attuale panorama culturale e che consenta alla tradizione, già insita nella realtà cittadina, di evolvere in qualcosa di innovativo e nuovo da sperimentare nella comunità e nella piccola Città. Rileva che

proprio per questo il Municipio chiede un credito di investimento. Osserva che, se ci si riflette, la cultura raramente viene percepita come investimento, analogamente ad altre voci della spesa corrente, come ad esempio quelle legate al sociale, poiché di solito queste voci sono appunto collocate nella spesa corrente. In questo caso, invece, il Municipio chiede un credito di investimento anche per riconoscere un certo merito alla tematica culturale. Quando si parla di investimento, a suo giudizio, se ne comprende anche la forza, perché una voce di spesa è spesso più facilmente stralciabile o decurtabile, mentre un investimento ha un altro valore. Precisa di non voler fare lezioni di contabilità, ma sottolinea che l'accezione dei termini "investimento" e "spesa corrente" cambia completamente la dimensione di ciò che si intende portare avanti. Conclude ribadendo, pur non avendo inizialmente previsto di intervenire, l'orgoglio e la fierezza del Municipio, che ritiene presenti anche in tutto il Consiglio comunale, per quanto il territorio possiede, per quanto il territorio fa a favore della comunità, della valorizzazione del patrimonio, della cultura, dell'aggregazione e del consociativismo presenti a Mendrisio. Ritiene che questa opportunità possa dare a tutto ciò una spinta ulteriore.

Poiché nessun altro Consigliere e nessun'altra Consiglieria chiede la parola, la Presidente pone quindi in votazione le conclusioni del MM N. 51 /2026 **che sono accolte con 38 voti favorevoli, 12 contrari e 1 astenuto.**

Resta pertanto deciso:

- 1. È approvata l'adesione e il sostegno della Città di Mendrisio alla candidatura «Lugano con Locarno e Mendrisio – Capitale Culturale Svizzera 2030».**
- 2. A Municipio è concesso un credito complessivo di CHF 500'000. -- per il periodo 2027-2031 per la partecipazione della Città al progetto, secondo le modalità definite dal Municipio.**
- 3. La concessione di tale credito è subordinata alla decisione della giuria nel giugno 2026 e, per questo motivo, sarà iscritto solo in caso di vittoria nel preventivo 2027 e seguenti.**
- 4. Il Municipio è incaricato dell'esecuzione della presente decisione.**

VII. TRATTANDA

Messaggio accompagnante 51 domande di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio

La Presidente richiama il MM N. 52 /2026 e il rapporto della Commissione delle Petizioni che ne raccomanda l'accettazione.

La Presidente apre pertanto la discussione.

Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri scende a 46.

Non chiedendo la parola nessuna Consiglieria e nessun Consigliere, la Presidente mette quindi in votazione le conclusioni del MM N. 52 /2026, che sono accolte come segue:

Resta pertanto deciso:

- La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Abati Andrea Virgilio, unitamente alla figlia Abati Agnese, è accolta con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Abati Andrea Virgilio, unitamente alla figlia Abati Agnese.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Antaloaie Cristina è accolta con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Antaloaie Cristina.
Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri sale a 47.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Arsie Aisling è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Arsie Aisling.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Arsie Giorgio Des Davide è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Arsie Giorgio Des Davide.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Beditti Lorenzo Omar è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Beditti Lorenzo Omar.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Bisco Alberto, unitamente ai figli Bisco Leonardo, Bisco Miriam, Bisco Gabriele e Bisco Damiano, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Bisco Alberto, unitamente ai figli Bisco Leonardo, Bisco Miriam, Bisco Gabriele e Bisco Damiano.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Borga Gabriele Giovanni Ludovico, unitamente alla figlia Borga Chiara, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Borga Gabriele Giovanni Ludovico, unitamente alla figlia Borga Chiara.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Bouya Khalid, unitamente alla figlia Bouya Sara, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Bouya Khalid, unitamente alla figlia Bouya Sara.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Campanale Daniela è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Campanale Daniela.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Chiappini Francesca è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Chiappini Francesca.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Ciceri Giuseppina è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Ciceri Giuseppina.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Colapicchioni Umberto è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Colapicchioni Umberto.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Cordì Nicola, unitamente alla figlia Cordì Esmeralda ed al figlio Cordì Gabriele, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Cordì Nicola, unitamente alla figlia Cordì Esmeralda ed al figlio Cordì Gabriele.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Curcuruto Federico è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Curcuruto Federico.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor De Monti Marco è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor De Monti Marco.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Diaz Gaudy è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Diaz Gaudy.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Giaccone Vanessa è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Giaccone Vanessa.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Giannandrea Paolo, unitamente alla figlia Giannandrea Elisa ed al figlio Giannandrea Giulio, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Giannandrea Paolo, unitamente alla figlia Giannandrea Elisa ed al figlio Giannandrea Giulio.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Gotti Barbara è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Gotti Barbara.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Gozzi Valeria è accolta con 43 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Gozzi Valeria.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Haas Stefan è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Haas Stefan.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Knöller-Haas Sabine è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Knöller-Haas Sabine.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor L'Erario Antonello, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor L'Erario Antonello.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Leone Angela è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Leone Angela.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Linari Micheletti Malena, unitamente alla figlia Doneda Camilla ed al figlio Doneda Tommaso, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Linari Micheletti Malena, unitamente alla figlia Doneda Camilla ed al figlio Doneda Tommaso.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Lonetti Marco, unitamente al figlio Lonetti Francesco ed alla figlia Lonetti Bianca, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Lonetti Marco, unitamente al figlio Lonetti Francesco ed alla figlia Lonetti Bianca.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Loy Fabio, unitamente ai figli Loy Lorenzo e Loy Tiziano, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Loy Fabio, unitamente ai figli Loy Lorenzo e Loy Tiziano.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Malinverno Monica è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Malinverno Monica.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Malnati Federico è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Malnati Federico.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Marchesotti Cecilia è accolta con 43 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Marchesotti Cecilia.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Marchiori Alessandra, unitamente alla figlia Pogna Sofia, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Marchiori Alessandra, unitamente alla figlia Pogna Sofia.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Martucci Camilla è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Martucci Camilla.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Morganti Adriano è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Morganti Adriano.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Oberhofer Leonardo è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Oberhofer Leonardo.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Paschina Donatella Gabriella è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Paschina Donatella Gabriella.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Penati Celeste Martina, unitamente alle figlie Giorgio Vera e Giorgio Violante, è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Penati Celeste Martina, unitamente alle figlie Giorgio Vera e Giorgio Violante.

Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri scende a 46.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Pigni Andrea, unitamente ai figli Pigni Mario, Pigni Orlando ed alla figlia Pigni Zlata, è accolta con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Pigni Andrea, unitamente ai figli Pigni Mario, Pigni Orlando ed alla figlia Pigni Zlata.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Pisilli Marco è accolta con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Pisilli Marco.

Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri sale a 47.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Pontiggia Matteo è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Pontiggia Matteo.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Pucci Giulio è accolta con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Pucci Giulio.

Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri scende a 46.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Pusterla Nicola è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Pusterla Nicola.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Romanò Angela è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Romanò Angela.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Simaku Leonard, unitamente alla figlia Simaku Leonora ed al figlio Simaku Daniel, è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Simaku Leonard, unitamente alla figlia Simaku Leonora ed al figlio Simaku Daniel.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Simonetta Chiara, unitamente al figlio Valdes Simonetta Marcos ed alla figlia Valdes Simonetta Nina Maria, è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Simonetta Chiara, unitamente al figlio Valdes Simonetta Marcos ed alla figlia Valdes Simonetta Nina Maria.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Spadini Carelli Marina è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Spadini Carelli Marina.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Tagliabue Maurizio è accolta con 42 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Tagliabue Maurizio.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Tassinari Fabio è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Tassinari Fabio.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio al Signor Testa Federico, unitamente alle figlie Testa Agata e Testa Tea, è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione del Signor Testa Federico, unitamente alle figlie Testa Agata e Testa Tea.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Trinchieri Natasha è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Trinchieri Natasha.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Utkina Alexandra è accolta con 42 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Utkina Alexandra.

- **La domanda di concessione dell'attinenza comunale di Mendrisio alla Signora Vanini Olga è accolta con 42 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.**

All'unanimità è approvata la verbalizzazione della risoluzione, nonché l'esito della votazione sulla naturalizzazione della Signora Vanini Olga.

VIII. TRATTANDA

Proposta di risoluzione riguardante l'esercizio del mandato delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali della Città di Mendrisio

La Presidente richiama la proposta di risoluzione riguardante l'esercizio del mandato delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali della Città di Mendrisio.

La Presidente apre la discussione.

Il numero delle Consigliere e dei Consiglieri scende a 45.

Consigliere Agostinetti Elia:

Prima di entrare nel merito della risoluzione, osserva che i termini per denunciare lui e la collega per diffamazione sono scaduti e invita pertanto le colleghe e i colleghi a votare la risoluzione senza temere che possa derivarne una denuncia nei loro confronti. Per arrivare al tema della risoluzione, dichiara di voler rileggere l'ultimo paragrafo, ossia il dispositivo di voto, con il quale si propone al Lodevole Consiglio comunale della Città di Mendrisio di ribadire, tramite la presente risoluzione comunale, la libertà e il dovere dei propri membri di esercitare le proprie prerogative e i propri doveri senza subire minacce, intimidazioni o pressioni. Precisa di rileggere tale passaggio poiché lo considera quasi pleonastico, ritenendo che vi sia un consenso generale sul fatto che i membri del Legislativo cittadino debbano essere liberi e abbiano anche il dovere di esercitare i propri diritti e i propri compiti senza timore di ricevere minacce, pressioni o intimidazioni di qualsiasi tipo, siano esse legali, fisiche o di altra natura. Osserva tuttavia che la lettera dei legali del Casinò, qualora non venisse tematizzata e qualora i doveri democratici non venissero ribaditi in quella sede, rischierebbe di creare un'autocensura preventiva tra i banchi del Consiglio comunale. Ciò varrebbe soprattutto per chi ha meno esperienza politica. Richiama il fatto che spesso si parla di avvicinare i giovani alla politica, ma che, se una volta presenti in Consiglio essi hanno paura di dire qualcosa per il timore di ricevere una denuncia, il problema diventa concreto. Ritiene che, se questa situazione non venisse tematizzata, anche senza una denuncia effettiva nei loro confronti, l'effetto desiderato potrebbe comunque essere raggiunto. Riconosce che probabilmente nel testo presentato si sarebbero potuti utilizzare più condizionali e che la formulazione poteva far pensare che non si volesse concedere una legittima presunzione di innocenza. Rifiuta tuttavia impostazioni che tendano a nascondere sotto il tappeto gli aspetti più problematici, emersi in questo caso attraverso i media televisivi e giornalistici. Sostiene che un'autocensura di questo tipo impedirebbe di fare luce a 360 gradi sulle problematiche che toccano il territorio e che, in tal modo, i rappresentanti politici verrebbero meno al proprio dovere nei confronti della cittadinanza. Non spetta certamente al Casinò di Mendrisio decidere, come indicato in un'intervista alla Regione, quale interrogazione sia legittima e opportuna e quale invece meritevole di minacce di denuncia.

Spetta piuttosto al Consiglio comunale difendere le proprie prerogative e il proprio consenso da ingerenze esterne che potrebbero inficiare lo svolgimento del lavoro parlamentare. Proprio perché tali ingerenze non possono essere accettate, è stata proposta la risoluzione. Osserva che l'interrogazione presentata ha portato, tra le altre cose, il Municipio ad affermare che, preso atto delle assicurazioni fornite dalla direzione della casa da gioco e considerato che, secondo le informazioni ricevute, le condizioni di lavoro non hanno subito modifiche sostanziali riguardo alla disdetta del CCL, non ritiene opportuno intervenire. Se compreso correttamente, ciò significherebbe che, qualora le condizioni di lavoro dovessero modificarsi sostanzialmente, il Municipio interverrebbe. Ritiene che questo non sia un messaggio da poco rivolto ai dipendenti della casa da gioco, bensì un segnale importante, positivo, di incoraggiamento a segnalare eventuali problematiche. Anche questo rientra nel ruolo dei rappresentanti politici: fare in modo che le lavoratrici e i lavoratori, nonché i cittadini, trovino il coraggio e sappiano di avere il sostegno delle autorità. Conclude affermando che il dovere dei rappresentanti politici si traduce anche nel dover tematizzare questioni come le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del territorio, nonché le prospettive professionali che le aziende offrono ai giovani. Richiama, a titolo di esempio, l'arrivo a Mendrisio di un'azienda come Philip Plein, interrogandosi sul modo in cui essa è abituata a trattare i propri dipendenti? Richiama inoltre la questione dell'apprendistato, del dumping salariale e l'iniziativa antidumping, come è stata definita nel Mendrisiotto, che non è stata accettata neppure a livello locale, ma che ha comunque ottenuto cinque punti percentuali in più di voti favorevoli rispetto alla media cantonale. Rileva che si tratta evidentemente di tematiche molto sentite nella regione, in particolare quelle legate alle condizioni di lavoro. Tematizzare tali aspetti significa quindi rispondere alle sensibilità delle cittadine e dei cittadini e mettere in luce problematiche che fanno parte del territorio, non per un semplice atteggiamento anticapitalista o per prendersela con i datori di lavoro, ma perché soltanto evidenziando tali questioni, tematizzandole e portandole in questa sala o sul tavolo del Municipio, si può iniziare a individuarne le contraddizioni e a cercare soluzioni comuni. Questo, a suo giudizio, non può essere fatto se si salta la prima tappa e ci si autocensura, decidendo di non parlare per timore di ricevere minacce o denunce. Per questo chiede alle colleghe e ai colleghi di non votare contro il diritto e il dovere di esercitare il mandato in coscienza e liberi da censure preventive.

Consigliera Arizanov Martina:

A nome del Partito Liberale Radicale annuncia sin d'ora la contrarietà del proprio Gruppo alla risoluzione. Precisa che tale posizione non deriva dal fatto di sottovalutare l'importanza della libertà di mandato delle Consigliere e dei Consiglieri comunali, né dal ritenere irrilevante la tutela dell'attività politica. Al contrario, ritiene che la risoluzione pretenda di trasformare un caso specifico, ancora controverso e fondato su ricostruzioni giornalistiche e interpretazioni politiche, in una presa di posizione ufficiale del Legislativo. Osserva che non è compito del Consiglio comunale pronunciarsi su controversie tra privati, né anticipare giudizi morali o politici su vicende che, se del caso, spettano alle autorità competenti accertare. A suo giudizio, un'istituzione liberale conosce il proprio limite e non invade spazi che non le competono. Il secondo motivo riguarda un principio fondamentale: la libertà di espressione non è mai disgiunta dalla responsabilità. Come Consiglieri comunali si deve poter esercitare il proprio mandato senza intimidazioni, ma questo principio non può diventare una forma di immunità politica sostanziale, né un alibi per sottrarsi al normale confronto, né un titolo che permetta di esprimersi in maniera al limite dell'educazione. In uno Stato liberale, se un'azienda ritiene di essere stata chiamata in causa ingiustamente, ha il diritto di chiedere chiarimenti e di tutelarsi nelle sedi previste dalla legge. Ritiene che definire automaticamente tale comportamento come intimidazione significhi introdurre una pericolosa presunzione, ossia quella secondo cui il rappresentante politico, per il solo fatto di esserlo, debba essere sottratto a qualsiasi contestazione. Essere Consiglieri comunali non deve conferire privilegi politici. In terzo luogo, osserva che la risoluzione richiama la recente modifica della LOC, che tuttavia non è ancora entrata in vigore. Di conseguenza ritiene che ci si trovi di fronte a un atto essenzialmente simbolico, pensato per inviare un segnale politico. A suo giudizio il Consiglio comunale deve occuparsi di governare Mendrisio, non di produrre risoluzioni simboliche su casi

mediatici. Se un Consigliere comunale si sente leso nell'esercizio del proprio mandato, esistono strumenti giuridici e regolamentari per intervenire. Non serve una mozione di solidarietà preventiva, ma fiducia nelle regole e nello Stato di diritto. Da ultimo rimarca un aspetto che ritiene estremamente importante. Come Consiglieri comunali non si hanno privilegi politici, ma certamente responsabilità, in primo luogo quella di rappresentare i concittadini. Farlo comportandosi in maniera matura e rispettosa verso tutte le istituzioni, le aziende e i cittadini è un dovere morale. Invita quindi a ricordarlo nella redazione di futuri interventi, quale segno di maturità intellettuale e politica, nel rispetto sia della libertà politica sia della responsabilità che essa comporta. Conclude invitando a respingere la risoluzione.

Consigliera Fischer Kiskanc Monika:

Rivolge innanzitutto gli auguri alla Presidente per un anno il più soddisfacente possibile, auspicando una seduta meno lunga di quella in corso. Dichiara quindi, con sincerità, che il Gruppo dell'Alternativa era contrario sia all'interrogazione del Consigliere Agostinetti Elia, che lei ha condiviso e firmato, sia alla risoluzione in discussione. Precisa, tuttavia, che il Gruppo è una realtà nella quale si discutono anche le questioni scomode. Spiega di avere firmato non per attaccare il Municipio, che a suo giudizio ha fatto il proprio dovere e svolto i propri compiti incontrando la direzione del Casinò, ma perché le assicurazioni ricevute lasciano il tempo che trovano. Osserva che ora le tocca difendere una risoluzione che garantisce il diritto di mettere in atto politicamente ciò per cui è stata eletta. Rileva che il problema del Casinò non è mai stato discusso in questo consesso, se non quando si doveva decidere il suo impatto finanziario per il Comune. Osserva che il gioco d'azzardo rappresenta un grosso problema per la società. Per quanto riguarda la disdetta del contratto collettivo del Casinò, afferma, da ex militante sindacale, di non avere dubbi su ciò che essa comporta, definendola un ulteriore passo verso il dumping salariale, di cui il distretto ha già abbastanza. Ritiene difficile che possano emergere denunce dall'interno da parte del personale, richiamando il timore di esporsi e il fatto che alcune informazioni interne sono state ricevute grazie alla protezione garantita dal sindacato, protezione che ora diventa più difficile. Sottolinea poi il problema, da sempre esistente, delle ripercussioni del gioco d'azzardo sulle famiglie. Ricorda di avere lavorato per quindici anni al nido di Mendrisio e di avere visto famiglie in preda al vizio del gioco, situazioni che si notavano soltanto dopo aver creato una base di fiducia con i bambini e con i genitori. Richiama collocamenti sociali dovuti al fatto che un genitore fosse in prigione o all'OSC, oppure situazioni in cui uno dei genitori era costretto a pagare i debiti dell'altro. Precisa di non avere mai visto casi in cui le persone coinvolte si fossero rivolte alle istanze previste dal Casinò o dalle istituzioni; quando le situazioni familiari erano ormai insostenibili, i buoi erano già fuori dalla stalla. Ricorda che il dottor Tazio Carlevaro, una volta compresa la causa del disagio, era stato d'aiuto per capire come muoversi. Cita, inoltre, il pediatra Amilcare Tonella, promotore dell'ASPI, Associazione della Svizzera italiana per la protezione dell'infanzia, spesso intervenuto a sua volta. Afferma infine che ciò che più l'ha colpita è stata la scoperta che l'avvocato incaricato e autore della lettera di minaccia era il figlio di Amilcare Tonella, persona che della protezione dei bambini e delle famiglie aveva fatto la lotta della propria vita.

Conclude ritenendo che questo intervento sia sufficiente per chiedere il sostegno alla risoluzione. Osserva che l'immunità parlamentare potrà servire a tutti e che, talvolta, è importante sollevare il coperchio con coraggio.

Consigliere Padlina Gianluca:

Rivolge i migliori auspici alla Presidente per l'anno di Presidenza, saluta il Sindaco, i Municipali, le colleghe e i colleghi del Consiglio comunale e i rappresentanti della stampa. Interviene a nome del Gruppo Il Centro e Giovani del Centro per esprimere la contrarietà alla proposta di risoluzione sottoposta al Consiglio. Parte da una premessa generale, osservando che il proprio Gruppo è sempre stato critico nei confronti delle cosiddette risoluzioni extra LOC. A suo modo di vedere, si tratta di atti che, nella loro essenza, lasciano quasi sempre il tempo che trovano, poiché portano il Consiglio comunale fuori dal perimetro delle sue competenze istituzionali. Il Consiglio comunale ha compiti precisi, strumenti precisi e responsabilità precise. Quando si utilizzano risoluzioni per pronunciarsi su vicende che non rientrano direttamente nelle competenze comunali, il rischio è quello di adottare testi dal valore meramente dichiarativo, giuridicamente fragile e

istituzionalmente del tutto inutili. Ritiene che ciò valga anche nel caso concreto. La proposta richiama la recente modifica della Legge organica comunale, con la quale il Gran Consiglio ha inteso estendere una forma di immunità anche ai Consiglieri comunali. Su questo punto invita però alla prudenza, poiché allo stato attuale vi è più di un dubbio giuridico sull'effettiva validità di tale estensione. Osserva che i Cantoni possono effettivamente prevedere garanzie per i membri dei Legislativi comunali nell'esercizio del loro mandato. In attesa di conoscere il destino di questa iniziativa cantonale, suggerisce a tutti prudenza e contenenza nelle espressioni utilizzate in ambito politico a livello comunale. Venendo al merito della proposta di risoluzione, dichiara che il dissenso del proprio Gruppo è altrettanto chiaro. Il Consiglio comunale non è la sede istituzionalmente idonea per discutere controversie che riguardano soggetti privati, siano essi persone fisiche o persone giuridiche. La vicenda richiamata nella proposta concerne, in sostanza, un servizio giornalistico, un'interrogazione comunale riguardante una società privata e una lettera inviata da un legale. Su questa sequenza di fatti si può avere qualsiasi opinione, ma il punto decisivo è un altro: non spetta al Consiglio comunale qualificare, nemmeno indirettamente, la condotta dei soggetti privati o dei loro legali. Rileva che il Municipio e il Consiglio comunale non dispongono degli strumenti necessari per svolgere un'istruttoria seria. Non hanno potere di indagine, non possono acquisire prove in modo ordinato, non possono garantire un contraddittorio effettivo e non possono offrire alle parti coinvolte la possibilità di prendere posizione su eventuali addebiti. Tali competenze sono proprie delle autorità giudiziarie, civili e penali, alle quali eventuali segnalazioni o azioni devono semmai essere rivolte. Per questa ragione ritiene problematico che una risoluzione comunale evochi concetti quali minacce, intimidazioni e pressioni con riferimento a una controversia concreta. Si tratta di termini forti, con un peso giuridico e reputazionale. Un'autorità legislativa comunale non dovrebbe utilizzarli in contesti nei quali non dispone degli strumenti procedurali per accertare compiutamente i fatti.

Precisa che il Gruppo Il Centro non mette in discussione il diritto delle Consigliere e dei Consiglieri comunali di esercitare liberamente il proprio mandato. Nessuno contesta il diritto di presentare interrogazioni, interpellanze o altri atti. Questo diritto esiste, è fondamentale e va tutelato. Proprio perché è un diritto importante, esso va però esercitato in maniera seria, facendo uso coscienzioso degli strumenti a disposizione del Consiglio comunale, senza pretendere di avocarsi competenze proprie di altre autorità e quindi da esercitare in altra sede.

Per questi motivi il Gruppo Il Centro e Giovani del Centro voterà contro la proposta di risoluzione e invita l'intero Consiglio comunale a respingerla.

Consigliere Lorenzon Lucio:

Osserva che, dopo gli interventi del Consigliere Padlina e della Consigliera Arizanov, sarebbe quasi inutile intervenire ulteriormente, ma desidera comunque portare la posizione del Gruppo UDC-UDF, assolutamente contraria a sostenere la mozione. Ritiene che non sia un diritto del Consigliere comunale insultare, offendere o attaccare qualcuno. Osserva che le motivazioni appena sentite, secondo cui il Casinò può creare problemi di dipendenza, sono condivisibili, ma non rappresentano il tema in discussione. A suo giudizio, il tema riguarda ciò che è stato scritto e il motivo per cui il Casinò ha reagito in quella maniera. Rileva che si vive in uno Stato di diritto e che non si può accettare che il Consiglio comunale si inventi le regole come in un asilo. Se vi è qualcosa da fare, ritiene che lo si faccia nelle sedi opportune. Osserva che oggi non vi è una legge che tuteli il Consigliere comunale che svolge interventi a sproposito e, per questa ragione, il suo Gruppo non sosterrà in alcun modo la mozione.

Consigliera Marazzi Savoldelli Cristina:

Considerata l'ora tarda, dichiara di non volersi soffermare troppo a lungo, ma di voler leggere una presa di posizione del proprio Capogruppo per chiarire la posizione dell'Alternativa sul tema. Ritiene doveroso farlo anche alla luce del percorso che ha condotto fino alla risoluzione. Ricorda che già al momento della presentazione dell'interrogazione, che ha poi portato all'atto oggi in discussione, all'interno del Gruppo erano emerse sensibilità diverse. Non vi era infatti unanimità né sull'opportunità di affrontare determinati temi a livello comunale interrogando il Municipio, né, soprattutto, sui toni utilizzati. Successivamente all'interrogazione si è registrata la reazione del Casinò. Si tratta di una reazione che, in uno Stato di diritto, il Gruppo ritiene, se non attesa,

comprensibile, dato che ogni soggetto ha pieno diritto di difendersi da accuse di natura penale e di tutelare i propri interessi. Allo stesso modo comprende anche la posizione dei colleghi che si sono sentiti direttamente chiamati in causa e, in qualche misura, minacciati nell'esercizio dei loro compiti istituzionali. Le differenze interne al Gruppo sono rimaste anche quando il tema è stato nuovamente discusso. Non si è raggiunta né una maggioranza condivisa né, tantomeno, l'unanimità.

Per questo motivo, come Gruppo, l'Alternativa ha deciso di non esprimere una posizione unitaria. Ciascuna e ciascuno voterà secondo la propria valutazione e coscienza personale, in piena libertà di voto.

Poiché nessun altro Consigliere e nessun'altra Consiglieria chiede la parola, la Presidente pone quindi in votazione la proposta di risoluzione riguardante l'esercizio del mandato delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali della Città di Mendrisio **che è respinta con 4 voti favorevoli, 35 contrari e 6 astenuti.**

Resta pertanto deciso:

Il Legislativo ribadisce la libertà e il dovere dei membri del Consiglio comunale di esercitare le proprie prerogative e i propri doveri senza subire minacce, intimidazioni o pressioni.

All'unanimità sono approvati la verbalizzazione della risoluzione e l'esito della votazione della proposta di risoluzione riguardante l'esercizio del mandato delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali della Città di Mendrisio.

IX. TRATTANDA Interpellanze e mozioni

La Presidente chiede al Consigliere Padlina Gianluca se intende rimettersi al testo dell'interpellanza «Commissioni di Quartiere - Quo (non) vadis?», presentata unitamente ai Consiglieri Rossi Davide, Salvadè Matteo, Cattaneo Pascal, Aostalli Gregorio, Molteni Fabrizio e alla Consiglieria comunale Fitas Davina, pervenuta il 27 marzo 2026, o se desidera darne lettura.

Consigliere Padlina Gianluca:

Si rimette al testo e meglio come segue:



Il Centro Mendrisio

www.ilcentromendrisio.ch

Al Lodevole
Municipio della Città di Mendrisio
Cancelleria comunale
6850 Mendrisio

Mendrisio, 26 marzo 2026

INTERPELLANZA

Commissioni di Quartiere – *Quo (non) vadis?*

Onorevole Sindaco,
Onorevoli Municipali,

stando ad indicazioni che ci sono pervenute, da inizio legislatura le Commissioni di Quartiere della nostra Città non si stanno più riunendo con regolarità. Secondo quanto stabilito dall'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale della Città di Mendrisio, le Commissioni di Quartiere sono convocate dal Presidente o dal Municipio, con avviso scritto di regola sette giorni prima della seduta.

Nel mese di ottobre del 2019, approvando un emendamento proposto dal nostro Gruppo, la disposizione in questione è stata integrata, prevedendo che due volte all'anno le Commissioni di Quartiere si riuniscano in seduta pubblica, con avviso pubblicato agli albi comunali con un preavviso di 30 giorni.

La situazione che si è determinata risulta essere oltremodo insoddisfacente, sia dal profilo istituzionale, che per le persone che si sono messe a disposizione e che, di fatto, non possono esercitare il loro compito per il semplice fatto che le Commissioni non si riuniscono.

A mente degli scriventi è assolutamente imprescindibile che il Municipio si chini al più presto sulla questione e provveda a definire un calendario delle sedute per tutte le Commissioni di Quartiere.

Avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC, chiediamo al lodevole Municipio:

1. Per quale ragione le Commissioni di Quartiere della Città di Mendrisio non si stanno più riunendo con regolarità?
2. Quante riunioni hanno avuto luogo per ciascuna Commissione di Quartiere da inizio legislatura? (Si chiede di indicare per ciascuna Commissioni numero e date delle riunioni)

3. Quante riunioni di Commissioni di Quartiere sono state annullate? Per quali ragioni?
4. A norma dell'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale, le Commissioni di Quartiere dovrebbero riunirsi due volte all'anno in seduta pubblica.
 - 4.1. Quante Commissioni di Quartiere si sono riunite due volte all'anno in seduta pubblica?
 - 4.2. Quante sedute pubbliche di Commissioni di Quartiere hanno avuto luogo dall'inizio della legislatura?
 - 4.3. Per quali ragioni le sedute pubbliche delle Commissioni di Quartiere non hanno avuto luogo secondo il ritmo stabilito dall'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale?
5. Il Municipio sta volutamente evitando di convocare le Commissioni di Quartiere per non confrontarsi con le loro istanze?
6. Il Municipio intende porre rimedio alla situazione che si è determinata?
7. Quando sono previste le prossime sedute delle Commissioni di Quartiere? (Si chiede di indicare per ciascuna Commissione il calendario delle prossime sedute).
8. Per quale ragione il Municipio non ha designato alcun rappresentante della società civile all'interno delle Commissioni di Quartiere, nonostante questa facoltà sia espressamente prevista dal Regolamento comunale?

In attesa delle risposte, l'occasione mi è grata per indirizzavi i miei distinti saluti.

Avv. Gianluca Padlina

Davide Rossi, Matteo Salvade, Pascal Cattaneo, Gregorio Aostalli, Fabrizio Molteni, Davina Fitas

Municipale Maffi Samuel:

Porge alla Presidente gli auguri per la nuova carica.

1. Per quale ragione le Commissioni di Quartiere non si stanno più riunendo con regolarità?
La premessa non rispecchia compiutamente i fatti. Le Commissioni di Quartiere hanno operato con continuità dall'inizio della legislatura, riunendosi in funzione delle esigenze e dei temi da trattare sul territorio, privilegiando contenuti concreti rispetto a una calendarizzazione meramente formale. La parziale variazione nella frequenza delle sedute è riconducibile a fattori oggettivi e documentati:

- il responsabile dell'Ufficio Commissioni di Quartiere era inabile al lavoro al 50% per malattia nel periodo dicembre 2025 – febbraio 2026; il Regolamento vigente prevede espressamente la sua presenza alle sedute, che si svolgono prevalentemente in orario serale
- una tornata di riunioni è stata conseguentemente rinviata
- il numero di sedute formali è altresì coerente con l'impostazione operativa adottata dal Municipio, orientata all'efficienza, alla qualità dei contenuti e alla sostenibilità organizzativa, anche alla luce della situazione finanziaria della Città

Si richiama inoltre che, conformemente all'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale:

- la Commissione è convocata dal Presidente o dal Municipio
- la convocazione non è quindi di esclusiva competenza del Municipio

Alcune Commissioni si sono riunite in maniera informale, proprio per portare avanti indipendentemente le loro tematiche. Ne consegue che la dinamica delle sedute dipende anche dalle esigenze rilevate a livello di singolo Quartiere. Il lavoro con le Commissioni, in ogni caso, non si è mai interrotto: le stesse sono state costantemente aggiornate sui temi di interesse e il dialogo operativo su questioni puntuali è proseguito anche al di fuori delle sedute formali. Il confronto operativo è proseguito anche su progetti concreti, tra cui in particolare il progetto delle portinerie di Quartiere, (Genestrerio, Rancate, Tremona, come anche Ligornetto che proprio recentemente ha deciso di portare avanti), oltre ad altre iniziative di prossimità quali l'organizzazione dei pranzi anziani e ulteriori segnalazioni puntuali provenienti dai singoli Quartieri. Tale impostazione è coerente con la revisione dei disposti del Regolamento inerenti le Commissioni di Quartiere in corso, che mira a favorire una gestione più flessibile, efficace e orientata ai contenuti.

2. Quante riunioni hanno avuto luogo per ciascuna Commissione di Quartiere da inizio legislatura? Risultano effettuate le seguenti riunioni, documentate nei verbali e nei registri delle presenze:

- Arzo: 17.06.2024, 21.11.2024, 03.02.2025, 16.10.2025, 30.03.2026 – (5 sedute)
- Besazio: 17.06.2024, 16.10.2025 – (2 sedute)
- Capolago: 17.06.2024, 18.09.2024, 19.02.2025, 25.09.2025 – (4 sedute)
- Genestrerio: 26.06.2024, 16.10.2024, 10.03.2025, 17.09.2025 – (4 sedute)
- Ligornetto: 19.06.2024, 18.09.2024, 24.03.2025, 02.10.2025 – (4 sedute)
- Mendrisio: 13.06.2024, 13.02.2025, 25.09.2025 – (3 sedute)
- Meride: 13.06.2024, 19.02.2025, 29.09.2025 – (3 sedute)
- Rancate: 13.06.2024, 05.02.2025, 02.10.2025 – (3 sedute)
- Salorino: 19.06.2024, 13.02.2025, 13.10.2025 – (3 sedute)
- Tremona: 19.06.2024, 16.10.2024, 05.02.2025, 29.09.2025, 30.03.2026 – (5 sedute)

Totale complessivo dall'inizio della legislatura: 36 riunioni. Da inizio legislatura hanno inoltre avuto luogo 4 incontri e 2 manifestazioni, aperti alle 10 Commissioni, riguardanti i seguenti temi:

02.05.2024 incontro inerente la costruzione di progetti partecipati in collaborazione con il Dicastero Socialità e pari opportunità

19.08.2024 incontro organizzativo per la giornata della Democrazia

14.09.2024 giornata della Democrazia

15.10.2024 incontro informativo sul nuovo progetto di armonizzazione delle zone di parcheggio con parchimetro nella Città di Mendrisio

10.04.2025 incontro delle Commissioni di Quartiere della Montagna con il Capo Struttura Casa anziani Santa Lucia di Arzo per una possibile interazione.

3. Quante riunioni di Commissioni di Quartiere sono state annullate? Per quali ragioni?

Le riunioni non sono state annullate per scelta politica o istituzionale. Una tornata di sedute è stata rinviata per causa oggettiva, come già indicato (inabilità lavorativa al 50%). Ciò nonostante, il lavoro con le Commissioni non si è interrotto e il dialogo è stato mantenuto in forma continua.

4. A norma dell'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale, le Commissioni di Quartiere dovrebbero riunirsi due volte all'anno in seduta pubblica.

4.1. Quante Commissioni di Quartiere si sono riunite due volte all'anno in seduta pubblica?

Nessuna Commissione di Quartiere si è riunita due volte all'anno in seduta pubblica.

4.2. Quante sedute pubbliche di Commissioni di Quartiere hanno avuto luogo dall'inizio della legislatura?

Nessuna seduta pubblica ha avuto luogo dall'inizio della legislatura, come anche negli scorsi anni, a partire dal 2019 (modifica del Regolamento). Si precisa inoltre che, anche successivamente all'introduzione del disposto che prevede tali sedute, le Commissioni di Quartiere non si sono riunite in seduta pubblica.

4.3. Per quali ragioni le sedute pubbliche delle Commissioni di Quartiere non hanno avuto luogo secondo il ritmo stabilito dall'art. 67 cpv. 3 del Regolamento comunale?

La mancata convocazione di sedute pubbliche è riconducibile ai seguenti elementi:

- le singole Commissioni, interpellate al riguardo, non hanno formulato richieste in tal senso

- le Commissioni stesse hanno ritenuto di non disporre di tematiche tali da giustificare incontri pubblici
- la scelta è stata condivisa con le Commissioni medesime
- permane in ogni caso la possibilità, per le Commissioni che lo ritengano opportuno, di promuovere momenti di incontro con la popolazione con il supporto del Municipio e dell'Amministrazione; tale modalità è già stata concretamente attuata, in particolare nel Quartiere di Meride sul tema dei parcheggi, dove a seguito della serata informativa del 15 ottobre 2024 organizzata dal Dicastero Sicurezza e Prossimità, aperta a tutte le Commissioni di Quartiere, sono stati successivamente incontrati cittadini di Meride con il coinvolgimento della relativa Commissione di Quartiere, al fine di raccogliere osservazioni e richieste; nel Quartiere di Tremona, in occasione della seduta della Commissione del 30 marzo 2026, alcuni cittadini sono intervenuti in apertura di riunione sul tema dei posteggi e, a seguito di ciò, la Commissione ha formalizzato la richiesta di organizzare una seduta aperta alla popolazione sul medesimo tema.

Il Municipio osserva inoltre che la previsione delle due sedute pubbliche annuali non è mai stata applicata integralmente nemmeno nelle legislature precedenti, secondo una prassi consolidata che ha sempre subordinato tali incontri alla presenza di contenuti effettivamente rilevanti. Alla luce di tale esperienza, a mente del Municipio, la revisione del Regolamento comunale attualmente in corso propone una maggiore flessibilità, subordinando la convocazione delle sedute pubbliche alla rilevanza dei temi, così da privilegiare incontri utili, partecipati e sostanziali rispetto a meri adempimenti formali.

5. Il Municipio sta volutamente evitando di convocare le Commissioni di Quartiere per non confrontarsi con le loro istanze?

No. I dati e gli elementi oggettivi disponibili conducono in senso opposto:

- le Commissioni hanno svolto 36 riunioni dall'inizio della legislatura
- il dialogo con l'Amministrazione è rimasto costante
- il confronto è proseguito anche al di fuori delle sedute formali su temi concreti, tra cui il progetto delle portinerie di Quartiere
- le Commissioni hanno continuato a formulare segnalazioni e proposte
- le proposte di revisione dei disposti concernenti le Commissioni di Quartiere sono state sottoposte alle Commissioni stesse, che ne hanno condiviso l'impostazione di fondo. E' stato implementato un importante sistema informatico, che raccoglie tutte le segnalazioni delle Commissioni di Quartiere e della popolazione, con la possibilità per i membri delle Commissioni di avere un accesso diretto a questo portale, geolocalizzando tutte le segnalazioni che arrivano dai cittadini e monitorando le risposte dell'Amministrazione.

Non vi è pertanto alcun elemento che consenta di sostenere che il Municipio abbia inteso sottrarsi al confronto.

6. Il Municipio intende porre rimedio alla situazione che si è determinata?

Non si ravvisa una situazione da sanare, bensì un'evoluzione consapevole e già operativa del modello organizzativo, con l'introduzione di importanti novità. In particolare:

- è stato implementato un portale digitale che consente ai commissari e ai singoli cittadini di inserire direttamente segnalazioni e richieste
- i commissari possono seguirne in tempo reale l'iter e verificare le risposte dei servizi competenti
- tale strumento garantisce un'attività continua, tracciabile e non limitata al momento della riunione formale
- la revisione del Regolamento comunale prevede una maggiore autonomia operativa delle Commissioni, tra cui il superamento dell'obbligo di presenza sistematica del responsabile dell'Ufficio Commissioni e del Capo Dicastero alle sedute
- la medesima revisione valorizza ulteriormente il ruolo consultivo e propositivo delle Commissioni e introduce una disciplina più aderente alla prassi e alle esigenze operative emerse.

7. Quando sono previste le prossime sedute delle Commissioni di Quartiere?

Il calendario delle sedute per l'anno 2026 era già definito e comunicato alle Commissioni prima della data di presentazione dell'interpellanza (alcune date sono poi state in seguito corrette sulla base della disponibilità delle Commissioni).

Risultano convocate le seguenti 10 sedute, una per ciascun Quartiere:

- lunedì, 30 marzo 2026 – Arzo
- lunedì, 30 marzo 2026 – Tremona
- lunedì, 13 aprile 2026 – Meride
- mercoledì, 22 aprile 2026 – Ligornetto
- giovedì, 23 aprile 2026 – Besazio
- giovedì, 23 aprile 2026 – Rancate
- mercoledì, 29 aprile 2026 – Mendrisio
- giovedì, 7 maggio 2026 – Genestrerio
- giovedì, 7 maggio 2026 – Capolago
- mercoledì, 13 maggio 2026 – Salorino

8. Per quale ragione il Municipio non ha designato alcun rappresentante della società civile all'interno delle Commissioni di Quartiere, nonostante questa facoltà sia espressamente prevista dal Regolamento comunale?

L'art. 66 del Regolamento comunale vigente non prevede né impone la designazione di rappresentanti della società civile nei termini indicati nell'interpellanza. La disposizione vigente stabilisce che:

- ogni Commissione si compone da sette a nove membri
- di principio, la nomina dei membri ha luogo secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio
- resta riservata la facoltà di nominare membri indipendenti o di gruppi non rappresentati in Municipio

Non essendovi alcun obbligo di designazione di rappresentanti della società civile, non sussiste alcuna inottemperanza da parte del Municipio. Il tema è nondimeno oggetto della revisione del Regolamento comunale in corso, che prevede un rafforzamento strutturato della partecipazione della società civile attraverso modalità trasparenti di candidatura e designazione. Va da sé che in determinate Commissioni, dove vi è mancanza di commissari "in quota" politica, dei partiti hanno espressamente lasciato il posto a persone indipendenti. Per completezza, si rileva che l'attuale art. 67 cpv. 4 del Regolamento comunale prevede che l'incontro tra il Municipio e le singole Commissioni di Quartiere avvenga almeno una volta all'anno. Su questo punto occorre tuttavia richiamare quanto segue:

- anche tale previsione è oggetto di revisione nelle intenzioni di Municipio.
- la proposta prevede l'abrogazione dell'obbligo dell'incontro annuale con ciascuna Commissione
- tale scelta nasce dalle indicazioni raccolte e dall'esperienza maturata, che hanno evidenziato come sia preferibile privilegiare incontri puntuali, mirati a specifici progetti o questioni di particolare rilevanza, piuttosto che incontri generalizzati privi di contenuti sostanziali

Il Municipio ritiene infatti più efficace un confronto basato sui temi reali. L'art. 67 cpv. 5 del Regolamento comunale prevede che il Municipio incontri la popolazione dei singoli Quartieri almeno una volta per quadriennio. Su questo punto si precisa che:

- tale disposizione nelle intenzioni di Municipio resta invariata nella proposta di revisione dei disposti inerenti le Commissioni di Quartiere
- il Municipio prevede di incontrare la popolazione di tutti i Quartieri a partire dal 2026

Si tratta quindi di un adempimento che il Municipio intende attuare nel rispetto del quadro legislativo vigente. Gli elementi documentati evidenziano che le Commissioni di Quartiere hanno operato con continuità dall'inizio della legislatura: 36 riunioni svolte, un dialogo costante anche al di fuori delle sedute formali, una pianificazione completa delle attività per l'anno 2026 già definita prima del deposito dell'interpellanza e strumenti operativi che consentono ai commissari di segnalare direttamente e in ogni momento questioni di interesse del Quartiere. Il Municipio ha accompagnato questa evoluzione attraverso:

- l'introduzione di strumenti digitali di gestione e tracciabilità delle segnalazioni
- la condivisione con le Commissioni delle proposte di revisione del Regolamento
- una progressiva ridefinizione del modello operativo in chiave di efficienza, concretezza e maggiore aderenza alla realtà del territorio

Si vuole pertanto che il Regolamento vigente possa venire aggiornato in coerenza con la prassi maturata dal 2019, con le indicazioni emerse dalle Commissioni stesse e con l'esigenza di garantire un funzionamento istituzionalmente corretto ma anche realmente efficace. Il Municipio conferma pertanto il proprio impegno a garantire, anche in futuro, un'attività delle Commissioni di Quartiere improntata a prossimità concreta, qualità istituzionale ed efficienza amministrativa.

La Presidente chiede al Consigliere Padlina Gianluca se si dichiara soddisfatto o insoddisfatto della risposta.

Consigliere Padlina Gianluca:

Ringrazia il Municipale Maffi per le risposte fornite. Precisa di non essere a conoscenza del problema di salute che ha interessato un dipendente incaricato di seguire questo servizio. Alla luce dei numeri comunicati, tuttavia, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, poiché il ritmo e il numero delle sedute, forse con l'eccezione di Tremona, gli paiono sicuramente insufficienti.

Aggiunge di non potersi ritenere soddisfatto neppure di una prassi contra legem portata avanti dal Municipio. Ricorda infatti di essere stato all'origine della proposta che voleva imporre le sedute pubbliche e ritiene non accettabile che tali sedute non siano mai state svolte. Tale obbligo è stato votato dal Consiglio comunale e, a suo giudizio, doveva e deve essere rispettato. Respinge inoltre l'idea che manchino i temi da discutere. Osserva che vi sono Messaggi che riguardano tutti i quartieri, che possono essere presentati alla popolazione, così come vi sono revisioni di Piano regolatore e cantieri da gestire. A suo avviso, gli argomenti di cui parlare con la popolazione sono numerosi. Se si vuole che vi siano persone disponibili ad annunciarsi per far parte delle Commissioni di quartiere, occorre fare in modo che vi sia un contatto e un dialogo vero con queste Commissioni. Rileva che spesso si resta soltanto in attesa che i membri delle Commissioni portino qualche tema, e che altrimenti non si muove nulla. Nella sua idea, che auspica sia condivisa anche da altri Gruppi, le Commissioni di quartiere devono avere un'altra dignità e un altro ruolo. Ribadisce che i temi di discussione sono parecchi e auspica che, da qui alla fine della legislatura, le sedute pubbliche abbiano finalmente luogo. Ricorda che, quando la proposta era stata approvata, era poi intervenuta la pandemia di Covid, che aveva rappresentato un motivo oggettivo per non tenere inizialmente le riunioni, essendo anche vietato dalla legge svolgerle. Dopo quel periodo, tuttavia, il tema è rimasto accantonato. Esprime dispiacere nel constatare l'impressione che i Municipi precedenti e anche l'attuale Municipio abbiano finora creduto poco, o troppo poco, nell'istituto delle Commissioni di quartiere. Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto o insoddisfatto, precisando che si riferisce in particolare a questo punto.

Municipale Maffi Samuel:

A nome del Municipio dichiara che le osservazioni del Consigliere Padlina saranno tenute in considerazione. Aggiunge che, nel prossimo futuro, il Municipio valuterà se convocare formalmente tutta la popolazione almeno per due sedute all'anno, perlomeno dal profilo formale. Precisa che si vedrà poi se qualcuno si presenterà.

La Presidente chiede al Consigliere Aostalli Gregorio, primo firmatario, se intende rimettersi al testo della mozione "Istituzione del Mendrisio Event Fund (MEF): sostegno comunale a manifestazioni che promuovano l'immagine della Città di Mendrisio", pervenuta l'11 marzo 2026, o se desidera darne lettura.

Consigliere Aostalli Gregorio:

Si rimette al testo e meglio come segue:

Mozione – Istituzione del *Mendrisio Event Fund* (MEF): sostegno comunale a manifestazioni che promuovano l'immagine della Città di Mendrisio

I. Premessa

Tra numeri neri e rossi, anche quest'anno la situazione economica di Mendrisio risulta nebulosa. Oltre a un margine di manovra nella gestione della spesa sempre più limitato, le "sorprese" dal Cantone, per quanto apprezzabili, rendono estremamente arduo per la Città definire una strategia finanziaria a lungo termine. Infine, condivisa o meno, la decisione del Consiglio comunale di non modificare il moltiplicatore nel 2026 impone una riflessione tanto seria quanto urgente: come gestire quel denaro pubblico "in eccesso"? La presente mozione propone una risposta.

II. Un esempio virtuoso: il *Mendrisio Film Fund*

Partiamo da lontano. Approvando il MM 15/2021, il Consiglio comunale ha dato vita al *Mendrisio Film Fund*, volto a sostenere la produzione cinematografica su suolo comunale per gli anni 2022-2024 fino a CHF 30'000.- annui. Nel MM 09/2024 del 26.08.2024, che richiedeva il rinnovo del finanziamento per il triennio 2025-2027, si affermava che la Città avesse per allora erogato circa CHF 56'000.- in forma di incentivi. Sebbene il credito triennale di CHF 90'000.- non fosse stato totalmente utilizzato, nello stesso periodo circa trenta attori economici insediati a Mendrisio avevano potuto beneficiare, proprio grazie al *Mendrisio Film Fund*, di una cifra di affari complessiva di oltre CHF 215'000.-. Inoltre, lo strumento non solo aveva dato la possibilità a piccole produzioni di svolgere la loro attività e farsi conoscere, ma anche permesso la nascita di proficui legami tra diverse aziende locali e il mondo della cinematografia, incidendo positivamente sull'immagine della Città. Per questi motivi, non sorprende che il Consiglio comunale ne abbia approvato il rinnovo nella sua seduta del 16.12.2024.

III. Un nuovo strumento: il *Mendrisio Event Fund*

Alla luce di tali riflessioni, questa mozione mira a gettare le basi del *Mendrisio Event Fund* (MEF), un ampio progetto di reinvestimento di denaro pubblico in favore di iniziative di varia natura proposte dalla comunità e nel diretto interesse della stessa: dalla gente per la gente. Un simile strumento può comportare numerosi benefici alla nostra Città, tra i più rilevanti possiamo annoverare: (1.) **promozione della partecipazione civica**: accogliendo idee e iniziative, si rafforza il senso di appartenenza e collaborazione con le autorità; (2.) **crescita culturale e sociale**: arricchendo l'offerta della Città, se ne migliora la qualità della vita e la coesione sociale; (3.) **sviluppo economico locale**: generando introiti per attività commerciali, artigianali e turistiche, si favorisce l'economia del territorio; (4.) **innovazione e creatività**: stimolando idee nuove e sperimentali, si promuove il talento locale e soluzioni originali ai bisogni della comunità; (5.) **valorizzazione del territorio e dell'identità locale**: proponendo eventi e progetti mirati, si contribuisce a promuovere il nostro patrimonio culturale, artistico e ambientale; (6.) **efficienza nella spesa pubblica**: incentivando sinergie tra pubblico e privato, è possibile realizzare più progetti con meno risorse pubbliche dirette. Il [traguardo 17.7](#) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ONU, adottata dalla Svizzera nel 2015, invita a *incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile*. A Mendrisio conosciamo molto bene i vantaggi di un tale approccio *dal basso*: basti pensare alla Filanda, invidiata in tutto il Cantone e ben oltre. Con il MEF, la nostra Città avrebbe l'occasione di fare un ulteriore passo avanti.

IV. Funzionamento del MEF

Segue una proposta della struttura del MEF, da inserire, dopo i dovuti accorgimenti tecnici, nel Regolamento Comunale.

Art. 1. Scopo

Il fondo ha per scopi principali l'aumento della visibilità della Città di Mendrisio, della sua offerta socioculturale e della cifra di affari delle attività economiche ivi situate, nonché il coinvolgimento diretto e progressivo della popolazione in attività organizzate nell'interesse di Mendrisio.

Art. 2. Nome

Il nome del fondo è *Mendrisio Event Fund*. Nel materiale promozionale delle manifestazioni sostenute, chi organizza è tenuto a inserire la dicitura *Mendrisio Event Fund* insieme allo stemma comunale.

Art. 3. Capitale

Il fondo è costituito dal capitale annuo (inteso 1° settembre - 31 agosto) stanziato dalla Città di CHF 50'000.- (cinquantamila franchi svizzeri). I fondi sono disponibili fino a esaurimento del capitale con scadenza al 31 agosto di ogni anno. Un eventuale residuo del credito al 31 agosto di ciascun anno non può essere riportato all'anno successivo, ma deve essere ritornato alla Città.

A esaurimento del capitale disponibile per l'anno in corso, la Città non può più erogare finanziamenti per nuove manifestazioni fino al 1° settembre successivo e alla conseguente ricostituzione del capitale messo a disposizione dalla Città.

Art. 4. Gestione

La gestione del MEF è affidata a una commissione composta da elementi della Sezione Eventi e sport (Dicastero Sport Cultura e Tempo Libero) e della Sezione Finanze e economia (o dell'Ufficio sviluppo economico, entrambi del Dicastero Istituzioni e risorse) della Città di Mendrisio. Questa Commissione congiunta esegue le verifiche dell'adempimento di tutti i requisiti necessari per beneficiare del sostegno comunale; una volta confermata l'idoneità, i progetti per cui si intende erogare un rimborso a partire dal *Mendrisio Event Fund* vengono sottoposti al Municipio, chiedendone l'approvazione.

La Commissione è inoltre incaricata di calcolare le spese effettuate sul territorio in relazione alle manifestazioni finanziate, stimandone così la ricaduta economica. Tutti i dati raccolti sono trasmessi al Municipio in forma di resoconto annuale comprensivo del MEF entro il 1° novembre successivo. Infine, la Commissione conserva la documentazione e i relativi atti contabili secondo le norme in vigore.

Art. 5. Beneficiari e modalità per l'ottenimento dell'incentivo

Attraverso la Commissione congiunta, possono accedere al fondo privati/e cittadini/e, società, associazioni ed enti (dette organizzazioni) che intendono organizzare eventi di varia natura (culturale, sportiva, musicale, enogastronomica, ecc.) sul territorio della Città di Mendrisio, promuovendone così l'immagine, arricchendone l'offerta socioculturale e lasciando intuire una ricaduta economica positiva.

Al più tardi entro due mesi prima della manifestazione, le organizzazioni inoltrano una **domanda di finanziamento**, contenente un preventivo di massima per le spese previste (in particolare sul territorio comunale) e un piano di lavoro. La Commissione congiunta si incarica di valutarne l'idoneità e stimare i rimborsi erogabili. Per ogni domanda essi ammontano al 20% delle spese dirette relative all'organizzazione, per un massimo computabile di CHF 4'000 e fino a esaurimento del capitale a disposizione del MEF. Se approvata, la domanda è presentata al Municipio per la validazione definitiva.

Poiché funge da base di calcolo per il rimborso, il preventivo contenuto nella domanda è vincolante. Pertanto, qualora i costi dell'evento dovessero per qualsiasi motivo lievitare rispetto alle stime iniziali, la Città non potrà aumentare il proprio sostegno finanziario, che sarà dunque sempre minore o uguale a quanto preventivato.

Un'organizzazione può effettuare al massimo una domanda di finanziamento all'anno: ampi progetti composti da più manifestazioni (purché organizzate su suolo comunale) sono accettati, ma il loro rimborso deve comunque essere richiesto nella forma di un'unica domanda. Non si accettano domande per manifestazioni di natura meramente privata (es. matrimoni, compleanni, ecc.) o politica (es. riunioni/feste di partito, comizi elettorali, ecc.), né per grandi manifestazioni con budget superiore a CHF 20'000.- e/o organizzate da grandi attori economici (es. banche, casse malati, multinazionali, ...).

Art. 6. Eccedenza del budget e annullamento di manifestazioni

Le domande di finanziamento saranno trattate in ordine di ricezione. Tuttavia, qualora il budget annuale fosse superato, la precedenza verrà data secondo i seguenti quattro criteri (in ordine di rilevanza):

1. Laddove la maggior parte delle spese per l'organizzazione dell'evento in questione venga effettuata presso aziende, strutture, servizi, professionisti e fornitori generici (hotel, ristoranti, ecc.) siti sul territorio della Città.
2. Laddove la Commissione congiunta stimi che la ricaduta economica di una manifestazione sarà più positiva e significativa per la Città.
3. Laddove la domanda di finanziamento (compresa di preventivo) sia presentata da privati/e cittadini/e, società, associazioni ed enti residenti/site a Mendrisio.
4. Laddove la domanda di finanziamento (compresa di preventivo) sia presentata con maggiore anticipo rispetto ai due mesi già previsti.

Una volta esaurito il budget annuale, la Commissione congiunta istituisce, secondo i quattro criteri sopracitati, una graduatoria volta a determinare l'ordine delle domande che avrebbero diritto a rimborso. Qualora una manifestazione beneficiaria di finanziamento dovesse essere annullata, la prima non beneficiaria in graduatoria potrà subentrarvi, ottenendo però un finanziamento minore o uguale rispetto a quanto inizialmente previsto per quella annullata. Per assicurare la correttezza del processo, una domanda giudicata idonea dalla Commissione, ma impossibile da soddisfare a causa dell'esaurimento del budget annuale, potrà godere, se riproposta l'anno seguente con spese analoghe (aumento inferiore al 5%, non oltre tetto consentito), della precedenza nell'ottenere un rimborso MEF.

Art. 7. Pagamenti

Per ottenere il rimborso, l'organizzazione dovrà inoltrare alla Commissione un **rapporto della manifestazione** entro due settimane dall'evento. Oltre a un bilancio generale, esso conterrà i giustificativi, le ricevute delle spese, i vari atti contabili e l'importo totale delle spese sostenute. Una volta verificato il contenuto del rapporto, la Commissione si impegna a far pervenire al Municipio una **richiesta di rimborso** composta dalle seguenti informazioni:

- titolo del progetto e nome completo di chi beneficia del rimborso
- coordinate bancarie, importo e moneta per il pagamento
- copia del rapporto della manifestazione e valutazione della Commissione

Previa approvazione da parte del Municipio, la Città di Mendrisio si occupa di effettuare i pagamenti. Qualora il rimborso finale risultasse inferiore a quanto preventivato, la differenza ritornerà a disposizione del budget annuale MEF per sostenere altri progetti.

Art. 8. Cessione

Con l'approvazione definitiva della domanda di finanziamento da parte del Municipio, viene stipulato un accordo legalmente vincolante tra la Città di Mendrisio e l'organizzazione. Quest'ultima si impegna a rispettare quanto descritto nella domanda di finanziamento e nel preventivo ivi contenuto. Qualora questo non accadesse, la Città si riserva il diritto di ritirare il suo sostegno, che andrà al prossimo evento in graduatoria. Inoltre, le parti convengono esplicitamente che né l'accordo né alcuno dei diritti acquisiti in base ad esso possano essere ceduti o trasferiti a un terzo, salvo previo ed esplicito assenso scritto dato dalla Città. Vigge pertanto una proibizione di cessione e/o trasferimento, comprendente qualsivoglia forma di cessione e/o trasferimento, sia diretta che indiretta, sia totale che parziale.

Art. 9. Lite

In caso di lite sulla validità, interpretazione o applicazione dell'accordo sopracitato, le parti s'impegnano a cercare di raggiungere una soluzione bonale. Ciononostante, ogni parte è libera di adire le vie legali e giudiziarie in ogni momento. Qualsiasi controversia derivante o in merito all'accordo, sia anche in merito alla sua validità, interpretazione o disdetta, dev'essere sottoposta a Tribunali ordinari competenti presso il foro di Mendrisio.

Art. 10. Entrata in vigore e durata

Il *Mendrisio Event Fund* viene costituito ed entra in vigore il 1° settembre 2026 per una durata determinata di tre anni.¹ Domande di finanziamento potranno tuttavia essere inoltrate già a partire dal 1° giugno 2026. Salvo rinnovo da parte del Consiglio comunale della Città di Mendrisio, il fondo cessa di esistere il 31 agosto 2029.

Schema riassuntivo sul funzionamento MEF

Segue una rappresentazione cronologica dei vari passi citati nel regolamento.²

- 1) Inoltro della **domanda di finanziamento** alla Commissione congiunta, che ne valuta l'idoneità
→ entro max. **due mesi prima** della data della manifestazione
- 2) Accettata la domanda, la Commissione la inoltra al Municipio per l'approvazione definitiva
→ entro max. **due settimane prima** della data della manifestazione
- 3) L'approvazione definitiva della domanda è comunicata all'organizzazione
→ entro max. **una settimana prima** della data della manifestazione
- 4) Il **rapporto della manifestazione** è inoltrato alla Commissione
→ entro max. **due settimane dopo** la data della manifestazione
- 5) La Commissione verifica il contenuto del rapporto. Una volta approvato, lo inoltra al Municipio insieme alla **richiesta di rimborso**
→ entro max. **due mesi dopo** la data della manifestazione
- 6) Una volta che il Municipio comunica l'accettazione della richiesta, il pagamento viene eseguito. Nel frattempo, la Commissione stima le ricadute economiche della manifestazione
→ entro max. **tre mesi dopo** la data della manifestazione

¹ La data scelta mira a permettere un inizio nell'anno corrente, senza però intaccarne i già pubblicati preventivi. Le prime spese relative al MEF andranno infatti rendicontate nei preventivi del 2027.

² Nel caso di ampi progetti composti da più manifestazioni, la dicitura "prima della data della manifestazione" si riferisce a quella di apertura, mentre con "dopo la data della manifestazione" si intende quella di chiusura.

Proposta di risoluzione

Alla luce di quanto esposto, con la presente mozione si chiede al Consiglio comunale di risolvere come segue:

1. La mozione per l'istituzione del *Mendrisio Film Fund* è accolta.
2. Di conseguenza, il Regolamento Comunale della Città di Mendrisio è modificato in quanto istituzionalizza il *Mendrisio Film Fund* accogliendone i principi di funzionamento.

Con la massima stima,

Gregorio Aostalli – Il Centro, Giovani del Centro, Verdi Liberali

(primo firmatario)

Davina Fitas

Gianluca Romanini

La Presidente comunica che la mozione presentata dal Consigliere Aostalli Gregorio, unitamente alla Consigliera Fitas Davina e al Consigliere Romanini Gianluca è demandata all'esame della Commissione Petizioni.

La Presidente comunica che la mozione presentata dal Consigliere Scacchi Jacopo, oggi assente, La Memoria di Arzo: Parte Due – creazione di uno spazio pubblico dedicato alla Memoria di Arzo è demandata all'esame della Commissione delle Petizioni.

Mendrisio, marzo 2026

Gentile signor Presidente, colleghe e colleghi,

avvalendomi delle facoltà concessemi dagli art. 67 LOC e dall'art. 36 del Regolamento comunale, nonché dell'art. 10 cpv 5 del Regolamento comunale per il conferimento delle benemerienze comunali, presento la seguente:

Mozione

La Memoria di Arzo: Parte Due

Creazione di uno spazio pubblico dedicato alla Memoria ad Arzo

Premessa

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
5 considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
10 Considerate se questa è una donna,

senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

15 **Meditate che questo è stato:**

vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

stando in casa e andando per via,

coricandovi alzandovi;

20 **ripetetele ai vostri figli.**

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Shemà, la poesia in versi liberi con la quale Primo Levi apre *Se questo è un uomo* è un accorato appello a chi la legge. L'autore vuole trasmettere l'esigenza del ricordo e della Memoria, intesi come unico strumento efficace per reagire ai drammi e per fare sì che essi non possano ripetersi. La Memoria, in questo senso, diventa un comandamento morale al quale nessuno di noi può sottrarsi. Nel concetto di Memoria non è presente la volontà di praticare un giudizio morale normativo. Non è suo compito condannare ciò che è sbagliato e premiare ciò che è giusto. Il compito della Memoria è quello di contribuire all'identità collettiva di una comunità, tramandando in maniera oggettiva i fatti avvenuti nel passato per tenerli vivi e ben presenti, generazione dopo generazione, per poi orientare le nostre scelte future. Per questo si celebra ogni anno la Giornata della Memoria.

Arzo 1943

Nel gennaio 2022, su RSI La1, è andato in onda per la prima volta il documentario *Arzo 1943*. Si tratta di uno straordinario documento audiovisivo realizzato da Ruben Rossello, frutto della ricerca storiografica di Adriano Bazzocco, che contribuisce a una lettura più approfondita e a una contestualizzazione migliore dei fatti che avvennero nel Mendrisiotto a ridosso del confine

durante la Seconda Guerra Mondiale. In primo piano, il regista racconta gli aspetti legati all'accoglienza e al respingimento di rifugiati provenienti dall'Italia, anche attraverso il racconto di storie personali, come quella della Senatrice della Repubblica italiana Liliana Segre o quella degli abitanti di Arzo che si adoperarono per fornire soccorso e aiuto ai rifugiati, soprattutto di origine ebraica, che scappavano in terra elvetica.

Il documentario, a mio parere, ha fornito un nuovo tassello alla Memoria collettiva del Mendrisiotto e contribuisce tuttora a mantenerla viva. Quegli anni terribili raccontano infatti storie di disumani respingimenti e accorati appelli alla solidarietà. Nel rispetto sia di chi purtroppo fu condannato a un destino tragico, sia di coloro che divisero la propria miseria con chi non disponeva nemmeno di quella — come accadde per molte famiglie del Mendrisiotto, tra cui anche la mia — ritengo doveroso che essi vengano ricordati per sempre nella nostra Memoria collettiva.

Mozione precedente

Il 27 gennaio 2022 consegnai la Mozione dal titolo *La Memoria di Arzo*, nella quale si chiedeva – oltre al proposito di creare un luogo che ricordasse i fatti avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale nel quartiere di Arzo – di conferire la cittadinanza onoraria di Mendrisio alla Senatrice della Repubblica italiana Liliana Segre, la cui storia personale è strettamente legata al quartiere di Arzo, a causa della decisione di respingimento presa nei confronti della sua famiglia da due ufficiali dell'esercito. Si ritenne che nessuno meglio della signora Segre incarnasse i valori della Memoria, della Resistenza, dell'antifascismo e del ricordo che la Mozione di allora intendeva trasmettere.

A seguito del preavviso negativo del Consiglio di Stato concernente la cittadinanza onoraria, si è optato per il conferimento ufficiale della distinzione straordinaria comunale, ritirata dal figlio Luciano Belli Paci durante la serata pubblica organizzata per l'occasione. Il dibattito nato attorno alla ricevibilità della Mozione e alla possibilità di conferire la cittadinanza onoraria a una persona non svizzera ha successivamente portato all'adozione di un nuovo Regolamento comunale per il conferimento delle benemeritenze. L'eco mediatica generata dalla Mozione e dal riconoscimento conferito alla Senatrice ha inoltre fatto parlare della nostra Città sulle frequenze Rai di [Radio 2](#), sulle colonne del quotidiano milanese [Il Giorno](#), nonché su diverse testate e servizi televisivi del nostro Cantone, contribuendo a riportare l'attenzione pubblica sui fatti storici oggetto della presente proposta.

La Mozione è in seguito stata ritirata, ritenendo soddisfatta la prima parte delle richieste in essa formulate e con l'auspicio di produrre in seguito la proposta che state leggendo.

Proposta di risoluzione

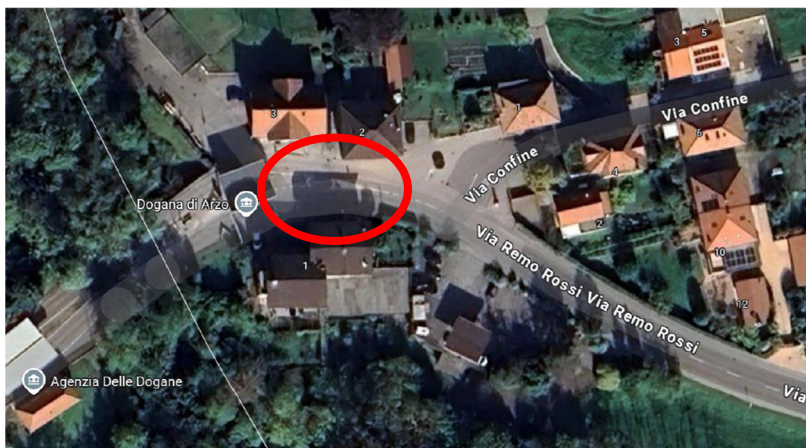
Al fine di preservare nella nostra Memoria collettiva tanto gli episodi di respingimento che condannarono alla barbarie nazifascista donne, uomini e bambini colpevoli unicamente di essere nati, quanto i gesti di umanità e solidarietà che permisero all'86% dei rifugiati

presentatisi alle nostre frontiere di trovare la salvezza, ritengo doveroso intitolare uno spazio pubblico nel quartiere di Arzo alla Memoria di questi eventi. È fondamentale, nel rispetto del significato più profondo del concetto di Memoria, ricordare entrambi i comportamenti in maniera oggettiva: quelli virtuosi, che testimoniano coraggio e solidarietà, e quelli che, al contrario, causarono un'indicibile sofferenza. Solo così potremo rendere giustizia alla complessità della nostra storia e trasmettere alle generazioni future un messaggio autentico e responsabile.

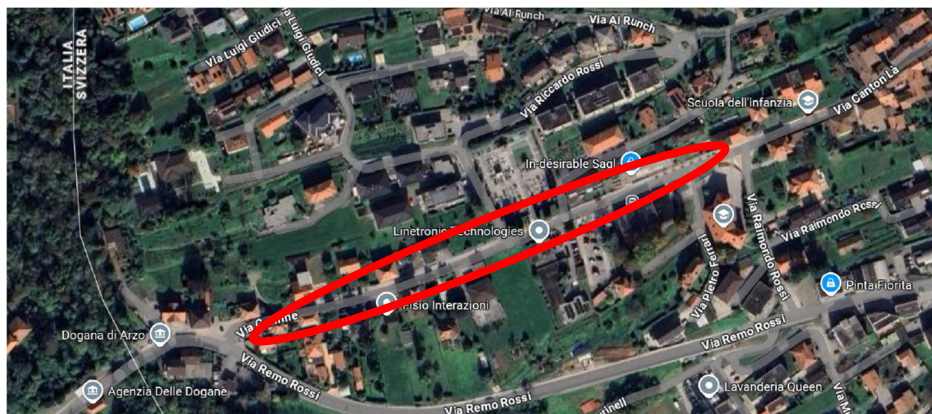
A seguire, vengono presentate alcune proposte non vincolanti per l'individuazione e la concezione dello spazio da dedicare alla Memoria. Ciascuna di esse dovrebbe essere idealmente accompagnata da un'insegna o una targa esplicativa, che ne illustri le ragioni dell'intitolazione e, più in generale, i fatti storici cui si fa riferimento.



Un primo esempio potrebbe essere la rinominazione di una via attualmente non dedicata a nessuna figura specifica, come Via Confine. Si tratta di una strada particolarmente significativa, poiché collega simbolicamente la dogana al centro del paese. In questo contesto, si propone di intitolarla *Via della Memoria*.



Un secondo esempio potrebbe riguardare l'intitolazione di uno spazio attualmente privo di denominazione, come il piazzale antistante la dogana. In virtù della sua forte valenza simbolica, si propone di concepirlo come *Piazzale della Memoria*.



Il terzo esempio – e, dal mio punto di vista, il più auspicabile – consiste nell'unificazione di Via Confine e Via Onorio Longhi in un'unica strada intitolata *Via della Memoria*. Si tratterebbe del tratto che collega simbolicamente la dogana al palazzo scolastico, edificio che, come ricostruito anche nel documentario *Arzo 1943*, fu il luogo in cui gli ufficiali dell'esercito decidevano il destino di coloro che si presentavano alle nostre frontiere, tra questi anche la famiglia Segre. Questa nuova denominazione rappresenterebbe non solo un atto di Memoria, ma anche un messaggio forte e duraturo: lungo quella via si compiono, nel silenzio del quotidiano, scelte che cambiarono per sempre la vita di esseri umani innocenti. Lungo quella stessa via passarono persone che, a seguito della decisione di respingimento, furono destinate ai campi di sterminio. Dedicare quel percorso alla Memoria significherebbe trasformarlo in un cammino simbolico verso la consapevolezza e la responsabilità storica.



Il quarto esempio rappresenta la scelta più conservativa e meno visibile – dato che non andrebbe a modificare nessun riferimento toponomastico esistente, ma non per questo priva di significato.

Si tratterebbe di dedicare alla Memoria un luogo situato ai margini dei boschi che, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, furono attraversati da migliaia di profughi in fuga verso la Svizzera. Questi sentieri silenziosi furono testimoni di speranza, paura e disperazione. Dedicare loro uno spazio della Memoria significherebbe onorare anche quei passaggi meno visibili della storia, fatti di passi nella notte, di confini superati nella paura e di vite sospese. Una scelta più discreta, ma parimenti evocativa.



Per il luogo che verrà individuato è fortemente auspicabile la posa di una targa commemorativa, sul modello degli esempi riportati qui sopra, che ne espliciti il significato e richiami i fatti storici avvenuti ad Arzo, affinché possano essere incisi nella nostra Memoria collettiva. Parole fissate per sempre, da leggere oggi e domani, affinché nessuna generazione dimentichi quanto accaduto. Un gesto simbolico ma duraturo, capace di onorare la Memoria e invitare alla riflessione. È inoltre auspicabile che il luogo prescelto sia curato con rispetto e sobrietà, eventualmente arricchito da un semplice corredo floreale, quale segno di una Memoria viva, sentita e condivisa.

Pertanto, invito questo lodevole Consiglio comunale a risolvere:

1. La presente Mozione è accolta.
2. Nel quadro dei lavori, non ancora formalmente terminati, della Commissione Toponomastica, viene individuato uno spazio pubblico confacente nel Quartiere di Arzo da intitolare ai fatti oggetto della presente Mozione, quale contributo alla Memoria collettiva di tutta la nostra comunità. In tale spazio dovrà inoltre essere posata una targa commemorativa che ricordi i fatti storici richiamati nella presente.

Ringraziando per l'attenzione, la collaborazione e l'eventuale sostegno, porgo i miei più sentiti saluti.

Jacopo Scacchi

La Presidente chiede al Consigliere Padlina Gianluca, primo firmatario, se intende rimettersi al testo della mozione elaborata "Per aprire le Commissioni di Quartiere ai Giovani", pervenuta il 26 marzo 2026, o se desidera darne lettura.

Consigliere Padlina Gianluca:

Si rimette al testo e meglio come segue:



Il Centro Mendrisio
www.ilcentromendrisio.ch

Al Lodevole
Municipio della Città di Mendrisio
Cancelleria comunale
6850 Mendrisio

Mendrisio, 26 marzo 2026

Stimato Presidente del Consiglio Comunale,
Stimate Colleghe e Colleghi Consigliere/i comunali,

con la presente, avvalendosi delle facoltà concesse dall'art. 67 LOC e 17 RALOC, nonché dall'art. 36 del Regolamento comunale della Città di Mendrisio, i sottoscritti Consiglieri comunali procedono alla presentazione della seguente

Mozione elaborata per aprire le Commissioni di Quartiere ai Giovani

I. Premessa

Avvicinare i giovani alle istituzioni rappresenta una priorità per il rafforzamento della democrazia locale. In un contesto caratterizzato da una crescente distanza tra le nuove generazioni e i processi decisionali pubblici, è compito del Comune creare spazi concreti, accessibili e formativi di partecipazione. Il coinvolgimento precoce dei giovani nei processi decisionali consente infatti di sviluppare competenze civiche, senso di responsabilità e fiducia nelle istituzioni, trasformandoli progressivamente da destinatari passivi delle politiche pubbliche a soggetti attivi, consapevoli e responsabili.

Al contempo, la creazione di strumenti di partecipazione dotati di reale incidenza - e non meramente simbolici - permette di rafforzare il legame tra cittadinanza e istituzioni, contribuendo anche a contrastare fenomeni di disaffezione e distacco dalla vita pubblica. In questa prospettiva, il coinvolgimento delle nuove generazioni non solo migliora la qualità delle decisioni pubbliche, rendendole più aderenti ai bisogni emergenti, ma favorisce anche la formazione di una futura classe civica e politica radicata nel territorio.

La partecipazione giovanile non costituisce pertanto un elemento accessorio, bensì un investimento strategico per la sostenibilità istituzionale, la qualità della democrazia locale e la coesione sociale nel medio-lungo periodo.

Le Commissioni di quartiere, per la loro prossimità ai bisogni della popolazione e per la loro funzione consultiva, costituiscono uno strumento particolarmente idoneo a favorire un primo contatto dei giovani con le dinamiche istituzionali. Nella loro configurazione attuale, tuttavia, esse non prevedono meccanismi specifici volti a incentivare la presenza giovanile, non sfruttando così, a mente dei mozionanti, un'importante occasione di coinvolgimento civico.

II. L'attuale disciplinamento delle Commissioni di Quartiere

Allo stato attuale il Regolamento comunale del Comune di Mendrisio disciplina le Commissioni di Quartiere in due articoli distinti, che hanno il seguente tenore letterale:

Art. 66 Commissione di Quartiere

1. Il Municipio, ogni quadriennio entro il mese di luglio, nomina le seguenti Commissioni di Quartiere: Arzo, Besazio, Capolago, Genestrerio, Ligonetto, Mendrisio Borgo, Meride, Rancate, Salarino e Tremona.

Possono essere nominati membri della Commissione di Quartiere solo persone domiciliate, che abitano o che svolgono prevalentemente la loro attività professionale nel relativo Quartiere.

2. Ogni Commissione si compone da sette a nove membri. Il Capo Dicastero è membro d'ufficio di tutte le Commissioni di Quartiere. Il Capo Dicastero non ha diritto di voto. La sua carica di membro della Commissione non viene conteggiata nell'attribuzione dei seggi fra i vari gruppi politici. Di principio, la nomina dei membri ha luogo secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio. Resta riservata la facoltà di nominare membri indipendenti o di gruppi non rappresentati in Municipio.

3. La Commissione designa ogni anno nel suo seno un Presidente e un Vicepresidente.

4. La Commissione può deliberare alla presenza della maggioranza dei membri. Essa tiene un verbale delle proprie sedute.

5. Il Municipio istituisce un Ufficio Commissioni di Quartiere con il compito di fungere da segretariato delle Commissioni di Quartiere e da intermediario tra le stesse, l'Amministrazione comunale ed il Municipio.

Il responsabile dell'Ufficio Commissioni partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni delle Commissioni di Quartiere, agli incontri tra le Commissioni di Quartiere ed il Municipio, così come agli incontri tra il Municipio e la popolazione dei vari Quartieri.

Art. 67 Competenze e convocazione

1. Le Commissioni di Quartiere esercitano funzioni consultive e propositive su questioni di interesse locale relative al Quartiere.

2. Compiti della Commissione di Quartiere sono in particolare quelli di:

- sottoporre al Dicastero progetti d'interesse pubblico da far discutere in Municipio in vista di decisioni concrete;
- partecipare alle consultazioni che il Municipio attiva in caso di progetti e questioni importanti che toccano il Quartiere;
- individuare i problemi del Quartiere e dei suoi abitanti e segnalarli, tramite l'Ufficio Commissioni di Quartiere, ai servizi dell'Amministrazione comunale o al Municipio.

Alle Commissioni sono presentati a titolo informativo:

- a) gli obiettivi strategici;
- b) il piano finanziario;
- c) il piano delle opere prioritarie.

3. La Commissione è convocata dal Presidente o dal Municipio, tramite l'Ufficio Commissioni di Quartiere, con avviso scritto di regola sette giorni prima della seduta. Due volte all'anno la Commissione si riunisce in seduta pubblica, in queste occasioni l'avviso è pubblicato all'albo di quartiere e all'albo comunale virtuale con un preavviso di trenta giorni. Nel corso delle sedute pubbliche ogni cittadino ha la possibilità di prendere parola per segnalare problematiche specifiche o formulare proposte all'indirizzo delle autorità comunali. Le segnalazioni e le proposte raccolte nel corso delle sedute pubbliche sono verbalizzate dalla Commissione, che le trasmette al Municipio unitamente ad un proprio preavviso scritto.

4. L'incontro tra il Municipio e le singole Commissioni di Quartiere avviene almeno una volta all'anno.

5. Il Municipio incontra la popolazione dei singoli Quartieri almeno una volta per quadriennio.

6. Il Municipio risponde per iscritto alle richieste della Commissione di Quartiere entro 90 giorni.

Oltre alle disposizioni di diritto comunale testé richiamate, le Commissioni di Quartiere sono disciplinate anche dalla legislazione di ordine superiore, segnatamente dalla Legge organica comunale (LOC; RL 181.100) e, in particolare, dal suo articolo 4, che ha il seguente testo letterale:

Suddivisioni

Art. 4^[1] 1La parte di un comune costituita da un aggregato di case abitate, topograficamente distinto e separato dal capoluogo, costituisce una frazione, se il regolamento comunale le attribuisce tale qualità. Il Regolamento comunale elenca le frazioni.

2Il regolamento comunale può parimenti prevedere una suddivisione per quartieri, definendone i confini.

3L'organizzazione delle frazioni e dei quartieri, se prevista, è disciplinata dal regolamento comunale. I relativi organi hanno funzione consultiva e propositiva negli ambiti di loro pertinenza, riservato il diritto di ottenere risposta dal municipio nei tempi previsti dal regolamento comunale.

4Il numero e la denominazione delle frazioni e dei quartieri possono essere variati con la procedura prevista per la modifica del regolamento comunale.

5Il Regolamento comunale può inoltre prevedere la possibilità che detti organi siano dotati di un budget finanziario e ne disciplina le modalità.

È qui interessante osservare che il cpv. 3 dell'art. 4 LOC stabilisce espressamente che gli organi di Quartiere hanno prettamente una funzione consultiva e propositiva e hanno unicamente il diritto di ottenere risposta dal Municipio nei tempi previsti dal regolamento comunale.

L'attuale testo dell'art. 4 LOC è stato adottato nell'ambito della revisione della LOC entrata in vigore il 1° giugno 2017 (BU 14/2017 del 31 marzo 2017, pag. 66 e segg.). Se è di principio vero che il cpv. 5 preveda la possibilità di dotare gli eventuali organi di quartiere di un "budget finanziario" è importante evidenziare che tale possibilità, nell'intento del Legislatore cantonale, è stata prevista allo scopo di permettere agli organi delle frazioni o dei quartieri (se previsti nel Regolamento organico comunale) di poter espletare le proprie funzioni consultive e propositive e non già nel senso di poter statuire in maniera vincolante sull'impiego di fondi pubblici per l'effettiva realizzazione di progetti o investimenti. Ne dà atto in particolare il rapporto 7244R del 21 dicembre 2016 della Commissione della legislazione del Gran Consiglio che, a pag. 8, ribadisce espressamente che:

Lo stesso si può dire per il cpv. 3, dove il Messaggio sottolinea che il ruolo propositivo attribuito a dette Commissioni non consente loro di intervenire in modo vincolante nel processo decisionale degli organi comunali (ciò che peraltro non è mai stata intenzione né del citato Rapporto commissionale, né della mozione cui si riferiva), ma solo di formulare proposte che potranno avere valenza e peso politici pari a quelli di una petizione. Importante ci sembra comunque la conferma del diritto di risposta nei tempi stabiliti dal Regolamento comunale, affinché al Municipio rimanga il vincolo a chinarsi sulle questioni portate alla sua attenzione da Commissioni o Assemblee di quartiere. È una garanzia affinché quest'ultime possano esercitare appieno il loro ruolo di antenna sul territorio.

III. La proposta di apertura ai Giovani

1. Contenuto della proposta

Alla luce di quanto precede, si propone di modificare la composizione delle Commissioni di quartiere, portando il numero massimo dei membri da nove a undici. Tale ampliamento consentirebbe di riservare due seggi a giovani, indicativamente appartenenti alla fascia d'età compresa tra i sedici e i venticinque anni, offrendo loro la possibilità di partecipare ai lavori della Commissione quale prima esperienza diretta di coinvolgimento istituzionale. La misura si inserisce in una logica di promozione attiva della partecipazione civica e di formazione alla cittadinanza, con effetti positivi sia sul piano individuale sia su quello collettivo.

Una simile impostazione permetterebbe di favorire il ricambio generazionale all'interno delle istituzioni locali, contribuendo al contempo ad arricchire il processo decisionale con una prospettiva generazionale diversa, spesso più vicina alle dinamiche sociali emergenti. L'integrazione di giovani nei lavori delle Commissioni di quartiere può inoltre rafforzare il senso di appartenenza al Comune e incentivare, nel medio-lungo periodo, un maggiore impegno civico e politico, sfociando magari in un aumento delle candidature giovanili per il Consiglio comunale. Il tutto con un impatto organizzativo e finanziario contenuto, trattandosi di un incremento limitato del numero dei membri delle Commissioni di Quartiere.

2. Ricevibilità della presente mozione

La presente mozione elaborata deve essere ritenuta ricevibile, avendo per oggetto la modifica del Regolamento comunale della Città di Mendrisio. A non averne dubbio alcuno, la materia rientra tra quelle di competenza del Consiglio comunale a norma dei combinati disposti di cui all'art 42 cpv. 2 in lettura combinata con l'art. 13 lett. a) LOC.

3. Proposta concreta di modifica dell'art. 66 cpv. 2 del Regolamento comunale

Con il disegno di modifica del Regolamento comunale qui accluso i mozionanti propongono di modificare come segue il cpv. 2 dell'art. 66 del Regolamento comunale

2. Ogni Commissione si compone da sette a undici membri.

La composizione della Commissione avviene in base ai seguenti principi:

- a) il Capo Dicastero;
- b) sette membri nominati secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio;
- c) fino a ulteriori due membri indipendenti o di gruppi non rappresentati in Municipio;
- d) fino a ulteriori due membri tra i giovani di età compresa tra 16 e 25 anni, se tra i membri nominati secondo le lettere b) e c) non vi sono giovani di età compresa tra 16 e 25 anni.

I membri della Commissione, a eccezione del Capo Dicastero, devono essere residenti nel Quartiere.

I membri di cui alle lettere c) e d) sono nominati previa loro candidatura al Municipio.

Il Capo Dicastero non ha diritto di voto.

L'appartenenza politica del Capo Dicastero non è considerata nell'attribuzione dei seggi nominati secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio.

4. Conclusione

Il disegno di legge oggetto della presente mozione propone di aprire ai Giovani la possibilità di prendere parte attivamente alle Commissioni di Quartiere, riservando due posti al loro interno. L'avvicinamento dei giovani alle istituzioni è un obiettivo importante, che la Città di Mendrisio potrebbe provare a perseguire in maniera pionieristica, aprendo a questa possibilità.

Si ritiene che il testo normativo proposto sia stato redatto in forma semplice, leggibile e, soprattutto, praticabile.

Con la massima stima.

Avv. Gianluca Padlina

Davide Rossi, Matteo Salvade, Pascal Cattaneo, Gregorio Aostalli, Fabrizio Molteni, Vera Bosshard

Allegato: Disegno di modifica del Regolamento comunale della Città di Mendrisio

Regolamento comunale della Città di Mendrisio

Il Consiglio comunale di Mendrisio

Richiamati

gli artt. 42 cpv. 2 e 13 lett. a) LOC della Legge organica comunale 10 marzo 1987;
l'art. 9a del Regolamento comunale del 27 maggio 2014.

risolve

1. L'art. 66 cpv. 2 del Regolamento comunale della Città di Mendrisio è modificato come segue:
2. Ogni Commissione si compone da sette a undici membri.
La composizione della Commissione avviene in base ai seguenti principi:
 - a) il Capo Dicastero;
 - b) sette membri nominati secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio;
 - c) fino a ulteriori due membri indipendenti o di gruppi non rappresentati in Municipio;
 - d) fino a ulteriori due membri tra i giovani di età compresa tra 16 e 25 anni, se tra i membri nominati secondo le lettere b) e c) non vi sono giovani di età compresa tra 16 e 25 anni.I membri della Commissione, a eccezione del Capo Dicastero, devono essere residenti nel Quartiere.
I membri di cui alle lettere c) ed) sono nominati previa loro candidatura al Municipio.
Il Capo Dicastero non ha diritto di voto.
L'appartenenza politica del Capo Dicastero non è considerata nell'attribuzione dei seggi nominati secondo la ripartizione politica dei seggi in Municipio.
3. La modifica entra in vigore con la crescita in giudicato della decisione di ratifica da parte della Sezione degli Enti Locali.
4. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Approvato dall'onoranda Consiglio comunale in data XX mese 2026.

Per il Consiglio comunale

Nome Cognome

Presidente

Lic. rer. poi. Massimo Demenga

Segretario

Approvato dal Lodevole Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli Enti Locali, con risoluzione no. XX-XX-XXXXXX del XX mese 2026.

Entrato in vigore al XX.mese.2026

5

La Presidente comunica che la mozione presentata dal Consigliere Padlina Gianluca, unitamente ai Consiglieri Rossi Davide, Salvadé Matteo, Cattaneo Pascal, Aostalli Gregorio, Molteni Fabrizio e alla Consiglieria Bosshard Vera è demandata all'esame della Commissione delle Petizioni.

La Presidente chiede alla Consigliera Arizanov Martina, se intende rimettersi al testo della mozione "Per lo sviluppo tecnologico delle istituzioni della Città di Mendrisio", pervenuta in aprile 2026, o se desidera darne lettura.

Consigliera Arizanov Martina:

Si rimette al testo e meglio come segue:

Mendrisio, aprile 2026

Egregio Presidente del Consiglio comunale,
care colleghe e cari colleghi Consiglieri e Consigliere comunali,

con la presente, sulla base delle facoltà concesseci dalla LOC e dal Regolamento Comunale, intendiamo proporre la seguente:

Mozione

Per lo sviluppo tecnologico delle istituzioni della Città di Mendrisio

I. Premessa

Negli ultimi anni, un numero crescente di enti pubblici e istituzionali ha intrapreso un percorso di modernizzazione delle proprie infrastrutture tecniche e informatiche, con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza, l'accessibilità e la partecipazione democratica. In questo contesto, si inserisce l'introduzione di sistemi di voto elettronico, impianti audiovisivi avanzati e la trasmissione in diretta delle sedute dei Consigli comunali. Tali strumenti non rappresentano soltanto un miglioramento di natura tecnica, ma costituiscono un passo concreto e necessario verso istituzioni più aperte, comprensibili e vicine alla cittadinanza, contribuendo in modo diretto al rafforzamento della fiducia nei processi democratici.

II. La digitalizzazione nel dibattito politico cittadino degli ultimi anni

Il tema della modernizzazione tecnologica delle istituzioni comunali e della loro capacità di comunicare e interagire con la popolazione attraverso strumenti digitali non è del resto nuovo nel dibattito politico della nostra Città. Con l'interrogazione dell'11 ottobre 2019 intitolata «*Voto elettronico nella sala del Consiglio comunale. Quanto ci potrebbe costare?*», alcuni membri del Legislativo avevano già sollevato la questione dell'introduzione di un sistema di voto elettronico nella sala del Consiglio comunale. Nella risposta del Municipio del 24 aprile

2020, il Municipio indicava di aver raccolto gli estremi economici relativi all'introduzione di tale sistema sulla base di un rapporto tecnico. Il preventivo allora disponibile prevedeva la possibilità di integrare il voto elettronico nell'impianto esistente con una spesa indicativa di circa CHF 130'000, IVA esclusa. Nella medesima risposta veniva inoltre evidenziato che «l'impianto esistente in sala è stato installato nel 2009 e [...] si può ipotizzare che nel 2021/2022 occorrerà approntare nel Piano delle opere la spesa per l'ammodernamento [...]. In tale occasione si terrà debito conto della richiesta formulata con la presente interrogazione». Considerato che tale prospettiva di ammodernamento era già stata indicata dal Municipio diversi anni fa e non venne mai realizzata, appare oggi opportuno riprendere e concretizzare questa riflessione. In aggiunta a ciò, il Consiglio comunale si è occupato in altre occasioni del tema della digitalizzazione delle istituzioni cittadine e della modernizzazione degli strumenti di comunicazione dell'Ente pubblico. In questo contesto si richiama in particolare la mozione presentata il 28 marzo 2022 «*Città di Mendrisio, social network, siti ufficiali e comunicazione*», alla quale il Municipio ha risposto con il Messaggio municipale n. 50/2023 del 3 febbraio 2023. In tale sede il Municipio ha evidenziato come la Città abbia intrapreso un percorso di trasformazione digitale nell'ambito della strategia SMARTxME, sviluppata nel quadro delle *Strategie Mendrisio 2030* (oggi aggiornate al 2035), con l'obiettivo di rafforzare la vicinanza tra l'ente pubblico e la cittadinanza attraverso strumenti digitali, nuovi canali di comunicazione e processi di partecipazione più accessibili. Tra gli obiettivi individuati figurano in particolare il rafforzamento dell'interazione digitale con cittadine e cittadini, la modernizzazione dei canali informativi istituzionali, la digitalizzazione progressiva dei servizi e lo sviluppo di nuove forme di comunicazione e dialogo tra l'amministrazione comunale e la popolazione. In questo quadro strategico la digitalizzazione è considerata uno strumento per migliorare la qualità dei servizi pubblici, favorire la partecipazione civica e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

III. Nel merito

Alla luce delle linee strategiche delineate e delle riflessioni politiche già sviluppate negli scorsi anni, appare coerente e opportuno estendere il processo di modernizzazione anche al funzionamento e alla fruibilità pubblica dei lavori del Consiglio comunale, dotando la sala consiliare di strumenti tecnologici adeguati alle esigenze attuali. Negli ultimi anni, infatti, le tecnologie audiovisive e digitali hanno conosciuto sviluppi significativi, offrendo soluzioni in grado di migliorare sensibilmente il funzionamento delle assemblee legislative, sia sotto il profilo organizzativo sia in termini di qualità e comprensibilità del dibattito pubblico.

In primo luogo, si propone di intervenire sul piano tecnico attraverso il potenziamento delle infrastrutture audio e video della sala del Consiglio comunale. L'adozione di un impianto audio

di elevata qualità consentirebbe di garantire la piena intelligibilità degli interventi, eliminando problematiche quali fischi, riverberi o difficoltà di ascolto. Sistemi microfonici ad alte prestazioni permetterebbero inoltre una captazione chiara e una gestione efficiente delle voci, aspetto particolarmente rilevante anche in caso di partecipazione o fruizione a distanza.

Parallelamente, l'integrazione di un sistema video con telecamere automatizzate permetterebbe di inquadrare in modo puntuale il consigliere o la consigliera che prende la parola, migliorando la comprensione del dibattito e contribuendo a una restituzione visiva ordinata e professionale dei lavori.

In secondo luogo, sarebbe altresì opportuno prevedere l'introduzione di un sistema di voto elettronico direttamente sui banchi del Consiglio comunale. Tale soluzione permetterebbe di rendere le procedure di votazione più rapide, sicure e trasparenti, evitando il ricorso a conteggi manuali – spesso dispendiosi in termini di tempo – e riducendo il rischio di errori. Inoltre, garantirebbe una registrazione precisa dei risultati e una loro immediata visualizzazione.

L'adozione coordinata di queste soluzioni tecnologiche costituirebbe infine la base per rendere accessibili alla popolazione, tramite trasmissione in streaming, le sedute del Consiglio comunale. Grazie a un'infrastruttura audio e video adeguata e a un sistema di voto elettronico integrato, sarebbe possibile offrire una trasmissione chiara e comprensibile, sia sotto il profilo sonoro sia visivo, garantendo una rappresentazione immediata e trasparente degli oggetti trattati, dei nominativi di chi prende la parola e dei risultati delle votazioni. La possibilità per la popolazione di seguire a distanza i lavori del proprio legislativo comunale favorirebbe una maggiore conoscenza del funzionamento delle istituzioni e della vita politica cittadina. Questo aspetto appare particolarmente rilevante in un contesto caratterizzato da una crescente distanza tra cittadinanza e istituzioni. Rafforzare la trasparenza e l'accessibilità dei lavori del Consiglio comunale rappresenta quindi un segnale concreto di apertura e di volontà di avvicinare la cittadinanza alla vita politica locale. Non a caso, in diversi Comuni ticinesi, tra cui Lugano e Chiasso, le sedute del Consiglio comunale sono già trasmesse in streaming, permettendo a chiunque lo desideri di assistere ai dibattiti e alle decisioni dell'autorità legislativa.

IV. Un'occasione da sfruttare

Quanto proposto rappresenta una soluzione chiaramente vantaggiosa per tutti gli attori coinvolti: da un lato i consiglieri e le consigliere comunali e i municipali e le municipali, nonché gli addetti ai lavori, che vedrebbero il proprio operato istituzionale semplificato, reso più efficiente e supportato da strumenti adeguati; dall'altro la popolazione, alla quale verrebbe offerto un accesso più diretto, trasparente e comprensibile alla vita democratica della Città.

Ma non solo: la prevista ristrutturazione del Palazzo comunale e degli spazi istituzionali costituisce un'opportunità che non può essere sprecata. È proprio in questa fase che occorre avere una visione chiara e lungimirante, integrando fin da subito le soluzioni tecnologiche necessarie. Rimandare tali interventi significherebbe esporsi a costi maggiori e a scelte meno coerenti in futuro. Questo investimento va letto per ciò che è: non solo un aggiornamento tecnico, ma una scelta politica. Investire in strumenti che migliorano la qualità del dibattito, la trasparenza delle decisioni e l'accessibilità dei lavori del Consiglio comunale significa rafforzare concretamente la nostra democrazia locale. In un contesto segnato da una crescente distanza tra cittadini e istituzioni, dotarsi di strumenti che aprono e rendono comprensibile il funzionamento del legislativo comunale non è un'opzione accessoria, ma una responsabilità politica. Significa creare le condizioni affinché la cittadinanza possa informarsi, seguire e comprendere le decisioni che la riguardano. Si tratta, in definitiva, di una scelta di apertura, di trasparenza e di fiducia: un segnale concreto che le istituzioni non solo chiedono partecipazione, ma si dotano degli strumenti necessari per renderla realmente possibile, anche favorendo il lavoro dei media nella copertura e nella diffusione dell'attività legislativa.

V. Proposta di risoluzione

Alla luce di quanto sopra esposto, con la presente mozione si chiede al Consiglio comunale di voler risolvere:

1. La mozione concernente lo sviluppo tecnologico delle istituzioni della Città di Mendrisio è accolta.
2. Di conseguenza, il Municipio è incaricato di:
 - individuare, nello spirito della presente mozione, le soluzioni tecniche più adeguate per la modernizzazione tecnologica degli spazi destinati alle sedute del Consiglio comunale e delle commissioni, al fine di garantire uno svolgimento efficiente dei lavori e una loro fruizione ottimale anche da remoto. Tali soluzioni comprendono, ove non già disponibili, l'adozione o l'integrazione di sistemi audio e video di nuova generazione idonei a migliorare la qualità complessiva delle trasmissioni e a ridurre le criticità acustiche e visive, nonché l'introduzione di un sistema di voto elettronico nella sala del Consiglio comunale atto a garantire una gestione immediata, trasparente e affidabile delle votazioni, tenendo debitamente conto di eventuali sviluppi futuri circa la configurazione numerica dell'organo legislativo. Le soluzioni dovranno essere concepite in modo coordinato, così da assicurare standard tecnologici adeguati in ogni contesto e al fine di offrire la diffusione in streaming

delle sedute del legislativo a beneficio della popolazione, con una resa audiovisiva qualitativamente adeguata e una chiara visualizzazione dei risultati delle votazioni;

- integrare nel futuro Messaggio municipale relativo alla ristrutturazione di Palazzo municipale un credito destinato alla progettazione e alla realizzazione di tali misure.

In fede.

Jacopo Scacchi (primo firmatario, AlternativA - Verdi e Sinistra),

Martina Arizanov (PLR e GLRT),

Gianluca Padlina (Il Centro e PVL),

Roberto Pellegrini (UDC – UDF),

Alessio Allio (Lega dei Ticinesi e Indipendenti).

La Presidente comunica che la mozione presentata dal Consigliere Scacchi Jacopo, unitamente alla Consigliera Arizanov Martina e ai Consiglieri Padlina Gianluca, Pellegrini Roberto e Allio Alessio è demandata all'esame della Commissione della Gestione.

Poiché nessun'altra Consigliera e nessun altro Consigliere chiede la parola, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

Per il Consiglio comunale

La Presidente:

Il Segretario:

Il Verbalista: